Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 4 aprile 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3854 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.500, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

IL NOSTRO POSTO NEL PATTO ATLANTICO

Il 4 aprile del 1949 fu sottoscritto a Washington l'alleanza atlantica. Nacque così, dieci anni fa, quel trattato difensivo che impedì all'URSS di impadronirsi dell'Europa Occidentale. La seconda guerra mondiale era appena finita, allorchè apparve evidente che occorreva far qualcosa per provvedere alla difesa del Vecchio Continente: sempre in quel tempo apparve anche evidente che Europa e Nord America erano interdipendenti, e che la sicurezza dell'una era la sicurezza dell'altra e viceversa. Le nazioni europee erano allora stremate, debolissime, incapaci di difendersi da sole; nè una loro alleanza avrebbe avuto alcuna efficacia, se non garantita e appoggiata dagli Stati Uniti. I popoli europei, in quel momento, non erano in grado di assumere impegni che andassero oltre i loro confini nazionali, nè erano in grado da soli di poter fronteggiare i pesanti oneri del riarmo necessario alla sicurezza del Continente.

Dieci anni sono passati, la NATO è diventata gradualmente una alleanza capace di fronteggiare ogni pericolo e di tenere a bada ogni aggressore; ma quello che più conta è che le nazioni europee sono salve, sono libere, non hanno fatto la fine, in una parola, della Cecoslovacchia di Benes e Masaryk o dell'Ungheria di Nagy.

L'alleanza atlantica nacque come alleanza militare, politica ed economica e tale è rimasta. Il decennio trascorso ha messo a nudo i suoi pregi e le sue manchevolezze, e adesso si discute se sia il caso di compiere questa o quella revisione. E' un dibattito naturale, al quale non si può sfuggire. Resta la [illegible]: l'alleanza atlantica ha salvato la libertà degli europei e continua a dare loro sicurezza e integrità.

Allorchè sorse l'alleanza, la scienza nucleare era ai suoi primordi e la coalizione [illegible]. La NATO faceva assegnamento su due capisaldi: la potenza nucleare americana e le forze convenzionali dei vari alleati. In dieci anni alcune cose sono logicamente cambiate, la strategia nucleare è entrata decisamente nella fase operativa, ha assunto anzi il primo posto nella concezione militare, politica ed economica della NATO. L'art. 12 del Trattato ammise, a suo tempo, la possibilità di consultazioni fra gli Stati membri dell'alleanza per eventuali revisioni della stessa. Fissava un termine minimo: dieci anni. Le consultazioni, cioè, avrebbero potuto iniziarsi solo dieci anni dopo l'entrata in vigore della NATO. I dieci anni sono passati, e adesso, accanto al riconoscimento e alle celebrazioni, si pongono anche le richieste di revisione per taluni aspetti funzionali del trattato. E' giunto, cioè, il momento di fare non solo la annuale celebrazione e ricordo di una alleanza che ci ha salvati e che ha salvato l'Europa, ma anche quelle considerazioni [illegible] dell'alleanza che sono più che naturali fra nazioni libere e democratiche.

La necessità della revisione è stata già avanzata dalla Francia; ma anche da altri membri dell'alleanza sono visibili intenzioni ben definite al riguardo. La NATO sorse per garantire i territori [illegible] dei paesi associati, nell'America del Nord, in Europa, in Algeria, nel territorio turco, nonchè le isole, le forze navali e aeree operanti nel Mediterraneo e nell'Atlantico Settentrionale. Le situazioni però mutano, soprattutto nella politica internazionale. Si è posto non da oggi il problema della rigidità dei confini giurisdizionali dell'alleanza. La NATO deve rimanere operante, cioè, solo nei limiti fissati in precedenza o deve allargarsi? La crisi di Suez mostrò, a suo tempo, la necessità di [illegible] ad una politica unitaria fra i paesi della NATO, anche al di fuori dell'area associativa. Una esigenza del genere si è riproposta, sia pure in termini diversi, per gli altri complessi problemi del mondo arabo. Ma vi sono anche altre questioni sul tappeto: la non ancora raggiunta standardizzazione degli armamenti ed equipaggiamenti (che ha fatto passi notevoli ma che è ancora ben lontana dall'essere effettiva); la eccentricità della sede operativa suprema dell'alleanza; la ripartizione dei comandi supremi interni; la complessità degli organi [illegible] tra gli organi della NATO e quelli delle singole nazioni aderenti; il coordinamento delle difese contraeree e antimissilistiche dei vari paesi (ancora lontano dall'essere raggiunto, anche se se ne parla tanto); e così via. Deve, infine, l'alleanza trasformarsi in una Comunità politica effettiva o rimanere com'è?

Sono alcuni dei più grossi problemi che sono sul tappeto, per potenziare e rivedere gli schemi fondamentali dell'alleanza. Si prenda la questione [illegible]: è costituito dai Capi di stato maggiore dei paesi membri, riuniti nel cosiddetto Comitato militare. Ma l'organo esecutivo di tale comitato è lo Standing Group permanente, composto di soli tre membri, un americano, un inglese e un francese.

Senza dubbio la Francia era l'unica potenza che poteva rappresentare l'Europa Occidentale nello Standing Group, dieci anni fa: ma bisogna riconoscere che adesso non è più così. La Germania Occidentale sta riarmando e anche l'Italia sta raggiungendo un livello [illegible]; nè l'una nè l'altra hanno inoltre da fronteggiare l'onere del conflitto nel Nord Africa, come la Francia. Infine l'Italia sarà tra poco l'unico paese dell'alleanza, oltre gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, provvisto di installazioni per il lancio di missili di media portata, cioè che potenziano in modo sostanziale la nostra struttura militare.

D'altra parte lo Standing Group risiede a Washington, e nonostante si sia nel tempo dei satelliti artificiali, è indubbio che la eccentricità della zona di comando da quella operativa, come potrebbe accadere se scoppiasse un conflitto, giocherebbe a favore degli avversari. E', in definitiva, proprio nel settore europeo che più evidente è la necessità di una revisione di talune strutturazioni dell'alleanza. Si prenda il settore del Mediterraneo: è importantissimo nella strategia della NATO e assumerà sempre maggiore rilievo il giorno che le installazioni fisse per il lancio dei missili, ancorate a basi in terraferma come [illegible] adesso (il che vale quindi anche per le rampe per missili che vengono predisposte in Italia), si trasformeranno in installazioni mobili, sottomarine o aeree.

Orbene nel settore mediterraneo operano due comandi superiori: uno americano ed uno inglese, uno a Napoli e uno a Malta. In più opera nello stesso settore la Sesta flotta che dipende dal Pentagono. Quando la NATO sorse, [illegible] l'unica forza efficiente era la flotta britannica; [illegible] Francia e Italia erano in pezzi, appena uscite da un conflitto per esse disastroso. Ma adesso la situazione è mutata: la Francia ha ricostituito la sua flotta e l'ha potenziata, gli italiani [illegible] a disporre di una potente struttura per l'impiego di missili intermedi, gli inglesi hanno perduto il Canale di Suez, stanno riducendo le loro forze a Cipro, stanno evacuando la base irachena di Habbanyia. In effetti la forza preponderante nel settore è adesso quella della Sesta flotta, [illegible] quelle italiane. Di qui la necessità di revisionare anche la strutturazione dei comandi operativi dell'alleanza nel settore.

[illegible] la NATO [illegible] alla [illegible] le sue [illegible] sempre [illegible] assolto [illegible] dell'alleanza [illegible] fare; [illegible] adesso [illegible] abbiamo [illegible] e la [illegible] può es[illegible] italiani [illegible] italiani [illegible] un momento nella [illegible] anni [illegible] di [illegible].

Gaetano Mattioli

Lanciato un «Titan»

Capo Canaveral, 3

Un missile intercontinentale «Titan» è stato lanciato oggi, dopo due giorni di preparativi, dalle rampe di Capo Canaveral. A quanto si è potuto sapere l'ordigno, formato da due stadi, [illegible] ad un [illegible] in un [illegible] a 500 [illegible] dell'Oceano Atlantico. [illegible] lanci [illegible] sperimentale [illegible] successo.

IN DISCUSSIONE ALLA NATO IL TEMA DEL COLLOQUIO CON L'EST

PELLA SOSTIENE LA NECESSITÀ DI UNA POLITICA UNITARIA

Von Brentano portavoce di un nuovo irrigidimento tedesco contro il «disimpegno» - La tesi «elastica» degli inglesi trova consensi presso i paesi scandinavi e il Canadà

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 3

Oggi al Consiglio atlantico gli umori sono stati meno scuri di ieri: ci si è trovati disposti a prendere in considerazione gli elementi della situazione mondiale. [illegible]

[illegible]

[illegible] gere, attraverso un alto funzionario, partito in fretta e furia per gli Stati Uniti, precise istruzioni a Von Brentano, secondo cui egli doveva sconfessare il precedente atteggiamento di moderazione assunto da Bonn, e irrigidirsi sulla negativa.

Non sembrano rari nel Cancelliere germanico gli scatti di nervi. Si trattava di uno di questi. Von Brentano durò fatica ad assolvere la missione ed a riferire a Herter, che è a capo della delegazione americana, in luogo di Foster Dulles, che a Bonn s'era di nuovo mutato parere e che Adenauer era montato ancora una volta sul cavallo d'Orlando.

Le indiscrezioni sono gustose negli ambienti delle conferenze diplomatiche. Hanno conservato un vecchio sapore che doveva essere forte ai tempi dei convegni segreti. Stamane allorchè Von Brentano s'è levato a parlare, tutti gli sguardi erano rivolti a lui. Senza deludere l'interesse e la curiosità, egli è parso un buon diplomatico. Non ha mai alzato il tono. Ha parlato con un timbro di voce moderato e ragionevole. Ha detto che la Germania occidentale era molto scettica circa la buona volontà sovietica di condurre un utile negoziato, che l'atteg[giamento dei sovietici portava a] [illegible]

[illegible] go di conservare il suo libero accesso all'ex capitale tedesca. Indubbiamente, il problema di Berlino ha un assoluto carattere di priorità sugli altri problemi germanici, poichè nulla di preciso si sa sulle intenzioni sovietiche, che potranno essere arrestate dal negoziato, ma non abbandonate. Risolvere il problema non è facile. Ci sono le difficoltà di trovare una formula. Si può comunque pensare anche a servirsi della cornice delle Nazioni Unite.

Per il nostro Ministro, anche la questione della riunificazione presenta ostacoli e incognite. Occorre procedere con una visione progressiva della sua realizzazione, favorendo dapprima soluzioni parziali e trovando anche il modo di inserire nella discussione la voce della volontà tedesca. L'on. Pella ha alluso a tale possibilità, di cui già si è parlato, ossia favorire la costituzione di un gruppo di elementi tedeschi delle due Germanie che faccia conoscere i reali desideri della popolazione tedesca, fissando dei punti di riferimento, utili al grande negoziato.

In quanto poi alle cosiddette zone speciali o di neutralizzazione, l'atteggiamento italiano è in gran parte contrario ad in[camminarsi su una tale via] [illegible]

[illegible] britannica, e così pure il norvegese Halvard Lange. I loro interventi sono stati brevi. Dopo l'esposizione dei diversi punti di vista — hanno parlato nel pomeriggio i rappresentanti di tutti i paesi presenti alla riunione — se si volesse stabilire sullo scacchiere dei quindici paesi che compongono la Alleanza atlantica il favore incontrato dalle due correnti, si dovrebbe dire che i paesi scandinavi e il Canadà caldeggiano l'empirismo britannico; che Italia, Francia, Germania, Olanda, Grecia e Turchia sono in appoggio alla linea americana; che Portogallo e Islanda hanno posizioni neutre.

Tuttavia, le differenze di vedute non sono tali da separare il Consiglio in due fronti opposti. Non vi è nulla di tutto ciò. L'empirismo britannico è elastico e fluttuante, come in genere si manifesta la diplomazia del Regno Unito. Il ragionamento che innerva la sua tesi è molto chiaro e in parte allettante. Dice in povere parole questo: andiamo alle riunioni che ci propongono i sovietici e vediamo quel che ne nasce. Non rimaniamo passivi e sospettosi, votandoci all'inerzia e all'irrigidimento. Ma teniamoci anche pronti a presentare proposte concrete. [illegible]

[illegible] come [illegible] tenuto, [illegible] è reso [illegible] sarebbe so[illegible] si cer[illegible] altra la [illegible] il cer[illegible] con le [illegible] volere [illegible] democ[illegible] comu[illegible] elimi[illegible] di Mo[illegible] tutti i [illegible] debole e [illegible] parlo.

[illegible] ende al[illegible] ta del [illegible] dovrà e[illegible] le vedu[illegible] interessi [illegible] compito [illegible] comunica[illegible] decisioni [illegible] stato [illegible] compito [illegible].

Bonaventura Calore

(Radiofoto al «Piccolo»)

Washington: il Presidente Eisenhower si intrattiene alla Casa Bianca con l'Ambasciatore italiano presso la Nato, Umberto Grazzi, nel corso della riunione dei Ministri degli Esteri e dei delegati dei paesi aderenti all'alleanza atlantica

I MISSILI AMERICANI NELLE BASI ITALIANE

L'accordo con gli Stati Uniti è perfettamente costituzionale

Una serie di comizi in risposta alla campagna socialcomunista - Dell'unificazione monarchica si parlerà la prossima settimana

Roma, 3

Gli ambienti governativi hanno accolto [illegible] sfazione [illegible] di Eisenhower [illegible] atlantico [illegible] una volta [illegible] la condotta [illegible] na in m[illegible] ternazion[illegible] quanto [illegible] tra Est ed Ovest sulla questione tedesca ed il problema della sicurezza europea. Trattare su una base di fermezza e ragionevolezza: inquadrando così il problema come ha fatto Eisenhower, dicono gli ambienti ufficiosi romani appare in tutta la sua evidenza la necessità di arrivare anche al potenziamento della nostra difesa nazionale da attuarsi con tutte le armi più moderne e quindi anche con le installazioni per i missili, cosa del resto più che logica quando le rampe per il lancio dei missili sovietici si trovano in Ungheria, Cecoslovacchia e Albania e cioè a pochissima distanza dal nostro territorio.

La questione dei missili è sempre all'ordine del giorno. Dopo la offensiva dei comunisti si ha ora la controffensiva dei partiti occidentalisti e democratici. Domenica in una serie di comizi in tutta Italia esponenti del partito democristiano sottolineeranno la necessità del potenziamento della difesa nazionale attraverso la installazione delle rampe per missili. La decisione è stata presa dai dirigenti della DC in seguito alla massiccia campagna socialcomunista scatenatasi in questi giorni. Si è convenuto cioè che occorre mettere l'opinione pubblica al corrente dei vari aspetti della situazione internazionale per controbattere le affermazioni filo-sovietiche e neutraliste dei partiti di sinistra. E' naturale che in questa azione di propaganda avrà un gran rilievo la questione dei missili per l'appunto.

A fianco della DC si sono intanto schierati anche i partiti della destra nonchè i liberali ed alcuni settori del centro sinistra come i socialdemocratici e buona parte dei repubblicani. Dei missini va ricordato che l'on. Romualdi ha presentato una interrogazione per chiedere al Presidente del Consiglio che cosa intenda fare per reagire alla campagna dei partiti che non vogliono il rafforzamento della difesa nazionale. Da fonte ufficiosa si è detto che la incostituzionalità dell'accordo per la fornitura di missili all'Italia, enunciata dalla direzione del PSI, è così palesemente assurda che neanche i comunisti, che pur hanno preso la testa nella campagna contro la decisione del Governo, hanno ritenuto di poterla immediatamente accettare anche se, per ragioni tattiche, finiranno per condividerla. L'on. Togliatti, infatti, si è limitato a chiedere la convocazione della commissione esteri della Camera e «l'Unità» ha soltanto registrato le tesi espresse dai socialisti, evitando, di farle proprie.

Che la procedura seguita dal Governo, hanno detto gli stessi ambienti sia costituzionalmente corretta, non sussistono dubbi. L'art. 3 del Patto atlantico dice infatti testualmente: «Allo scopo di giungere con maggiore efficacia alla realizzazione degli obiettivi del presente trattato, le parti, agendo individualmente e congiuntamente, in modo continuo ed effettivo, mediante lo sviluppo delle loro risorse e prestandosi reciprocamente assistenza, manterranno ed aumenteranno la loro capacità individuale e collettiva di resistere ad un attacco armato». Poichè la fornitura di missili, come già le assegnazioni di armi convenzionali e l'istituzione di basi, avviene nel quadro della NATO e mira a potenziare la nostra difesa, essa va accolta come naturale iniziativa conseguente al Trattato Nord Atlantico, regolarmente ratificato dal Parlamento. Nè vale, sotto questo punto di vista, citare il precedente dell'Inghilterra che decise di rimettere l'accordo per i missili a ratifica parlamentare. Quell'accordo fu sottoposto a ratifica anche da parte americana per la sua natura strettamente bilaterale e perchè prevede concessioni tra le parti che vanno al di là della semplice fornitura di armi.

In Italia, le basi saranno sotto esclusivo controllo italiano e le testate atomiche rimarranno, per la legge Macmahon, sotto controllo USA. In altri termini gli Stati Uniti non potranno utilizzare i missili senza il nostro assenso e l'Italia non potrà lanciare testate atomiche se gli Stati Uniti non le renderanno disponibili per la NATO. Allo stato attuale l'intesa è quindi relativa ad un semplice invio di armi e nessuno può pensare che occorra, per questo genere di accordi, ratifica parlamentare. In caso contrario la ratifica occorrerebbe per ogni fornitura, di qualsiasi genere, da qualsiasi paese venga concessa e quale sia il paese che ne usufruisca.

Ma, a tagliare la testa al toro di ogni possibile disquisizione su questo punto (anche qualora si volesse — ma non si può — tenere in non cale l'art. 3 del Trattato Nord Atlantico) sovviene l'art. 80 della Costituzione che dice testualmente: «Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio, od oneri alle finanze o modificazioni di leggi». L'accordo firmato a Roma qualche giorno fa non è di natura politica, cioè non riguarda alleanze, unioni, confederazioni ecc., non prevede arbitrati, non comporta variazioni di territorio, non stabilisce oneri finanziari e non modifica le leggi nazionali. Esso non ha neanche natura giuridica di vero e proprio trattato o accordo internazionale.

A sinistra intanto comunisti e socialisti stanno dandosi da fare per la loro propaganda antimissilistica. Togliatti sarà domenica a Venezia per illustrare il punto di vista del PCI sulla questione dei missili. Il discorso del leader comunista costituirà l'apertura ufficiale della campagna propagandistica del PCI contro i missili. I comunisti sono naturalmente a fianco dei socialisti nel richiedere che gli accordi italo-americani sui missili vengano discussi in Parlamento. Dopo Venezia probabilmente si avrà una manifestazione comunista sui missili anche a Bologna. Intanto la sinistra socialista sta premendo su Nenni perchè costringa il MUIS ad accettare l'impostazione antimissilistica del PSI. Il MUIS è ancora esitante al riguardo; alcuni esponenti, come Paresce, sono schierati sulle posizioni socialcomuniste, altri come Zagari hanno preferito prendere una posizione di prudenza. Deciderà il comitato esecutivo del movimento, hanno dichiarato infatti. Va rilevato che socialdemocratici e repubblicani hanno invece preso una posizione decisamente favorevole a quella governativa sulla questione.

Le sinistre stanno preparando per il momento soprattutto l'azione sul piano parlamentare essendo convinte di poter creare imbarazzi al Governo perchè pensano che nel settore democristiano la sinistra non sia d'accordo sulla questione dei missili con la posizione ufficiale del partito e del Gabinetto Segni. Questi dissensi, d'altra parte, secondo i comunisti toccherebbero anche altri aspetti della nostra politica internazionale; per esempio si dice che nel Consiglio dei Ministri, prima della partenza per Washington, l'on. Pella avrebbe fatto una relazione violentemente antibritannica che non avrebbe raccolto il consenso di alcuni dei suoi colleghi. Anche su questo punto i socialcomunisti cercheranno di creare imbarazzi al Governo e sarà bene che, d'altra parte, negli ambienti democristiani, da parte di tutti, si assuma un orientamento chiaro che non dia luogo ad atteggiamenti discutibili o che lascino perplessi, come si deve notare in merito a taluni episodi avutisi in questi ultimi giorni.

Giacchè siamo su questo punto diremo che la presa di posizione del «Giorno» sulla questione dei missili ha sollevato una vivissima eco negativa in certi ambienti democristiani dove si afferma che nella riunione che il Consiglio dei Ministri terrà martedì o mercoledì alcuni Ministri si farebbero portavoce della necessità di veder chiaro dietro le quinte di un giornale che prendendo ispirazioni da taluni ambienti della sinistra democristiana, finisce per sposare orientamenti che sono più consoni ai simpatizzanti dell'altra parte della barricata.

Il comunicato contrasta con le voci di ieri secondo cui l'unificazione sarebbe stata varata oggi. In realtà ci sono voci secondo cui la commissione paritetica avrebbe raggiunto l'accordo definitivo sulla riunificazione durante la riunione odierna protrattasi, nella sede della Flotta Lauro, fino alle 15.45. Da fonte molto vicina al comandante Lauro, è stato dichiarato: «L'accordo è stato dichiarato: «L'accordo è stato raggiunto sulla base della pariteticità e quindi è stato firmato il relativo protocollo. L'annuncio sarà dato solo tra qualche giorno, dovendo il documento essere sottoposto alla visione di Umberto di Savoia, presso il quale si recheranno Lauro e Covelli».

Il segretario della DC, on. Moro, è partito stamane per Bari, dove, domenica, presiederà una riunione di partito alla quale interverranno amministratori della regione e membri dei comitati provinciali.

La situazione

Parlando al Consiglio atlantico il nostro Ministro degli Esteri on. Pella ha lanciato un caloroso appello per la riaffermazione dell'unità tra gli occidentali nelle prossime trattative per la questione tedesca. Si è pronunciato contro qualsiasi disimpegno o neutralizzazione, contro una soluzione del problema tedesco che non tenga conto anche della questione della sicurezza europea, ha proposto una «zona speciale» dove la diminuzione degli armamenti dovrebbe avvenire secondo fasi graduali e concomitanti. La creazione della «zona speciale» dovrebbe essere legata alla definizione di garanzie precise per la sicurezza europea. Si è mostrato favorevole alla creazione di un gruppo pantedesco che studi le varie fasi dell'unificazione; ha ribadito il diritto occidentale a tenere truppe a Berlino Ovest e al libero accesso alla città. La sua è una posizione vicina a quella americana e francese; non è molto vicina all'orientamento inglese. Pare che i tedeschi abbiano un atteggiamento oltremodo rigido temendo che alla fine gli americani cedano alle insistenze inglesi. Adenauer si recherebbe in giugno in America per incontrarsi con Eisenhower al riguardo. Le riunioni del Consiglio atlantico hanno finora messo in rilievo una evidente unitarietà di intenti per quanto riguarda gli obiettivi delle trattative; esiste invece una divergenza per quanto concerne il modo di condurre le trattative. Da una parte abbiamo gli americani, gli italiani, i francesi, i tedeschi, i turchi, i greci, il Benelux; dall'altra inglesi, scandinavi e canadesi.

Nehru ha confermato che il Dalai Lama è giunto in India e che ha ottenuto asilo politico. Il Dalai Lama è giunto con poche persone e la sua richiesta di asilo smentisce le asserzioni di Pechino secondo cui sarebbe stato «rapito» dai rivoltosi anticomunisti. Non si esclude che possa recarsi in seguito a New York per sottoporre all'Onu il caso tibetano. Anche Ciang Kai-scek vorrebbe fare un passo del genere. Ma la Cina comunista non fa parte dell'Onu. Non sarà permesso al Dalai Lama di formare in India un Governo tibetano in esilio. I cino-comunisti intanto continuano l'offensiva contro i rivoltosi. Ma non sembrano aver vita facile nemmeno col Panchen Lama, che avrebbe chiesto il rinvio di ogni riforma al 1962 e la fine del regime militare. Il palazzo d'estate del Lalai Lama a Lassa sarebbe ancora in mano agli insorti. I cinesi stanno deportando i tibetani a migliaia. I rapporti tra Pechino e l'India sono molto peggiorati.

La Lega araba ha costituito un comitato di tre Stati (Arabia Saudita, Sudan e Libano) per effettuare una mediazione tra Iraq e RAU.

VENTATA DI GELO NEI RAPPORTI ANGLO-TEDESCHI

Duro attacco del «Times» alla politica di Adenauer

Il Cancelliere definito troppo vecchio per comprendere lo spirito delle proposte britanniche - Accuse ai capi militari americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

La risposta di Adenauer a una lettera di Macmillan, nella quale erano precisate alcune idee del Governo inglese sui rapporti con Mosca, è stata trasmessa a Londra. Il suo contenuto non è stato reso noto, ma essa certamente non è tale da soddisfare il Foreign Office. Da molti segni è ormai chiaro che i rapporti anglo-tedeschi vanno peggiorando. Secondo il «Times», non sono mai stati tanto cattivi nel dopoguerra. La stampa inglese attribuisce chiaramente alle influenze e alla volontà di Adenauer il fallimento dei colloqui a Washington sui preparativi per le conferenze di questa estate con l'URSS.

Un attacco del «Times», di violenza assolutamente eccezionale, è il segno inequivocabile del peggioramento dei rapporti diplomatici. L'attacco è diretto al Cancelliere Adenauer in termini persino irrispettosi. Il corrispondente da Bonn scrive in tutte lettere che il Cancelliere è ormai troppo vecchio per capire quel che gli si dice: egli non avrebbe, insomma, neppure capito quel che Macmillan gli disse sui suoi progetti distensivi. Rilievi del genere sull'età di Adenauer si fanno sempre più frequenti negli ambienti diplomatici di Londra.

Gli accenni di carattere personale servono a spiegare la profondità della discordia politica. Adenauer non approva le idee distensive di Macmillan: le considera pericolose per la Germania e soprattutto contrarie a quelle che egli ha professato e propugnato ormai da molti anni. Macmillan ritiene invece che le sue idee siano tutt'altro che pericolose, e che bisogna trattare con Kruscev a costo di introdurre qualche mutamento nelle stagionate idee che il Cancelliere ha sempre imposto agli alleati occidentali. «I rapporti anglo-tedeschi — scrive oggi il «Times» — nel dopoguerra hanno avuto i loro alti e bassi, ma per strano che possa sembrare agli inglesi di mezza età, la pazienza del Cancelliere con il suo «alleato» più debole «sembra esaurita». La prova di questa deprecabile situazione viene da fonti politiche tedesche. Si è saputo che il Cancelliere ha detto recentemente a un piccolo gruppo di uomini politici che gli inglesi debbono imparare che non possono più guidare il continente. «La Germania e la Francia — avrebbe detto — sono ormai i leaders del Continente».

Il «Times» non esclude che questo atteggiamento sia addirittura il riflesso di «vecchie rivalità», ma afferma che «Adenauer si considera chiaramente il primo statista europeo munito quasi del diritto di veto». Aggiunge che egli è probabilmente invidioso degli ottimi rapporti anglo-americani. Riconosce che anche i rapporti germano-americani sono ottimi, ma osserva che, mentre gli americani sostengono con entusiasmo di dover armare la «Bundeswehr» con mezzi nucleari, gli altri membri della Nato hanno «accettato la necessità» di avere la Repubblica federale come membro eguale nell'alleanza atlantica.

A questo punto il «Times» scrive che il Cancelliere non deve aver capito quello che Macmillan gli aveva esposto: «Il dottor Adenauer è un uomo piuttosto vecchio e, come in altre occasioni, egli non deve aver capito completamente lo spirito delle proposte del Primo Ministro». Il «Times» conclude dicendo sarcasticamente che finchè Macmillan non ammetterà i suoi errori e non si sottometterà a Adenauer, i rapporti anglo-tedeschi resteranno molto cattivi.

Sentimenti non molto diversi esprimono altri giornali inglesi nei confronti dei militari americani, accusati di sabotare la politica distensiva di Macmillan. Facendo seguito a giornali politici più importanti il «Daily Mirror» dedica stamane l'intera prima pagina ai generali americani, accusandoli di imporre le loro opinioni bellicistiche agli uomini politici.

I giornalisti politici inglesi che hanno seguito i lavori del Consiglio della Nato non nascondono che esso si concluderà domani con l'annuncio di un accordo, ma con un sostanziale fallimento. L'accordo che verrà annunciato nel comunicato di domani, è in realtà un accordo che esisteva almeno da cinque anni. Questo significa, cioè, che i Ministri della Nato non sono riusciti a stabilire nessun accordo su alcun piano nuovo, e neppure su idee o mosse diplomatiche di limitata importanza.

Alfredo Pieroni

LA VERTENZA DEGLI STATALI VERSO LA SOLUZIONE

SEGNI HA OFFERTO 75 MILIARDI E MEZZO

I sindacalisti si sono riservati di presentare delle controproposte
Mercoledì al Consiglio dei Ministri si avrà la decisione

Roma, 3

La questione degli statali ha preso un andamento favorevole. Dopo aver esaminato ancora una volta con i Ministri Tambroni e Taviani la questione degli statali, l'on. Segni in serata si è incontrato con i sindacalisti. Egli ha ricevuto al Viminale per la Cisl, gli on. Storti, Armato e dott. Ghezzi Cavezzali e Carella; per la Cgil gli on. Foa, Massini, Fabbri e Vetere; per la Uil l'on Corti, Benvenuto, Semenza e Catena e per la Cisnal l'on. Landi, Passacantilli e Filippini L'incontro si è protratto per un'ora e mezzo.

L'on. Segni ha illustrato ai rappresentanti del pubblico impiego le proposte governative I sindacalisti si sono riservati di presentare controproposte che saranno discusse in un'altra riunione fissata per martedì prossimo al Viminale.

Le proposte governative illustrate da Segni riguardano: lo aumento dell'onere per le quote di famiglia da 30 miliardi e 500 milioni, come era stato offerto dal precedente Governo a 36 miliardi; aumento di sette miliardi e mezzo per l'adeguamento degli stipendi, che vanno pertanto da 30 a 37 miliardi e mezzo, con riserva di esaminare il congegno di adeguamento per il futuro; decorrenza dell'adeguamento dal 1.o luglio 1959. Per quanto riguarda le quote di famiglia il Presidente del Consiglio non ha precisato la data, pur dichiarando che tali aumenti decorreranno al più presto. Inoltre è stato accettato da parte del Governo l'aumento dell'assegno di sede per la città di Torino, nonchè l'aumento di due miliardi di onere per gli scatti di anzianità nei passaggi di categoria. Infine è stata demandata ad una successiva trattativa la soluzione del problema giuridico dei salariati e della ricostruzione di carriera per il periodo fuori ruolo. In complesso la cifra globale annuale che il Governo propone è di 75,5 miliardi.

Domani Segni riceverà i rappresentanti dei sindacati autonomi insegnanti, l'Irstat; nella stessa giornata di domani riceverà le controproposte scritte da parte della Cisl, Cgil, Uil e Sisnal. L'on. Segni riceverà di nuovo martedì collegialmente i rappresentanti dei sindacati e mercoledì si riunirà il Consiglio dei Ministri per le decisioni definitive.

Al termine della riunione il segretario generale della CISL, on. Storti, ha dichiarato ai giornalisti: «Il Presidente del Consiglio ha chiesto alle organizzazioni sindacali di avanzare al più presto delle controproposte alle offerte da lui avanzate a nome del Governo. Di fronte alle posizioni precedenti, le proposte del Governo rappresentano un aumento dell'onere delle quote complementari di famiglia di circa sei miliardi e per l'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita di circa 8 miliardi. Inoltre, il Presidente del Consiglio ha considerato accoglibili le richieste relative all'assegno di sede di Torino e degli scatti per il passaggio di categoria.

«L'elemento più positivo — ha proseguito l'on. Storti — è la certezza della volontà del Governo di attuare un sistema di adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici al costo della vita. Le organizzazioni sindacali si sono riservate di avanzare le loro controproposte in modo particolare relativamente alla misura dell'aumento delle quote complementari aggiuntive di famiglia e per quanto riguarda la cifra forfettaria di aumento delle retribuzioni, per tener conto dell'andamento del costo della vita, considerando le proposte del Governo non ancora soddisfacenti.

«Le organizzazioni sindacali presenteranno le loro controproposte nella giornata di domani e i rappresentanti delle organizzazioni stesse saranno ricevuti martedì e cioè il giorno prima della riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo mercoledì. Per quanto riguarda la decorrenza — ha concluso l'on. Storti — di fronte a qualche perplessità del Presidente del Consiglio, le organizzazioni sindacali tengono a dichiarare che esse considerano come acquisita la data del primo febbraio c. a. fissata dal precedente Governo».

Dal canto suo, il segretario della CGIL, on. Foa, ha dichiarato: «Vi è stato un leggero spostamento delle posizioni iniziali con un aumento di offerte per quanto riguarda l'adeguamento e le quote di famiglia. E' stato anche acquisito l'accoglimento del principio della scala mobile. Inoltre, si è aperta una via alla soluzione di altri problemi (scatti, stato giuridico dei salariati, ruoli aggiunti, assegno per la città di Torino). Per quanto riguarda la questione dello stato giuridico dei salariati e dei ruoli aggiunti, si inizieranno particolari trattative. E' stata già accettata la valutazione ai fini degli scatti dei passaggi di categoria. Nel complesso non siamo ancora vicini ad una soluzione soddisfacente. Peraltro, è positivo il fatto che prima della prossima riunione del Consiglio dei Ministri il Presidente del Consiglio ci riceverà per discutere le controproposte».

Il segretario dell'UIL, dott. Corti, ha detto: «Dopo le proposte del Presidente del Consiglio, dobbiamo riunire le categorie per stabilire le controproposte da presentare prima del prossimo Consiglio dei Ministri in un nuovo incontro stabilito per la giornata di martedì. L'accettazione del principio della scala mobile — ha concluso il dott. Corti — ha in parte tranquillizzato le preoccupazioni che si erano diffuse al riguardo nelle categorie del pubblico impiego circa le intenzioni del nuovo Governo. Naturalmente un nostro giudizio definitivo potrà essere espresso solo dopo che conosceremo il meccanismo che si intende adottare e l'ammontare che verrà stabilito per il periodo passato.

«Anche l'aver accettato un certo aumento dello stanziamento previsto per le quote di famiglia e l'esame del problema degli scatti e dello stato giuridico dei salariati dimostrano che il Governo ha dovuto rendersi conto che la questione dei dipendenti pubblici non può essere risolta se si tiene conto soltanto delle esigenze del bilancio. Occorre quindi un ulteriore passo avanti nel senso delle richieste avanzate se si vuol ridare una certa tranquillità ad un settore così importante per la vita del paese.

Infine il segretario generale della CISNAL, prof. Landi, ha detto: «La circostanza che il Presidente del Consiglio abbia richiesto delle controproposte sui punti essenziali e cioè sulle quote aggiuntive di famiglia sulla percentuale dell'adeguamento delle attribuzioni al primo luglio 1959 e sulla possibilità di estendere ai pubblici dipendenti il numero indice esistente per tutte le altre categorie di impiegati può essere un elemento da considerarsi in modo favorevole in quanto tende a migliorare le posizioni già determinate dal passato Governo. Si tratta ora di attendere che le controproposte vengano accolte.

Il nuovo Codice stradale

Deciderà il Prefetto sulla revoca delle patenti

Roma, 3

Il comitato ristretto incaricato di coordinare le modifiche al nuovo codice della strada ha completato l'esame dell'importante articolo 91 che riguarda la sospensione e la revoca della patente di guida. Al termine della riunione, che si è protratta dalle 10 alle 15, il Sottosegretario all'Interno, on. Scalfaro, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Si è innanzitutto confermato il principio della esclusiva competenza del Prefetto per quanto riguarda la sospensione della patente di guida. E' evidente che, contro il provvedimento del Prefetto, è sempre ammesso ricorso al Ministro. L'ipotesi che, ragionevolmente, preoccupava era quella relativa a fatti che danno origine a processi penali. Su questo punto è stata accolta la tesi del Governo, tendente a mantenere distinta la procedura amministrativa da quella giudiziaria. Infatti: nei casi di investimenti che producano la morte o lesioni gravissime o gravi, o nel caso in cui il titolare non abbia ottemperato all'obbligo di fermarsi e di dare l'assistenza occorrente alla persona investita, il Prefetto dispone la sospensione della patente per un periodo massimo di due anni. Qualora però, nel corso della istruttoria, il magistrato inquirente accerti che sono venuti a mancare i motivi che hanno determinato la sospensione della patente, richiede al Prefetto la revoca ed il Prefetto la dispone, sempre che il provvedimento non sia stato adottato anche per una delle altre cause previste dallo stesso art. 91.

«Nell'ipotesi, invece, di sentenza di condanna — ha proseguito il Sottosegretario — per uno dei casi già elencati, l'autorità giudiziaria, con la sentenza, dispone la sospensione della patente da sei mesi a tre anni e, nei casi di particolare gravità, la revoca. Nel caso, invece, di assoluzione, la sentenza viene comunicata al Prefetto, che dispone la revoca della sospensione».

UNA GRANDE OPERA SCIENTIFICA A FRASCATI

Gronchi visita l'elettrosincrotrone

«Il migliore investimento per un Paese civile»

Frascati, 3

Il Presidente della Repubblica ha visitato questa mattina a Frascati i laboratori del Comitato nazionale del centro nucleare, il centro di ricerca scientifica sorto per ospitare l'elettrosincrotrone. A ricevere il Capo dello Stato erano il Ministro dell'Industria Colombo, il Ministro senza portafoglio Bo, il Ministro della P. I. Medici, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mazza, il presidente della Banca europea degli investimenti Campilli, il vicepresidente dell'Euratom Medi, il presidente del Comitato nazionale delle ricerche nucleari Focaccia, il direttore del laboratorio Salvini e numerose personalità del mondo della politica, della scienza e dell'economia.

Dopo aver visitato i laboratori, il Capo dello Stato ha ascoltato un breve saluto del sen. Focaccia, il quale ha ringraziato il Presidente Gronchi e tutte le personalità intervenute, esprimendo la riconoscenza del comitato a tutti gli enti che, all'intervento massiccio di alcuni miliardi concesso dallo Stato, hanno aggiunto il loro contributo per la realizzazione dell'opera. Il sen. Focaccia ha poi sottolineato il fatto, che mentre dal punto di vista energetico l'elettrosincrotrone ha raggiunto e sta per superare gli altri due esistenti nel settore, per quanto riguarda la potenza esso è già superiore di quattro volte a quello più potente esistente nel mondo

«La realizzazione di questa opera — ha concluso il sen. Focaccia — è soprattutto garanzia per il contribuente, nel senso che le ingenti somme spese per le ricerche, necessariamente collegiali, rappresentano certamente il migliore investimento per un paese civile e in continuo progresso».

Ha preso poi la parola il prof. Salvini, direttore dei laboratori, il quale ha illustrato, con l'aiuto di alcune diapositive, il funzionamento della macchina e gli scopi delle ricerche scientifiche che saranno ora consentite al gruppo di studio. Il Presidente Gronchi si è successivamente recato nella grande sala che ospita l'elettrosincrotrone, dove, tra l'altro, gli sono stati presentati i fisici e gli ingegneri preposti agli impianti ed al lavoro di ricerca. Ad essi Gronchi ha manifestato il suo fervido compiacimento. Poco dopo, ricevuto l'omaggio dei presenti, il Capo dello Stato ha lasciato i laboratori nazionali di Frascati per fare ritorno al Quirinale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e Sardegna poco nuvoloso, salvo locali addensamenti su Piemonte, Liguria, Marche e Abruzzi. Sulle regioni meridionali e Sicilia in prevalenza poco nuvoloso con brevi piogge isolate; temperatura in lieve diminuzione su regioni adriatiche, stazionaria altrove. Mari: medio e basso Adriatico e mare a Est di Sardegna agitati; leggermente mossi o mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 22; Trento 6, 23; Trieste 13, 20.8; Venezia 10, 19; Milano 7, 20; Torino 5, 18; Genova 12, 20; Bologna 5, 19; Firenze 11, 20; Pisa 6, 21; Perugia 7, 15; Pescara 8, 16; L'Aquila 6, 21; Roma 8, 22; Campobasso 6, 11; Bari 12, 17; Napoli 9, 19; Potenza 5, 9; Reggio C. 11, 18; Messina 13, 18; Palermo 11, 17; Catania 9, 17; Alghero 8, 19; Cagliari 7, 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura di ottava equilibrata. Dopo la sensibile ripresa di giovedì, il mercato assumeva ieri un tono più moderato ma sempre a fondo sostenuto, limitandosi ad effettuare modeste correzioni dei prezzi nei confronti delle punte massime di giovedì. Il denaro tuttavia non manca e si rivolge su numerosi voci che chiudono ancora in rialzo. Tra queste vanno segnalate le Mediobanca, Centrale, Cascami, Fibre Tessili, Viscosa, Emiliana, Anic ed Elettrocarboni. Resistenti Fiat, Catini ed Edison. Chiusura a prezzi intermedi e dopoborsa leggermente più calmo. Valori di Stato sostenuti.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,40 (+0,50), 3,50% 71,70 (—0,05); Red. 3,50% 90,75 (+0,25), 5% 99,90 (+0,15); Ric. 3,50% 87 (+0,65), 5% 98,80 (+0,05); Rif. fon. 5% 97,55 (—); Trieste 5% 97,70 (+0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,90 (+0,10), '60 5% 102 (+0,025), '61 5% 100,55 (+0,05), '62 5% 100,25 (—0,05), '63 5% 100,30 (+0,125), '64 5% 100,15 (—0,025), '65 5% 100,15 (+0,10), '66 5% 100,15 (+0,10), '68 5% 100 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 47000 (+1500), Bastogi 2703 (+8), Breda 3020 (—), Finelettrica 1712 (—28), Finmare 640 (+9), Finsider 815 (+1), Gim 7380 (+190), Invest. 3956 (+96), Centrale 15650 (+260), Sviluppo 2625 (+13), Sifir 2555 (+13), Generali 49875 (—105), Fond. Inc. 10620 (+20), Assicuratr. 21000 (+100), Ras 19380 (+180).

Trasporti: N. Milano 4400 (+20), Ausiliare 2520 (+20), Mittel 5480 (+130), Veneta 1465 (+5).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 6300 (+200), Cotoniere 282 (+2), Cantoni 17200 (—), Val Ticino 54,50 (—0,50), Olcese 940 (—), Cucirini 10100 (+60), Stampati 3435 (—15), Cascami 8950 (+750), Fisac 332 (—2), Gavardo 3550 (+55), Lanerossi 4700 (+15), Tilane 5950 (—), Scotti 189 (—0,50), Linificio 835 (—), Rossari 21300 (+150), Rotondi 25000 (—1000), Man. Tosi 4850 (+50), Pacchetti 615 (—25), Viscosa 2800 (+62), Bernasconi 1120 (+40), Un. Manif. 48000 (+3000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 880 (—), Dalmine 2199 (—26), Ilva 524,50 (—1), Magona 695 (—5), Metalli 5490 (—), Amiata 7500 (—200), Catini 2877 (—10), Monteponi 1267 (+5), Siele 8510 (—280), Falck 4990 (—10).

Meccanici e automobil.: Bianchi 406 (+5), Fiat 1730 (—10), Nebiolo 17,05 (—0,15), F. Tosi 620 (+15), Westingh. 1250 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1800 (—15), Cieli A 3495 (+5), Cieli B 3445 (—35), Dinamo 3250 (—30), Edison 3405 (—38), Bresciana 3390 (—10), Caffaro 286 (+2), Calabrie 2003 (—97), Campania 2203 (—97), Sarda 5750 (—45), Valdarno 3628 (+23), Emiliana 3737 (+137), App. Centr. 4575 (—25), Al. Veneto 2300 (+40), Subalpina 4300 (—), Sit 1249 (—1), Lucana 2160 (—), Magneti 1240 (—20), E. Marelli 551,50 (+5,50), Orobia 2590 (+20), Pugliese 1950 (—100), Romana 3522 (+12), Seso 3483 (+13), Sip 1811 (+10), Sme 1840 (—5), Stet 3435 (—35), Tecnomasio 2950 (—), Volta ord. 2410 (—25), Volta pref. 2763 (—37), Teti A 3920 (+20), Teti B 3950 (—48), Terni 321,50 (+0,50), Unes 1021 (—9), Vizzola 4660 (—90).

Alimentari: Certosa 2420 (—80), Distillati 5078 (—2), Eridania 4925 (—65), Es. Molini 2350 (+150), Motta 14200 (—), Romana Zuccheri 580 (—10).

Chimici: Anic 2795 (+28), Nap. Gas 1800 (+50), Erba 7880 (—20), Italgas 1860 (—5), Larderello 645 (—9), Liquigas 538 (+10), Ossigeno 2495 (—5), Miralanza 13850 (—), Pibigas 229 (+7), Rumianca 2118 (—26), Saffa 3948 (—27), Solgas 1375 (+15).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3815 (+25), Beni Stab. 4050 (+40), Bon. Ferr. 935 (+15), Edificio 3700 (—), Imm. Roma 759 (+6), Sagi 2290 (—5), Iniziativa 2550 (—150), Milano C. 11000 (+200), Risanam. 9350 (+100), Sylos 4965 (—35).

Diversi: Baroni 420 (+20), Binda 34000 (—), Burgo 18200 (—130), Cementir 999 (—), Cer. Pozzi 810 (—10), Ginori 728 (+50), Ciga 5255 (—45), Elettrocarb. 38000 (+3000), Eternit 5415 (—45), Italcem. 16375 (+175), Cond. Acque 783 (+33), Rinascente 263 (—0,50), Linoleum 2405 (+105), Pirelli S. p. a. 4494 (—51), Pirelli e C. 4090 (—5), Rejna 1190 (—), Smeriglio 430 (+10), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 642,375, franco svizzero lib. 143,7075, sterlina 1748, franco francese 126,585, marco Germania Occid. 148,475, franco belga 12,4275, fiorino olandese 164,525, corona danese 90,295, corona svedese 120,005, corona norvegese 87,25, scellino austr. 23,9825.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,85, franco svizzero 143,58, sterlina 1746,75, franco belga 12,25, franco franc. 123,80, marco 148,375, scellino austriaco 23,96, peseta spagnola 10,59, escudo portogh. 21,85, doll. canadese 640,25, fiorino olandese 164,40, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 1; lira egiziana 1175, lira egiziana taglio piccolo 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5425-5625, marengo svizzero 4400-4600, oro 702-706, argento p. 19,70-20,20.

TRIESTE

Seduta in tono sostenuto con abbondanti scambi nei valori a più largo mercato ai massimi della giornata e conseguenti buone plusvalenze. Sempre bene intonato il settore dei valori di Stato.

Titoli trattati: di Stato zero; Azionari: Terni 9000 a 322,50-324,50, Catini 7000 a 2866-2877, Immobiliare 3000 a 753, Viscosa 100 a 2747, Generali 50 a 49325.

Bastogi 2700, Finmare 630, Finsider 812, Generali 49700, Assicuratrice 19500, Ras 19200, Istria-Trieste 500, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 23000, Snia Viscosa 2790, Montecatini 2880, Cantieri Adr. 180, Meridelettrica 1845, Terni 322, Stet 3450, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 528, Beni Stabili 4010, Immobiliare 755, Pirelli [illegible] 4550.

Il pilota francese Jean Falloux ha battuto nei giorni scorsi il record del mondo di volo capovolto, volteggiando per due ore a testa in basso a bordo di un aereo «Stampe»

LA TERZA UDIENZA DEL PROCESSO ALLA NUOVA CAMORRA DI NAPOLI

PUPETTA HA ORA PAURA DI DIRE TUTTA LA VERITÀ

Un duro colpo inferto alla tesi della legittima difesa sostenuta dalla donna
Si prepara un tremendo sabato per la vendicatrice di «Pascalone 'e Nola»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 3

Terza udienza del processo alla nuova camorra napoletana. Pupetta Maresca è ritornata davanti ai giudici. Sono ormai dodici ore che ella parla per spiegare e giustificare a suo modo il «mezzogiorno di fuoco» del 4 ottobre 1955, quando Antonio Esposito cadde crivellato di colpi ai suoi piedi. Ma la terza udienza ci ha presentato una Pupetta diversa da quella che avevamo lasciato due giorni fa, altera, fiera, sprezzante. Stavolta, dinanzi ai giudici è una donna che vede con terrore rovinare la sua tesi di legittima difesa, ed una donna che ha paura di dire tutta la verità. Certe sue amnesie, certe sue risposte rimaste nel vago tendono indubbiamente a lasciare nell'ombra, nell'incerto, certe verità che potrebbero ledere se stessa o forse urtare la suscettibilità di quel mondo della camorra che la circonda, quel mondo che, se tradito, potrebbe vendicarsi spietatamente.

Si ha l'impressione che le minacce profferite da Gaetano Orlando l'altro ieri alla fine della seconda udienza abbiano sconvolto Pupetta Maresca. Antonio Esposito è morto, ma tutta la sua gang è ancora in piedi, diretta ora dal padre di Antonio, il terribile cieco. Oggi Pupetta ha fatto delle nuove dichiarazioni inedite. Ma le sue rivelazioni non sono mai state precise. Paura della verità o addirittura minaccia agli Esposito?

Pupetta ha detto che pochi giorni dopo la morte di Pascalone ricevette la visita di un maggiore dell'esercito a riposo, non meglio identificato, il quale l'avrebbe «invitata» a non costituirsi Parte civile e a «badare piuttosto a se stessa ed al nascituro «perchè stessero sempre bene in salute». Quale contropartita dell'invito-minaccia, il maggiore le aveva promesso a nome dei suoi mandanti cinque milioni.

Questi nuovi particolari riferiti dalla imputata hanno avuto il potere di accendere gli animi dei legali. Pupetta non ha voluto poi fare il nome del misterioso maggiore. Ha dichiarato di non ricordarlo. Ma ha aggiunto che sarebbe pronta a riconoscerlo se glielo presentassero. Pupetta ha aggiunto che nonostante le minacce dell'Esposito e la promessa di cinque milioni ella fece intendere al maggiore che nulla l'avrebbe fermata dal costituirsi Parte civile per la morte di suo marito.

Un'altra dichiarazione che ha destato vivissimo scalpore è stata quella riguardante il funzionario di Polizia che per primo la interrogò all'indomani della morte di Pascalone 'e Nola. L'imputata ha dichiarato: «Non fu soltanto Pascalone a dirmi che Gaetano Orlando aveva sparato su mandato di Antonio Esposito. Il fatto dell'Esposito lo seppi anche dalla Questura di Napoli. Due giorni dopo, quando mi ci recai, il funzionario che mi interrogava ad un certo punto disse "Signora anche noi sappiamo che è stato lui a far uccidere vostro marito" e mi mostrò una fotografia: era quella di Antonio Esposito. "Purtroppo — aggiunse il funzionario di Polizia — non possiamo arrestarlo perchè non abbiamo prove contro di lui"».

Chi fu il funzionario di Polizia che per primo interrogò Pupetta Maresca facendole dichiarazioni tanto inopportune? Ecco quello che si sono chiesti tutti. E pare che a tal proposito sia stata immediatamente ordinata un'inchiesta dal questore per rispolverare questo episodio di quattro anni fa al fine di rendersi conto se realmente un funzionario parlò in tali termini alla Maresca.

Intanto un elemento decisamente sfavorevole alla tesi della legittima difesa impostata da Pupetta è quella relativa alla descrizione che Pupetta ha fatto delle posizioni che occupavano al momento della sparatoria lei e Antonio Esposito. Pupetta non si è avveduta del trabocchetto che si celava dietro la domanda quando il presidente Peluso le ha chiesto se l'imputata era in grado di confermare che Antonio Esposito le prese il mento tra due dita un attimo prima che si scatenasse la sparatoria. Pupetta che aveva già reso questa dichiarazione in fase di istruttoria ha detto «Sì, mi prese il mento con una mano, mentre mi diceva "Tu sei quella che vu dicendo in giro che vuol farmi fuori"».

Un attimo dopo questo gesto e queste parole Pupetta afferma che Antonio Esposito impugnò con l'altra mano la rivoltella e fece fuoco contro di lei. Al che ella rispose uccidendolo. Appare strano però, come Antonio Esposito un gangster che aveva la mano tanto ferma da spegnere con una rivoltellata una candela a venti metri di distanza sbagliasse la mira con Pupetta che egli aveva a portata di mano.

La tesi di Pupetta «sparò prima lui e poi sparai io» non sembra veridica. Indubbiamente proprio sui particolare che Esposito aveva Pupetta a portata di mano e pertanto non poteva mancare il bersaglio si scatenerà l'offensiva dei legali dell'Esposito e della Pubblica accusa per scardinare la tesi di Pupetta Maresca. Questa, d'altra parte, sembra risentire dello sfibrante interrogatorio al quale è stata sottoposta negli ultimi due giorni e più ancora delle notti insonni che, secondo quanto i suoi legali affermano, ella sta trascorrendo. Oggi, più di una volta, ella ha avuto dei repentini scatti verso lo stesso presidente a conferma della sua intensa agitazione nervosa.

Alla fine del processo che ha segnato sicuramente un punto a suo sfavore ha lasciato l'aula piangendo. Domani continuerà l'interrogatorio di Pupetta. Certamente si scatenerà anche l'offensiva dei legali avversi. Si prepara un tremendo sabato per la vendicatrice di «Pascalone».

Cesare Marcucci

COME SI DIFENDE IL BANCHIERE FALLITO

De Cavi sperava nei farmaci prodigiosi

Il loro sfruttamento gli avrebbe dovuto permettere di risalire la china - Perchè si diede alla latitanza

Genova, 3

La seconda udienza del processo contro Giannetto De Cavi, il banchiere fallito, è stata ancora interamente occupata dall'interrogatorio dell'imputato.

Si è ancora parlato delle distrazioni dei depositi effettuati dai clienti del Banco ed usati per la sovvenzione di altre attività commerciali ed industriali appartenenti al De Cavi. Il Presidente ha fatto rilevare all'imputato che dai sei miliardi circa di depositi, detratte le somme restituite durante la latitanza dell'imputato, resta una cifra di un miliardo e mezzo, somma che non si è riusciti a sapere dove sia andata a finire.

Alla domanda del Presidente che gli chiedeva il perchè fino all'ultimo, quando cioè il Banco si trovava con l'acqua alla gola, egli abbia continuato a distrarre depositi per tamponare le varie falle verificatesi nelle sue attività, l'imputato ha risposto: «Non ho nulla da dire. Io speravo sempre negli interventi autorevolissimi che mi erano stati promessi e nello sfruttamento delle formule anticancro e antitubercolose».

Il De Cavi è venuto così a parlare delle famose fiale, che sono state la causa diretta ed indiretta del tracollo di una situazione di per sè già abbastanza imbrogliata. L'ex banchiere ha affermato che i coniugi Pedroli, gli avevano presentato il famoso farmaco, come dettato per ispirazione del Cristo missionario.

PRESIDENTE:: «Ma lei ci ha creduto, lei uomo d'affari e quindi positivo?».

IMPUTATO: «Io uomo d'affari credo ai fatti. E le prodigiose guarigioni avvenute sono fatti reali».

L'imputato ha spiegato come ha conosciuto i coniugi Pedroli nel 1951, illustrando ai giudici le prove del farmaco e la conseguente sua registrazione presso l'Alto Commissariato per la Sanità.

«Tutto andò bene fino a quando, in una nota apparsa su un giornale cattolico si escludeva il carattere miracoloso del farmaco, diffidando chiunque di servirsene.

«La nota — prosegue l'imputato — provocò una campagna tendente a colpirmi direttamente, accusandomi di aver perduto un miliardo e mezzo in questa speculazione. Allora cominciarono le defezioni dei clienti. Io cercai di rimediare, ma non vi riuscii e venne il fallimento, dopo il quale io mi diedi alla latitanza per quattro anni e mezzo. Ma non lo feci per mancato ossequio alla giustizia, perchè io assumo sempre le mie responsabilità, ma perchè speravo sempre nella registrazione del farmaco, che avrebbe permesso di sbugiardare i miei detrattori ed avrebbe permesso lo sfruttamento del prodotto e conseguentemente la riparazione da parte mia dei torti creati ai miei clienti».

Decapitato dal treno

Bari, 3

Il cadavere decapitato di un giovane è stato rinvenuto sui binari della linea ferroviaria Lecce-Bari alla periferia della città. Si tratta del 22.enne Giovanni Valletta che recentemente era stato dimesso da una casa di cura per malati di mente.

CONFERMATA A FIRENZE LA SENTENZA DEL 18 GENNAIO 1952

Lionello Egidi assolto per insufficienza di prove

Patetica scena non appena finita la lettura della sentenza
La Corte è rimasta in camera di consiglio per quasi otto ore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 3

Lionello Egidi è stato assolto per insufficienza di prove dalla accusa di avere ucciso Annarella Bracci. La sentenza è stata letta dal Presidente dell'Assise d'appello di Firenze dott. Serra alle 20,05 dopo sette ore e cinquanta minuti di camera di consiglio. Ecco il dispositivo della sentenza: «La Corte, giudicando in sede di rinvio della Corte di Cassazione (sentenza 14 dicembre 1957), visti gli articoli 544, 523 e 213 del Codice di procedura penale, conferma la sentenza in data 18 gennaio 1952 della Corte d'Assise di primo grado di Roma, appellata dal Pubblico Ministero e da Lionello Egidi e condanna quest'ultimo al pagamento delle maggiori spese di questo grado del giudizio'.

Quello che è avvenuto un istante dopo la lettura del dispositivo è facilmente intuibile: Lionello Egidi ha buttato in aria il basco in segno di gioia ed ha cominciato a piangere a dirotto, mentre sua moglie Teresa Lemma gli si buttava al collo piangendo pure lei. Poi è stata la volta degli avvocati: marito e moglie li hanno letteralmente aggrediti, abbracciandoseli e piangendo sulle loro spalle. Selminci e Marinaro che da dieci anni combattono la battaglia in favore di Lionello Egidi erano commossi; e con loro era felicissimo dell'esito della causa il terzo difensore l'avvocato fiorentino Carli. Gli avversari Pacini e De Riu della Parte Civile si sono complimentati con i difensori per la battaglia vinta e parole di compiacimento per la loro fatica ha avuto anche il Procuratore Generale dott. Tropea.

Il magistrato della Pubblica Accusa richiesto — subito dopo la lettura del dispositivo di sentenza — circa l'eventuale suo ricorso contro il verdetto ha dichiarato di non poter decidere seduta stante: ci penserà consultandosi anche con i suoi superiori e nel termine dei tre giorni previsti dalla procedura per il ricorso stabilirà il da farsi.

«Sono contento, sono contento come non mai mi è capitato. Avevo tanta fiducia nei giudici di Firenze», diceva Egidi, «sapevo che non mi avrebbero condannato...». E continuava a stringere le mani dei giornalisti che lo attorniavano cercando di scenmirsi quando l'assedio dei fotografi diventava troppo pressante. Ed intanto il decano del suo collegio di difesa avv. Adolfo Salminci si diceva lieto di poter proclamare che «alla luce di questa sentenza è stata dimostrata ancora una volta la linearità della nostra giustizia, la serenità che guida i magistrati italiani, anche quando il processo coinvolge istituti delicati e ai quali tutti portano il massimo rispetto, come la polizia, ma ai quali non è consentito d'altra parte superare i limiti oltre cui i diritti dell'uomo non vengono più rispettati».

Teresa Lemma stringendosi sotto braccio il marito ha cercato di sfuggire all'inseguimento dei curiosi, della grandissima folla di innocentisti che aveva gremito l'aula e che voleva vedere davvicino il malinconico eroe di questa giornata giudiziari, il biondino di Primavalle che per un istante ha riassunto in sè tutti i diritti, le paure, le ansie del cittadino trascinato irrimediabilmente negli ingranaggi della macchina poliziesca che riesce tuttavia a vincere contro l'autorità costituita una battaglia che sembra perduta in partenza.

La moglie di Egidi, che lo ha affettuosamente seguito e sostenuto nelle giornate fiorentine del processo, aveva fatto un voto questa mattina arrivando a Firenze: essa dal treno (era partita all'una da Roma arrivando a Firenze alle sei), era andata in Santa Maria Novella a fare la comunione e aveva promesso alla Madonna la catenina d'oro che portava al collo se suo marito fosse stato assolto. Questa sera gliel'ha portata, non a Santa Maria Novella che era chiusa; è andata all'Annunziata con suo marito e qualche donna conosciuta in assise. Poi hanno mangiato un boccone ed hanno preso il primo treno per Roma. Teresa Lemma deve tornare al lavoro alla sede dell'Onmi domani; Lionello Egidi deve riprendere la sua funzione di balia asciutta tenendo a bada i tre figli. Difficilmente troverà lavoro: «Tanta è la curiosità che egli suscita — ci diceva l'avv. Salminci ricordando quello che accadde quando lui gli trovò una occupazione — che il datore di lavoro deve mandarlo via perchè gli altri dipendenti con lui vicino non combinano nulla».

L'ultima giornata fiorentina di Egidi è cominciata con un paio d'ore di discorsi. Le ultime battute della difesa e dell'accusa; le ultime frecciate con cui l'avvocato di Parte civile Gianni De Riu cercava di dimostrare la colpevolezza del giardiniere;

Presenti tutti gli avvocati la Corte è entrata in aula poco dopo le 9. Il Presidente ha dato subito la parola all'avv. De Riu che ha ribadito le sue accuse anche alla luce di alcune parti della sentenza di rinvio della Suprema Corte; il Procuratore generale ha puntato ancora sulla verità della confessione, prova provata di colpevolezza, per cui non c'era alcun dubbio sulla necessità di emettere un verdetto di condanna.

Ribadendo la sua tesi che l'Egidi potesse avere avuto il tempo materiale di uccidere negando che il giardiniere di Primavalle possa supporsi avere commesso l'omicidio soltanto perchè la sua personalità è stata ricostruita in termini e spunti più foschi di quanto la più spinta fantasia possa concedere, l'avv. Salminci ha invitato i giudici a dire la parola definitiva in una causa fra arbitrio e diritto, fra menzogna e verità, tra il falso principio di autorità e i diritti dell'uomo; ed ha comunicato che è sua intenzione addirittura di indurre l'Egidi a mutare cognome per farlo uscire finalmente e del tutto dalle pagine d'una cronaca giudiziaria che ha impressionato l'opinione pubblica, è vero, ma anche trasformato la vita del biondino in una eterna passione, in un tormento continuo.

«Avete qualcosa da aggiungere?» ha poi chiesto ad Egidi il Presidente Serra. «Signor Presidente — ha risposto in un balbettio l'Egidi — non ho da dire niente se non che mi affido alla giustizia!».

Fulvio Apollonio

Mattinate del compratore alla Fiera di Milano

Milano, 3

Da anni la Fiera Internazionale di Milano, dopo aver configurato merceologicamente la fisionomia del quartiere, si è preoccupata anche di qualificare sempre più il pubblico dei visitatori. Sono nate a questo scopo le «Giornate del cliente direttamente invitato dall'espositore», che si svolgono ormai per tradizione il 26 e il 27 aprile, e per le quali l'Ente Fiera distribuisce gratuitamente molte migliaia di inviti alle ditte espositrici, perchè esse possano inviarli alla loro migliore clientela.

Era intanto stata messa allo studio fin dalla scorsa manifestazione una nuova idea per raggiungere maggiore qualificazione dei visitatori, idea che si è concretata quest'anno nelle «Mattinate del compratore», nel corso delle quali, dall'apertura dei cancelli alle 14.30, sarà inibito l'ingresso al pubblico generico e, in ogni caso, ai bambini e ai ragazzi anche se accompagnati. Questa restrizione verrà applicata nei giorni 14, 17, 21, 24 aprile, cioè in coincidenza con i martedì e venerdì compresi nel calendario fieristico. Per accedere al quartiere della Campionaria nei giorni sopra citati sarà necessario esibire agli ingressi: il distintivo di compratore straniero rilasciato dall'ufficio Servizio Assistenza Visitatori Esteri; le tessere d'onore, di espositore, di servizio, speciali e d'abbonamento per espositori; i biglietti di «invito per la clientela degli espositori», normalmente ceduti con forte riduzione alle ditte espositrici che ne abbiano fatto richiesta; la «Carta di qualificazione per compratori» di nuova istituzione, distribuita gratuitamente agli espositori, i quali potranno inviarla ai loro clienti, che, consegnandola agli sportelli delle biglietterie, saranno autorizzati all'acquisto del biglietto d'ingresso normale da lire 350.

Gli associati alle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura, e alle organizzazioni che aderiscono alle grandi Confederazioni economiche (Confindustria, Confcommercio, Confagricoltura, Confartigianato), vale a dire le persone che più hanno titolo per visitare il mercato fieristico nelle «mattinate del compratore», potranno richiedere a questi organismi le «Carte di qualificazione», che l'Ente Fiera si è preoccupato di far loro pervenire in numero sufficiente.

Un nuovo passo avanti, quindi, è stato fatto per favorire ulteriormente gli espositori, dando loro modo di trattare gli affari in un ambiente non congestionato dalla folla generica, la quale avrà modo comunque di «muovere all'assalto» della prossima Fiera Internazionale di Milano nelle tre giornate che fanno sempre registrare il «tutto esaurito», cioè il 25 aprile e le due domeniche comprese nel periodo d'apertura della Campionaria.

Cameriera arrestata per abbandono della figlia

Venezia, 3

Per abbandono colposo della figlia di pochi mesi è stata arrestata a Venezia la cameriera friulana Maria Alfier di 33 anni su mandato di cattura spiccato qualche giorno fa dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Bragaglia. L'arresto è avvenuto nell'abitazione della famiglia Feroci in Calle della Rosa a Santa Croce dove la Alfier aveva preso in affitto a suo tempo una camera da letto.

La scoperta della scomparsa della bimba avvenne all'Ufficio anagrafe del Comune dove la Alfier, presentatasi per notificare il cambio di residenza dall'abitazione dell'esercente Depola quella della famiglia Feroci aveva omesso di elencare il nome della figlioletta nello apposito modulo.

La Alfier in un primo tempo disse che la bimba era a casa di sua madre nel Pordenonese ma, quando da questa provincia giunse risposta negativa, la donna fu riconvocata all'Ufficio anagrafe dove ammise che la bimba era stata affidata a tale Vincenzo Radino di 31 anni, da Potenza, senza fissa dimora.

Per tutti questi mesi della vicenda non si è saputo più nulla. Oggi improvvisamente è stato comunicato l'arresto della Alfier su mandato di cattura spiccato dalla Procura di Milano. Dalle notizie pervenute alla Questura risulta che il Radino è stato finalmente rintracciato.

Arte precolombiana

ECCELLENTE biglietto da visita, questo lussuoso e perfetto volume sull'«Arte precolombiana», per iniziativa editoriale di Alberto Mondadori intitolata al «Saggiatore» e che si articola in una ben congegnata serie di collane dedicate alla diffusione tecnologica e scientifica della cultura; non senza rispetto per la letteratura e l'arte. Un'iniziativa, che ci pare tra le più considerevoli degli ultimi tempi; e quindi da salutare con viva cordialità. Ci ha dato sinora titoli di pregio, sia nella collana «Uomo e mito»; sia nella Biblioteca delle Silerchie, dove per fare un esempio la «Lettera sul matrimonio» di Thomas Mann è una pubblicazione che, da sola, indica l'intuito editoriale di Alberto Mondadori.

Ma eccoci a conversare di questa strenna sull'Arte precolombiana. Un volume dove il lusso non grida e non disturba; un libro di assoluto buon gusto, che s'avvale di un «cast» tipografico perfettamente affiatato: dalla stamperia famosa della Valdonega di Verona alla rilegatura di Torriani & C. alle tavole a colori incise da Schwitter A. G. di Basilea. Sicchè, ecco il risultato: un volume di grande formato, nitidamente e riposatamente composto nei caratteri; ricco di ben 270 tavole fuori testo di cui 166 a colori. Inoltre, 40 fotografie nel testo e disegni e mappe. Le grandi pagine, del formato 24 per 34, s'avviano alle trecento. E se il prezzo, ovviamente, va su, non ci appare per nulla esagerato.

Abbiamo — magari pedantemente — insistito sulla fisionomia di una delle strenne librarie di maggior rilievo, soltanto perchè raramente è successo all'editoria italiana di armonizzare caratteri tipografici e tecnici a un testo altrettanto chiaro e affascinante — come questo dell'«Arte precolombiana» del Saggiatore, che illustra al vivo una delle più famose collezioni di antichità americane, quella di Robert Woods Bliss. Il quale premette un'introduzione al volume; e rimanda alle sapienti pagine di alcuni dei maggiori esperti dell'arte americana antica — S. K. Lothrop, W. F. Froshag e Joy Pahler — per i testi e le analisi critiche e scientifiche.

Gioielli, amuleti, maschere, ceramiche, copricapi, tessuti: ecco la materia di questo libro, di queste bellissime illustrazioni, cura particolare di Nickolas Muray. Ma per arrivare a una pubblicazione come questa — che onora l'editoria italiana, meritevole di aver saputo collegarsi al riguardo con la celebre Phaidon Press — si è mobilitata una schiera di specialisti — dal campo degli studi artistici e scientifici a quello più direttamente editoriale nelle sue varie branche tecniche. Schiera, di cui i nomi fatti sopra sono i più rilevanti; ma che, come indica il ringraziamento del collezionista medesimo, Robert Woods Bliss, bisognerebbe completare con molti altri, di istituti e musei americani ed europei. Il testo italiano è dovuto all'egregia versione di Domenico Lopizzo ed è stato curato da un valente collaboratore di Alberto Mondadori, Roberto Bosi.

Questo volume vuol essere in sostanza il catalogo della collezione Woods Bliss; e sarà il caso, proprio, di dire che mai catalogo riuscì tanto invitante.

L'area della cultura e della civiltà precolombiana è delle più affascinanti e misteriose. Abbraccia, come noto, i paesi del continente americano; dalle sue suture del Golfo del Messico e degli Stati meridionali, di cui il Perù è il più vasto e insieme più ricco di sorprese e di attrattive. Dalla civiltà Maya a quella azteca, dai periodi e dagli stili Inca e Olmeco di Vera Cruz e di Teotihuacan e Zapoteca e di Archia: la gamma appare immensa, innumerevole ed atteggiata attraverso i millenni, approssimativamente dal 1500 avanti Cristo al 700 dopo Cristo. Attraverso la guida dei tre specialisti sopra indicati — il Lothrop, il Froshag e il Pahler — noi siamo condotti sistematicamente, e per quanto lo consentano le conoscenze tuttora largamente lacunose, in quest'area nella quale i popoli e le civiltà si sono avvicendati inarrestabilmente, mescolandosi e sovrapponendosi o addirittura elidendosi. Fino al traguardo finale che le conquiste spagnole dopo Colombo segnarono per queste popolazioni, per queste civiltà; e come fossilizzandole insomma in una leggenda altrettanto affascinante che irreale.

Dal Messico al Perù, dall'area «maya» attiva nel Guatemala, all'Honduras, con la cultura «paya»; dalla Costarica, dove fiorì la tecnica più progredita del taglio della pietra; dalle quattro culture di Panama, sino alla Colombia al Venezuela; si arriva alle ricerche archeologiche in Perù, epice all'indagine di uno spazio temporale ben quattromila volte millenario prima della conquista spagnola. Un avvicendarsi di stili artigiani, di costumi di vita e rituali, di vere e proprie esplosioni di scoperte artistiche, che nella collezione Woods Bliss hanno trovato ineguagliabile disposizione scientifica.

Ma la parte ricchissima del volume sarà quella delle illustrazioni, che parlano eloquentemente, prepotentemente, di sensibilità artigiane e artistiche riscoperte nel giro d'una vita intuizione dalle forme più libere e spregiudicate dell'arte del nostro tempo. Il volume aiuta a farsi un'idea sempre più precisa, oltre che con le illustrazioni, col catalogo vero e proprio che vi riferisce punto per punto, con minuziosa dovizia di dati. E le attribuzioni mineralogiche, quelle dei tessuti e della metallurgia sono poi oggetto di distinti capitoli, dovuti ai tre specialisti più volte citati.

Ora ogni ulteriore dato intorno all'«Arte precolombiana» riuscirebbe vano, se non fosse accompagnato dalla vista diretta dell'importante libro. E a esso conviene pertanto cedere la parola: la metafora, mai come in quest'occasione risponde alle caratteristiche di una pubblicazione che si rivolge con tanta proprietà colloquiale e persuasiva. Non soltanto al lettore specializzato, ma a chiunque abbia un minimo d'interesse per le cose belle, rare e sorprendenti. Sfogliando il grande libro: magici prodotti di un'arte complessa e lontana, vengono incontro, affollano i colori, vivificano le immagini.

Antonio Manfredi

Gira il mondo in bicicletta un giornalista turco

La Spezia, 3

In questi giorni è ospite di un piroscafo turco, in riparazione presso un cantiere spezzino, un giornalista fotografo turco, il quale gira il mondo in bicicletta con il proposito di visitare i novanta Paesi dell'ONU. Si tratta di Said Batur da Istanbul, di 30 anni, che è partito da Istanbul nel 1955.

Tra il 1955 e il 1959 il giornalista ha viaggiato complessivamente 42 mesi percorrendo più di 40.000 chilometri e visitando 31 Nazioni esclusa la Russia. Lungo la strada egli si è guadagnato da vivere svolgendo tutti i lavori che gli sono capitati e ha appreso così 32 mestieri diversi imparando altresì le tre lingue e dialetti. Ora il Batur ripartirà tra qualche giorno per sbarcare in Egitto, da dove successivamente, passerà in Asia visitando Arabia, Persia, India e Indonesia per arrivare in Australia. Poi andrà in Corea, in Giappone e quindi farà il balzo alle Americhe. Farà poi ritorno ad Istanbul, dove pensa di scrivere un libro sulle sue impressioni di viaggio.

Concluso il congresso degli insegnanti di lingue

Verona, 3

Con una riunione plenaria nella quale sono presentate le relazioni e mozioni prodotte dalle singole sezioni di lavoro, si è concluso il VII congresso internazionale degli insegnanti di lingue straniere. E' stata messa in rilievo la collaborazione che l'organizzazione culturale delle Nazioni Unite intende dare alla Federazione internazionale degli insegnanti di lingue straniere; in particolare l'Unesco si adopererà alla diffusione delle pubblicazioni su tale disciplina.

RAFFRONTO CON LA VITA E IL COSTUME DELL'ITALIA NEL 1909

IN CINQUANT'ANNI LE MASSE HANNO SOMMERSO LA CULTURA

Deformato il gusto dai moderni strumenti di divulgazione - Scadimento delle élites
Ma non vanno dimenticate certe assurde concezioni in gran voga mezzo secolo fa

T.

Roma, aprile

Le prove della stupidità contemporanea non c'è bisogno di cercarle, tanto saltano agli occhi. Le canzonette, i «flipper» e i fumetti dominano incontrastati gli orizzonti culturali del nostro Paese (e non soltanto del nostro, per fortuna) in questo anno di grazia 1959. Beninteso: le canzonette, i «flipper» e i fumetti sono i dati più appariscenti di stupidità ma non certo i più gravi, che vanno invece ricercati altrove, in campi assai seri e delicati, quali dovrebbero essere la politica, l'economia, la burocrazia, eccetera.

Ma lasciamo andare e limitiamoci alla stupidità spicciola, evidente, nel nostro confronto fra la vita d'oggi e quella di cinquant'anni fa. Nel 1909, dunque, i fumetti e i «flipper» non c'erano, mentre le canzonette passavano la loro stagione d'oro e, specie a Napoli, costituivano talvolta forma d'arte. Collettivamente, la stupidità non risultava.

Come mai c'è stato un tale, vistoso scadimento? Eppure la percentuale degli analfabeti si è più che dimezzata, nel frattempo, e il progresso tecnico (radio, televisione, rotocalco) ha reso accessibili vaste masse popolari che prima erano tagliate fuori da ogni possibile contatto culturale.

Evidentemente, questo contatto non si è dimostrato proficuo nè per le masse nè per la cultura: non è stata la cultura a elevare le masse, bensì le masse a sommergere la cultura, a toglierle di mano le leve che nel 1909 bene o male detenevano. Con tutta la buona volontà, non si può dire che la radio, la televisione, il rotocalco, il cinematografo siano mezzi di cultura o almeno di educazione.

Anzi, invece di formare il gusto, contribuiscono fatalmente a deformarlo, dando diffusione e prestigio agli elementi di stupidità. Occorrono degli esempi? Basta pensare che nel 1909 una canzonetta cretina, per arrivare da Napoli a Trieste, doveva essere canticchiata di bocca in bocca attraverso tutta l'Italia e probabilmente, se proprio era cretina, da qualche parte si fermava. Mentre oggi basta la radio o un film a farla echeggiare simultaneamente fin negli angoli più riposti della penisola e anche fuori.

Il diritto alla stupidità

Va bene che anche la stupidità è un diritto umano e che, di conseguenza, il diritto alla stupidità costituisce una conquista sociale, forse la maggiore, del nostro tempo. Se le masse vogliono Modugno e Villa, Bongiorno e Angelillo, Loren e Soraya, perchè non darglieli? Sarebbe anti-sociale, anti-democratico, anti-umano costringerle a sorbirsi Ungaretti e Einaudi, e... chi altro? Oddio, gli esperti e i veterani.

Inoltre non sarebbe nemmeno vantaggioso. Riguardiamolo, questo 1909, quando i poeti e gli economisti e i sociologi e gli scienziati si dividevano la considerazione delle persone serie; autentici o no che fossero. Chi può sostenere che D'Annunzio abbia avuto sulla vita italiana di allora un'influenza meno deleteria di quanta ne abbia oggi il maestro Angelini con tutta la sua orchestra e i suoi cantanti?

No, è certo, alcun movimento per il progresso della canzone urlata (è stato costituito recentemente, non ricordiamo dove) potrà combinare altrettanti guai di quelli che combinò il futurismo nel suo tempo.

Ma vale la pena di parlarne più seriamente, di questo futurismo, che vide la luce appunto nel 1909. Cinquant'anni fa, esattamente, il miglior gruppo di ingegni italiani si riunì attorno a Marinetti e guardate un po' che ne venne fuori. Il manifesto col quale la faccenda ebbe inizio merita di essere riprodotto per intero:

«1. Noi vogliamo cantar l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità. 2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia. 3. La letteratura esaltò fino a oggi l'immobilità penzosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno.

4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Una automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... una automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia. 5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.

6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali. 7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.

8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perchè dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poichè abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.

Interrompiamoci un attimo, per dire che non riportiamo queste frasi solo in chiave di umorismo, bensì con tutto il rispetto che i nostri nonni meritano: solo avevano alcune esperienze in meno e non sapevano, ancora, le brutte sorprese che tali facezie avrebbero riservato a noi nipotini.

A parte questo, se i desideri dei futuristi fossero sorti o meno, guardate un po' se si sono realizzati: se negli ultimi cinquant'anni gli italiani ne hanno avuti passi di corsa, schiaffi e pugni. La colpa è stata di Marinetti e di Carli, di Severini e di Palazzeschi? Se è così, è bene che le leve fossero state tolte loro di mano: per legittima difesa, può essere ammissibile anche la cultura.

Dunque, il manifesto del futurismo rispifiava:

«9. Noi vogliamo glorificare la guerra — sola igiene del mondo — il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna. 10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.

11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa; canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte».

Esaltanti visioni

Eccetera. Il manifesto si chiudeva su altre esaltanti visioni di civiltà moderna, che è bene tralasciare tanto c'incombono attorno giorno per giorno. (Perfino i futuristi superstiti, adesso cantano il buono e quieto tempo antico ma non hanno il potere di far tornare il mondo all'indietro). Però, ripetiamo, per assurdi e pericolosi che ci possano sembrare questi concetti, gli intellettuali del 1909 riuscirono a farci chiasso attorno e a imporli.

Mentre oggi, che gli intellettuali sono diventati più calmi e ragionevoli (salvo alcuni), non riescono a far chiasso o a imporre alcunchè. La differenza maggiore fra la vita, non soltanto culturale, di cinquant'anni fa e quella odierna forse è proprio qui.

Se una conclusione si dovesse trarre dal sommario e scherzoso confronto che siamo andati svolgendo, riguarderebbe appunto questo scadimento delle «élites» intellettuali, politiche, sociali e morali, la loro abdicazione più o meno forzata nei confronti della massa.

Le cause? Stabilirle non è possibile: il mondo e il tempo hanno le loro leggi fatali. Grosso modo si può ripetere che, oltre al progresso tecnico, il quale ha dato alla massa possibilità e poteri prima insospettati, non dovrebbe essere estranea a questo fenomeno la cattiva prova che le «élites» hanno dato di sè, specie nell'ultimo mezzo secolo.

Mauro Senesi

Dirk Bogarde è partito per Hollywood dove girerà un film

VIENE RESTAURATO il «Mosaico di Dioniso»

Bergamo, 3

Si sta procedendo al restauro del «Mosaico di Dioniso» scoperto nel 1941 nei pressi del duomo.

Il mosaico venne scoperto per caso durante la costruzione di un rifugio antiaereo. Si tratta di una superficie di 74 metri quadri, che costituiva il pavimento del triclinio di un palazzo romano del secondo secolo. Le scene di Dioniso, circoscritte con motivi ornamentali geometrici, sono di influsso greco.

Alla Mostra del Fiorino aperta a Firenze, è esposto questo «Ritratto di merlettaia buranella» di Mario Vellani-Marchi

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NELL'AGRO AQUILEIESE

Venuta alla luce una bella piramide

Finemente decorata su due lati costituiva il coronamento di un monumento sepolcrale

Aquileia, aprile

Un proprietario di qui che possiede la sua linda casetta [illegible]

cile reimpiego altrove, reimpiego rimunerativo per il suo scopritore, laddove la piramide che per la sua forma mal si presta a essere riutilizzata è rimasta a noi. Dunque non ci resta che accontentarci della piramide la quale contrassegna sempre un monumento che è insieme anche sepolcro; a tal fine l'ara che con essa si connette è fornita di apposito incavo ad accoglervi le ossa combuste del defunto. Piace anche aggiungere che questo tipo di monumento sepolcrale costituisce, in modo pressochè assoluto, una caratteristica di Aquileia poichè solo nelle città antiche a lei più prossime s'incontra qualche esemplare del genere.

La decorazione della piramide è quella consueta di esse per cui su ciascuno dei due lati o fianchi — il lato postico è nudo per il fatto che non poteva essere visto da nessuno di quanti transitavano per la via — reca in bassorilievo un delfino palpitante di vita, reso con magnifica osservazione del vero. Nella sua linea elegantissima l'animale è acconciamente adattato allo spazio trapezoidale. La sua bocca è armata di due file di denti ben espressivi della sua notoria voracità. Qualche linea lievemente ondulata segna l'acqua del mare. La figura è di riuscito effetto decorativo. La fronte poi della piramide che prospettava la via pubblica, si decora di un cantaro biansato dal quale fuoriesce e si svolge un tralcio di vite che sale serpeggiando con i suoi bei pampini e grappoli, radi e chiari. Chi ha disegnato e probabilmente anche eseguito i bassorilievi era dotato di fine sensibilità artistica.

Il delfino e la vite però non hanno oggettivamente alcun riferimento tra loro, ma questo sussiste invece miticamente. Tale combinazione assume un preciso, indiscusso significato simbolico. In origine, cioè fin dai tempi ellenici o ellenistici; se però il medesimo fosse sentito ugualmente anche in età imperiale romana — la piramide si data del 1.o secolo d.C. — non è facile a dirsi, però non vorremmo escludere tale eventualità. Ecco comunque quello che le due cose simboleggiano.

Il delfino «philànthropos», amico cioè dell'uomo, come ci apprendono le belle leggende greche, chè egli accompagna le navi e salva i naviganti dai pericoli del mare, sta a indicare con la sua presenza il trasporto del defunto alle isole dei beati: indi il suo evidente rapporto coll'al di là. Quanto alla vite nessuno ignora ch'essa era per i pagani sacra a Dionisio il quale equivale all'italico «Liber Pater». Dionisio poi è il dio dei vivi ed anche dei morti, specialmente coll'appellativo di Zagreo. Ecco che la vite esprime allora le gioie bacchiche che il defunto si ripromette di godere nel regno dei trapassati, dove non sussistono cure e affanni. Non per niente Bacco o Dionisio è detto Lieo, liberatore cioè delle ansie della vita. Preciso che sia la vite sia il delfino ricorrono di frequente sui monumenti sepolcrali.

Agevole sarebbe aggiungere altri racconti tratti dal mito ad attestare o avvalorare lo stretto rapporto che intercorre fra Dionisio, cioè la vita, e il delfino, ma anche il poco che abbiamo detto penso sia sufficiente a far intendere il significato della piramide funeraria romana coi descritti suoi elementi decorativi. L'idea della morte risulta espressa infine anche dalla fiamma che conclude la sommità del monumento e che rievoca in noi il rogo e quindi la cremazione del defunto.

Giovanni Brusin

Il Pontefice ha ricevuto gli intellettuali negri che hanno concluso il loro congresso a Roma

PROFONDA SENSIBILITA' DI STENDHAL

Fu acuto interprete dell'anima di Parma

Nella quieta città ducale trovò il clima più adatto ai suoi tormentati personaggi - Un giudizio di Balzac

Il grande Balzac fu certamente uno dei primi ammiratori della «Certosa di Parma» e tuttavia sorprende come egli non sapesse comprendere, invece, lo spirito del romanzo stendhaliano. Il suo giudizio è chiaro in proposito. Egli infatti scriveva all'amico: «La "Chartreuse" est un grand et beau livre»; ma di rincalzo aggiungeva, così perentoriamente, che era stato un grande errore porre Parma al centro dell'azione, in quanto la città ducale non aggiungeva nessuno spirito all'opera. Per Balzac insomma, Parma era una stonatura e guastava, al suo giudizio, quel lungo racconto di avventure e di amore che Henry Beyle aveva scritto, impetuosamente, intorno al 1832 e che non aveva avuto subito un immediato successo come le altre sue opere: il diario «Roma, Napoli, Firenze», «Le passeggiate romane», «De Amour», il romanzo «Armance», «Rouge et Noir» che costituiscono la sua gloria.

Se i suoi biografi sono esatti, Stendhal avrebbe «buttato giù» il suo capolavoro in poco più di due mesi e cioè intorno al 1832, ma la «Chartreuse de Parme» vide la luce attorno al 1838, quando egli, quarantacinquenne, aveva già vissuto gli avvenimenti italiani e aveva avuto modo di farsi notare per il suo spirito liberale. Ma il giudizio di Balzac oggi più che allora appare affrettato: il grande romanziere francese indubbiamente non conosceva l'Italia perchè non vi era mai stato e tanto meno Parma e il suo Ducato, per cui forse gli pareva più utile che, ai fini letterari, dietro questo amoroso e drammatico intreccio ci fosse stato un panorama di più vasto respiro: Roma o Milano che furono le residenze preferite di Stendhal.

E' anche ormai noto che la Parma, dove si snodano gli intrecci del celebre romanzo, nutrito di quella prosa rapida e avvincente che è propria del temperamento vibrante del francese tanto innamorato dell'Italia, trova ben pochi riferimenti nella toponomastica della città di quei tempi. Stendhal ricorse alla sua inventiva d'artista, preoccupandosi evidentemente, nella trasposizione di molti elementi, di toccare l'atmosfera, di creare il clima necessario per dar vita ai personaggi del romanzo che la sua immaginazione agitava. E di qui, il dubbio, s'egli effettivamente abbia visto la «Certosa di Parma» che dà il nome al suo romanzo. E' un dubbio che ha spesso impegnato i suoi biografi. Può darsi che nella zona ci sia stato, ove si tenga calcolo dei suoi frequenti viaggi che compiva da Milano a Roma e a Napoli. Certo è che fra i documenti che sono riprodotti attorno alla vita e alla singolare figura di questo scrittore, esiste uno schizzo tracciato di sua mano, che si riferisce alla toponomastica di Sacca. E' questa una modesta località — un gruppo di case — affacciata sulla riva destra parmense del Po, dove in occasione delle recenti onoranze che Parma dedicò a Stendhal con la partecipazione di Henry Bédarida, professore alla Sorbona e insigne scrittore, storico illustre del Ducato di Parma, venne murata una lapide che ricorda lo scrittore della «Chartreuse de Parme». Quivi un tempo esisteva una villa dove egli traghettato il gran fiume dovette sostare. E in certe giornate di primavera i parmigiani si recano a Sacca a mangiarvi il pesce appena tratto dalle acque del Po e a bere il «lambrusco», senza forse ricordarsi molto della «Certosa di Parma», che fra l'altro è dalla parte opposta, oltre Parma, e distante da Sacca una quindicina e più di chilometri.

A visitare la «Certosa di Parma», in giorni come questi di primavera, dove lungo i prati nascono le timide e profumatissime violette di Parma di cui Maria Luigia soleva portare un mazzo, appuntato sul suo abito regale, si recano i turisti stranieri, particolarmente francesi, che rievocano le vaghe ombre di Fabrizio del Dongo, Clelia Conti, Sanseverina, il conte Mosca. Nel dar vita a questi personaggi, Stendhal si rivela veramente un sensibile interprete dell'anima parmigiana che afferra con intuizione acutissima e dell'ambiente del piccolo Ducato a cui tanta storia è legata.

Ma ora è venuta la volta di dire qualcosa sulla Certosa di Parma, dal suo lontano passato al suo — si può dire — dimenticato presente. Le vecchie carte ci dicono come l'antichissimo monastero sorgesse per atto munifico di Rolando Taverna, Vescovo di Spoleto, il quale visse attorno al 1283 e fu fondatore di un ordine. Il nuovo monastero si chiamò «Schola Dei». Tre anni dopo la chiesa veniva consacrata dal Vescovo di Parma, Obizzo Sanvitale, e la vita dei certosini che vi avevano preso dimora fu assai riservata. Poche notizie si hanno attorno a questa comunità.

Pregevoli dipinti

Fu nel 1530 che il monastero subì una notevole trasformazione: la chiesa venne ricostruita a croce greca e si pensò poi a decorarla internamente con affreschi. Vi lavorarono attraverso gli anni Ferdinando Bibbiena, Gherardini, Boni, con opere che nonostante l'abbandono si possono ancora ammirare; e vi dipinse pure una celebre «Adorazione dei Magi» quell'aristocratico pittore che va sotto il nome di «Parmigianino». Per salvare il dipinto lo si trasportò nella Galleria della Pinacoteca di Stato che raccoglie numerosi capolavori italiani e stranieri. Il 30 gennaio del 1759 don Ferdinando di Borbone, pur amantissimo delle arti, decideva di sopprimere questo monastero, unitamente ad altri che si trovavano nei dintorni cittadini. La chiesa così sconsacrata subì varie trasformazioni e dal 1778 al 1891 ospitò la «Ducale manifattura dei tabacchi» fino a quando essa venne soppressa dal Governo italiano.

La chiesa, che ha tre navate, e con un chiosco che è la parte rimasta intatta, mostra al visitatore dipinti di artisti della scuola bolognese e parmense. Accanto a quello di Ferdinando Bibbiena, gli altri di Alessandro Baratta, Sebastiano Galeotti, Gianbattista Tinti, di Giacomo Boni, per dire dei più noti.

Un felice incontro

Trasformata nel 1900 come «Casa di rieducazione per minorenni», vale a dire il «Riformatorio Lambruschini» che attualmente accoglie un centinaio di corrigendi, la chiesa ha subito altri danni durante il periodo bellico. C'è infatti attorno a essa un senso di abbandono e diremmo quasi di desolazione.

Come si è detto, nel settembre-ottobre del 1956, da un comitato delle autorità cittadine e di scrittori e ammiratori di Stendhal, vennero organizzate le «giornate stendhaliane» che ebbero risonanza nel mondo letterario italiano e francese.

Nel ridotto del Teatro Regio, le belle sale di stile impero, accolsero quanto si potè riunire e documentare per allusioni anche lievissime, «la passione italica di questo uomo straordinario» che sentì così vicino lo spirito risorgimentale del nostro paese. Ci si limitò quasi al periodo lombardo della «scoperta della felicità italiana», il tempo cioè in cui Stendhal la chiama «la fleur de ma vie».

Fu un felice incontro degli uomini di lettere italiani e francesi e di ammiratori che onorarono così un libro immortale.

Giuseppe Silvani

CRONACA DELLA CITTÀ

ANNUNCIATO IERI SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

In atto il potenziamento dell'edilizia per le scuole

Opere per due miliardi e 650 milioni in corso di esecuzione e di progettazione - Un programma che investe tutti i settori

Il piano della edilizia scolastica formulato dal Comune di Trieste, parte già in esecuzione e parte in elaborazione, prevede opere per due miliardi e 650 milioni di lire. Ne ha dato notizia l'assessore ai lavori pubblici geom. Geppi nella seduta di ieri del Consiglio comunale, in risposta a una interrogazione della cons. Benni (DC). Si tratta di un programma molto consistente che verrà ad alleviare il disagio che si registra ancora nel settore dell'edilizia scolastica a causa della insufficienza delle aule rispetto al numero delle classi.

Il geom. Geppi ha precisato che sono attualmente in costruzione edifici scolastici per 120 milioni di lire e cioè il completamento della scuola elementare di Gretta (III lotto) per complessivi 65 milioni di lire nonchè la palestra e i servizi per la scuola nuova di San Giovanni, per 55 milioni di lire, finanziati dal Commissariato generale. Per la scuola di Gretta, funzionano già le 18 aule, la palestra e il refettorio comprese nei primi due lotti; la scuola ultimata avrà 24 aule.

Sono in attesa dell'appalto o dell'inizio dei lavori opere per 421 milioni e mezzo, già approvate e il cui finanziamento rientra nella legge 645 per lo esercizio 1954-55.

Esse sono: scuola elementare di Poggi Sant'Anna, con 15 aule, palestra e servizi per complessivi 83 milioni e mezzo; scuola elementare di Grignano con 7 aule e servizi per l'importo di 42 milioni e mezzo; scuola elementare di Barriera Vecchia, con 24 aule, palestra e servizi per complessivi 191 milioni e mezzo; scuola d'avviamento di Guardiella, con 15 aule, palestra, officine per lo importo di 104 milioni e mezzo.

Sono stati già elaborati ed è attesa l'approvazione dei progetti per le seguenti scuole, con un onere di 354 milioni di lire, per i quali si prevede il finanziamento tramite la legge 645 e finanziate nell'esercizio 1955-56: scuola elementare di Chiarbola, con 18 aule, palestra e servizi per complessivi 152 milioni; scuola materna di S. Giacomo, con sei sezioni per l'importo di 30 milioni; completamento della scuola elementare di Rozzol, per ulteriori 12 aule e palestra con una spesa di 133 milioni; scuola materna di Gretta, su quattro sezioni per l'importo di 40 milioni.

Sono attualmente in rielaborazione i seguenti progetti già presentati ma per i quali sono state chieste delle modifiche e che con un onere di 437 milioni e mezzo rientrano nella legge 645: scuola materna di Rozzol su tre sezioni per una spesa di 46 milioni e mezzo; palestra della scuola dei Campi Elisi per un importo complessivo di 70 milioni, da realizzare subito però con un primo lotto funzionante di 50 milioni (finanziamento del Commissariato generale, piano economico 1955-56); palestra della nuova scuola elemtnare di San Sabba (via Flavia) per l'importo di 35 milioni (finanziamento del Commissariato generale, piano economico 1957-58); Liceo-ginnasio «Petrarca» per l'importo di 280 milioni (appalto concorso).

Sono allo studio progetti di opere per 735 milioni di lire e che riguardano: Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» e scuola tecnica annessa, in località vie Calvola-Negrelli, con complessive 30 aule, 2 palestre, laboratori e servizi per l'importo totale di 350 milioni, di cui è stato finanziato il primo lotto per 120 milioni (con la legge 645, esercizio finanziario 1957-58); palestra della scuola di avviamento di Opicina per un importo di 50 milioni; completamento della scuola elementare materna di S. Croce per un importo di 50 milioni; nuova scuola elementare di Opicina che sorgerà nella zona di via Carsia per un importo di 120 milioni.

Da parte del Cep di Roma sono allo studio con i gruppi progettisti Ina-Casa per il Borgo S. Sergio una scuola elementare, di cui è finanziato un primo lotto per 120 milioni ed una scuola materna con il finanziamento di 45 milioni. Sono stati inoltre richiesti finanziamenti per le seguenti opere di edilizia scolastica: scuola elementare nel borgo di Barcola-Bovedo per 15 aule, palestra e servizi, per l'importo di 100 milioni (con la legge 645 esercizio finanziario 1957-58); completamento dell'Istituto tecnico commerciale «Carli» e scuola tecnica annessa, per il restante importo di 230 milioni; scuola media a Roiano con 15 aule per un importo di 150 milioni di lire; scuola media ai Campi Elisi con 15 aule per un importo di 150 milioni (tutte con la legge 645 e finanziamento nell'esercizio 1958-59); scuola elementare a S. Giovanni con 15 aule, palestra e servizi per l'importo di 120 milioni; scuola materna a Grignano su tre sezioni per l'importo di 50 milioni.

Il dibattito alla Provincia sul regolamento organico

Due ore di proficuo lavoro, ieri sera al Consiglio provinciale, interamente dedicato all'esame del nuovo regolamento organico per i dipendenti dell'Amministrazione provinciale. Complessivamente sono stati passati al vaglio ed approvati 83 articoli, riguardanti il titolo terzo, «Stato giuridico», del regolamento. Non sono mancate le discussioni, per lo più in seguito alla presentazione di alcuni emendamenti, che hanno avuto scarso effetto pratico perchè uno solo di essi è stato approvato (presentato dal consigliere Degano).

Il primo emendamento è stato proposto dal consigliere Tominez all'art. 54, relativo all'orario di ufficio e di servizio del personale impiegatizio e del personale ausiliario. In luogo delle sette ore giornaliere per il primo e delle otto ore per il secondo stabilite dal regolamento, il quale precisa peraltro che rimanendo in vigore l'orario unico il personale impiegatizio è tenuto a prestare sei ore consecutive di servizio, quello ausiliario sette ore complessive, l'emendamento proponeva che quest'ultimo orario venisse considerato normale. Dopo gli interventi degli assessori Sferco e Delise, i quali hanno ribadito che l'orario indicato nel regolamento della Provincia rispetta la norma base per gli impiegati pubblici di Trieste, e che non esiste ancora una legge che dia diritto all'orario unico di sei ore, l'emendamento, messo ai voti, è stato respinto.

Lo stesso Tominez si è visto respingere in seguito la proposta di un emendamento all'art. 76 e di inserimento di un articolo 76 bis in tema di ricorsi avverso il giudizio complessivo espresso sul conto dei dipendenti. Egli proponeva in particolare che il reclamo venisse presentato oltre che alla Giunta provinciale anche a una speciale commissione per i ricorsi, nella quale dovrebbero essere rappresentati anche i sindacalisti. Dopo una precisazione dell'assessore Sferco, il quale ha [illegible]

Da oggi a Muggia un servizio d'autobus

[illegible] viale Roma, con sosta presso il cinema Europa, sul viale D'Annunzio con sosta presso l'Onmi, presso la centralina della Selveg e al Bivio Pilon; la strada di Cerei con fermate presso l'osteria Trampus e in località Petruzzi. Dal posto di blocco farà ritorno sostando ancora in località Petruzzi e al Bivio Pilon, passando quindi per viale XXV Aprile ritornerà alla Stazione filoviaria. L'orario sperimentale per i giorni feriali è stato così stabilito: partenze da Muggia ore 5.50, 6.50, 7.40, 9.30, 12, 17.10 e 19.10; le partenze da Cerei si effettueranno dieci minuti più tardi.

IN MUNICIPIO UN PROBLEMA ATTUALE

Aperta la discussione sulle case a riscatto

Contrastanti atteggiamenti dei gruppi politici Nominata la nuova commissione edilizia

Il Consiglio comunale ha iniziato ieri la discussione sulla mozione originariamente presentata dal gruppo comunista per emendamenti alla legge sul riscatto delle case popolari. Questa mozione era stata oggetto di esame in una riunione dei capigruppo e nell'occasione su di essa erano confluite le adesioni anche del MSI, dei socialdemocratici, dei MUIS, del PSI e dell'indipendentista Borghese e quindi la Giunta per il mancato appoggio dei socialdemocratici del MUIS si era venuta a trovare praticamente in minoranza di fronte a tale opposizione. Di qui il significato politico del dibattito consiliare, per i riflessi che potrà avere nell'atteggiamento futuro dei singoli gruppi e specie di quelli interessati alla Giunta. Ieri si è avuta una prima fase di dibattito, con pochi interventi; lo scadere del tempo concesso alla discussione della mozione ha fatto rimandare alla prossima seduta gli altri interventi e la votazione, dalla quale si avranno interessanti valutazioni.

Per i diversi gruppi, la mozione reca le firme dei consiglieri Tonel (PC), Morelli (MSI), Lonza (MUIS), Pincherle (PSI) e Borghese (FI); oltre ad alcuni emendamenti richiede che, in attesa della nuova legge, sia sospesa l'attuazione del decreto-legge rivelatosi insufficiente alle alte finalità sociali cui era ispirato e all'incremento dell'edilizia popolare. Gli emendamenti riguardano una diversa regolamentazione nella valutazione del prezzo dell'alloggio, l'abolizione dell'obbligo di trasferimento degli inquilini che non acquistano l'alloggio, l'inclusione di una rappresentanza degli inquilini nelle commissioni di valutazione e la tutela degli enti per l'edilizia popolare in rapporto alla trasformazione della loro entità patrimoniale con adeguato intervento dello Stato.

La mozione è stata ieri illustrata dal cons. Pincherle (PSI) e a suo favore ha parlato anche Borghese (FI). Da parte democristiana è stata presentata una raccomandazione contrapposta alla mozione dell'opposizione. Con essa, tenuto conto delle preoccupazioni conseguenti alla determinazione del prezzo di cessione e alle eventualità di trasferimenti che possono comportare disagio si raccomanda di stabilire il valore degli immobili per consentire l'accesso alla proprietà alle categorie più disagiate; di evitare i disagi e le preoccupazioni dei trasferimenti d'alloggio. Inoltre essa invita il Governo e il Parlamento a seguire con attenzione l'applicazione della legge per proporre tempestive modifiche per una maggior tutela degli inquilini.

La cons. Bastiani (DC) ha rilevato le alte finalità sociali della legge che consente la costruzione di nuovi alloggi popolari con l'impiego dei mezzi ricavabili dalla cessione degli appartamenti popolari; ha fatto presente che il disagio lamentato non è poi eccessivo, affermando che nelle case popolari oggi abitano famiglie che col trascorrere degli anni hanno sensibilmente migliorato le condizioni economiche e che, in caso di nuova assegnazione, non dovrebbero — a esempio — abitare negli alloggi IACP. Il cons. Zanetti (DC) a sua volta sostenendo la raccomandazione democristiana, ha posto in esame alcuni aspetti soggettivi della legge, facendo presente che il Consiglio comunale non può richiedere la sospensione della legge ma una tale azione può svolgersi attraverso i rappresentanti parlamentari; caso mai, il Consiglio potrebbe intervenire in caso di questioni puramente amministrative. Ha poi affermato che la legge persegue un più ampio sviluppo dell'edilizia popolare con l'impiego dei fondi ricavabili dalla cessione degli alloggi. Questo aspetto della legge è fondamentale perchè si riconosce un'insufficienza negli stanziamenti statali per l'edilizia popolare. Ha concluso preannunciando il voto contrario alla mozione sostenendo invece la raccomandazione formulata.

Vantaggi e svantaggi della legge sono stati poi analizzati dal cons. Morpurgo (PLI) il quale in primo luogo ha fatto osservare che la legge offre la possibilità di avere una casa propria a condizioni vantaggiose alle categorie meno abbienti e nel contempo porta lo sblocco del considerevole patrimonio immobiliare degli enti statali, parastatali e comunali e paracomunali consentendo la costruzione di nuovi alloggi. Come orientamento si è espresso fra la mozione e la raccomandazione; della prima ha detto di accogliere i punti 2, 3 e 4 (contrario all'emendamento sulla regolamentazione del prezzo dell'alloggio) e della seconda di condividere l'invito al Governo e al Parlamento di seguire l'applicazione della legge per apportarvi quelle modifiche che garantiscano il conseguimento delle finalità sociali prefisse. Si è dichiarato perplesso sulla richiesta di rinvio di applicazione della legge, specie per Trieste. Ha concluso quindi proponendo una votazione separata e cioè sui punti condivisi della mozione e della raccomandazione DC oppure sulla mozione da modificarsi nel dibattito con la speranza di raggiungere una votazione unitaria.

In seduta segreta il Consiglio ha poi proceduto alla nomina dei dieci membri elettivi nella Commissione edilizia che non veniva rinnovata dal 1953.

CON LA «LORENZO MARCELLO»

Un servizio turistico nell'Alto Adriatico

Ha inizio oggi il servizio marittimo dell'Alto Adriatico con la m/n «Lorenzo Marcello» da Ancona a Trieste con toccata a Fiume. Il servizio segue questo itinerario: Ancona, Rimini, Venezia, Trieste, Fiume, Trieste, Venezia, Ravenna, Rimini, Ancona con partenza da Ancona alle ore 1 di ogni venerdì, arrivi a Venezia alle 15 del venerdì e partenza alle 12.30 del sabato, arrivo a Trieste alle 18 del sabato e partenza alle ore 22 per arrivare a Fiume alle 9 di domenica e nuovamente a Trieste alle 7 di lunedì. Il servizio si concluderà ad Ancona alle 18 del mercoledì.

Oggi il gen. Vismara celebra la Nato

Questo pomeriggio alle 17.30 al Circolo ufficiali (Villa «Italia») il comandante del Presidio gen. Vismara terrà la celebrazione ufficiale del decennale della Nato. La manifestazione sarà integrata da alcune proiezioni che illustreranno e documenteranno la vita e l'attività dell'organizzazione atlantica.

LA PROSSIMA ATTIVITÀ DEI NOSTRI CANTIERI

Probabile trasformazione ai CRDA di tre grosse motonavi elleniche

È stata definita la commessa di una nave da guerra A Monfalcone saranno costruiti due bacini galleggianti

La recente visita a Trieste del Ministro della Marina Mercantile, sen. Jervolino, e i suoi incontri con i più qualificati esponenti delle attività portuali, industriali, cantieristiche in particolare, della nostra città, ha riproposto l'attualità dei programmi di lavoro dell'industria navale, in ordine al progressivo esaurimento delle commesse fin qui acquisite.

La grave situazione del settore è ben nota [illegible] ni, quelle di turbocisterne, che non interamente impegnano i reparti specializzati degli stabilimenti e l'aggravarsi della crisi dei noli marittimi, calamità di quest'ultima di carattere mondiale e che ha fatto mancare la continuità delle commesse.

Tuttavia gli sforzi compiuti per dare nuovo lavoro ai nostri cantieri proseguono con intensità ed anche con concreti risultati. In questi giorni si è infatti avuto notizia che sono state ben avviate le trattative con un armatore greco per la radicale trasformazione di tre navi miste (carico e passeggeri) già della Marina britannica che verrebbero completamente ammodernate nei Cantieri di Monfalcone e di Trieste. [illegible] da 14 mila tonnellate di stazza lorda, costruite intorno al 1936. Certa è da ritenersi inoltre la commessa ai Crda di due bacini galleggianti (destinati ai porti di Napoli e di Palermo) che saranno eseguiti nei Cantieri di Monfalcone. Sempre in questi giorni infine, è stata perfezionata l'assegnazione al S. Marco della costruzione della già annunciata nave da guerra richiesta per la nostra Marina Militare.

Purtroppo però queste [illegible] che hanno ben più vaste capacità produttive. Per raggiungere nuovamente una fase di tranquillità a lunga scadenza occorre che vengano decise le assegnazioni di grosse unità per l'esecuzione del noto programma di potenziamento della flotta della Finmare che riguarda la costruzione di due grosse turbonavi e di due navi oceaniche. Secondo indiscrezioni e notizie per ora imprecise una delle turbonavi sarebbe già assicurata ai nostri cantieri assieme alle due navi oceaniche (queste ultime destinate al Lloyd Triestino e preparate per la linea dell'Australia). Come dicevamo peraltro si tratta di notizie prive di conferma in quanto tutto il programma costruttivo della Finmare non ha ancora avuto il via. Bisogna tuttavia che le autorità governative prendano rapidamente le loro decisioni in merito per ovviare ad una situazione che potrebbe diventare difficile e pesante non solo per le nostre industrie cantieristiche ma per tutta l'economia della città e della regione che dai cantieri traggono gran parte della loro linfa vitale.

L'ALLUCINANTE DELITTO DI UN GIOVANE PADRE

UCCIDE LA FIGLIOLETTA CON UN COLPO DI PISTOLA

La bambina è deceduta stanotte all'Ospedale dopo lunga agonia
Oscure le ragioni che possono aver determinato il folle gesto

Un giovane padre ha sparato alla figlioletta di tre anni, ripetendo ad appena un mese di distanza l'allucinante delitto compiuto dal vecchio contadino di Domio che soppresse il figlio ricoverato all'ospedale psichiatrico.

Il delitto di ieri è avvenuto a S. Sabba, in circostanze non ancora esattamente appurate [illegible] siemeo alla piccola Iviana; mostravano di mantenere un affettuoso legame che forse necessitava di un solo presupposto pratico per rinsaldarsi in una duratura serenità familiare: un alloggio.

Nel bar «Stadio» ieri sera è culminata la tragedia. Erano le 19.25 [illegible] agenti della Polizia civile in servizio in piazzale Valmaura. I poliziotti sono immediatamente accorsi e solo in loro presenza si è rivelata l'impressionante tragedia. Ad essi infatti il padre si è subito avvicinato traendo di tasca una rivoltella. Non ha proferito parola, ma l'orrore del delitto commesso è stato avvertito dai presenti in quel freddo e significativo gesto. In quel preciso momento tutti hanno avuto la esatta percezione di quanto era successo: gli sguardi, istantaneamente rivolti alla sventurata bambina che inanimata giaceva su una poltroncina, rivelarono il resto. La povera Iviana presentava una ferita prodotta da una pallottola che le aveva trapassato il cranio.

In quell'atmosfera agghiacciante i fatti si sono poi succeduti rapidi. Prima infatti che i presenti potessero avere alcuna reazione, sono giunti nel bar gli agenti del vicino Commissariato, i quali hanno immediatamente raccolto la bambina e con un proprio automezzo l'hanno trasportata all'Ospedale, mentre nel contempo con un'altra macchina hanno tradotto il Fain nella vicina Caserma.

Soltanto pochi minuti più tardi è giunta nel bar, per il consueto appuntamento serale, la madre completamente ignara di quanto era accaduto. Alcuni agenti, che si erano attardati nel locale per interrogare i testimoni, hanno provveduto ad allontanare immediatamente la signora per accompagnarla nella vicina sede di Polizia. E qui che la povera madre, prima ancora che qualcuno le parlasse, ha intuito la tragedia.

Successivamente sono intervenuti sul posto il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Brenci, il dirigente del Commissariato di [illegible] ricostruito. Quando il Fain si è presentato al bar, la bimba presentava dei grumi di sangue non recente. Sembra che egli le abbia esploso il colpo di pistola nei pressi del bar.

Marito e moglie dovevano incontrarsi alle 19, come già detto, ma egli è apparso nel locale solo alle 19.25; la signora Fain è giunta con quasi un'ora di ritardo, aveva lavorato fino a poco prima nel bar Violin di piazza Tommaseo, dove era impiegata sin dallo scorso dicembre. I due coniugi si ritrovavano ogni sera al bar appunto dopo il lavoro. Lui, faceva l'orefice: fino a una settimana fa aveva lavorato presso una gioielleria di via Dante; poi, si è licenziato. Non gli interessava più di lavorare, aveva detto: forse premeditava un grave gesto.

Sergio Fain aveva sposato Livia Ursini, che ora ha 26 anni, nel dicembre del 1955; l'anno dopo era nata Iviana; subito però i due coniugi si erano dovuti separare: il giovane era andato ad abitare prima in Strada Vecchia per l'Istria, poi in via S. Marco; ultimamente abitava in via Machiavelli. Il Fain, che ha 28 anni non ancora compiuti, nel 1944 a S. Sabba era stato travolto da un tram, e aveva subito l'amputazione della gamba sinistra. Ora ha l'arto ortopedico.

La Polizia non è riuscita a sapere come il Fain si sia procurato l'arma, una pistola «Beretta»: sembra l'abbia acquistata la settimana scorsa, ma non si sa dove, e la circostanza non è provata.

L'allucinante episodio ha destato immediata e profonda impressione nel popoloso rione di S. Sabba, dove la notizia si è propagata in un baleno. Le condizioni dell'innocente vittima di questo incredibile e inspiegabile crimine, sono subito apparse disperate.

La piccola Iviana che ha riportato una ferita transfossa alle regioni parietali, è spirata questa notte alle 2, nonostante le sollecite amorevoli cure dei medici. Accanto al suo lettino sostavano fino a quel momento la madre, la nonna materna e alcuni parenti. Il pianto disperato della madre ha suggellato il tragico, inesplicabile episodio, che ha avuto quale vittima innocente una bimba di tre anni appena.

Nessuna cessione d'azioni del «Lloyd Adriatico»

Il «Lloyd Adriatico», società assicuratrice di Trieste, ha fatto smentire la voce circolata a Milano d'un passaggio d'azioni di detto Lloyd in possesso del gruppo assicurativo tedesco «Gerling Konzern». Nessuno dei vecchi azionisti del Lloyd Adriatico avrebbe sinora manifestato l'intenzione di cedere in tutto o in parte la propria quota a terzi.

Il Vescovo inizia oggi le visite alle parrocchie

Oggi il Vescovo mons. Santin inizierà le visite pastorali alle parrocchie della Diocesi. Ogni Vescovo deve visitare tutte le parrocchie della sua Diocesi una volta almeno ogni cinque anni, e già l'11 gennaio, festa della Sacra Famiglia, mons. Santin aveva annunciato per quest'anno le visite pastorali che si apriranno solennemente con la parrocchia della Cattedrale di S. Giusto. Alle 19 il Presule sarà accolto in festa dai fedeli sulla porta della Cattedrale, con la solennità voluta dall'apposito cerimoniale. Durante la visita ad ogni parrocchia il Vescovo ispezionerà le associazioni cattoliche che vivono all'ombra del campanile, e visiterà le scuole di dottrina religiosa e gli istituti religiosi compresi nell'ambito. In seguito il Vescovo visiterà le altre 19 parrocchie della città e del territorio.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita a Sella Nevea - Gilberti ed escursione scialpinistica al Monte Poviz, Leupa, Prevala. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 5 aprile gita sciatoria sociale a Sella Nevea con salita al Rifugio Gilberti per la gara sociale. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede di via Milano 2, tel. 35240, dalle 19.30 alle 20.30.

LE ORE DELLA CITTÀ

Occorre sangue

Il marittimo Dino Benedetti, attraverso le nostre colonne, rivolge alla cittadinanza un caldo appello perchè qualcuno voglia donare il proprio sangue a suo figlio Lucio, di dodici anni, colpito da leucemia acuta, in seguito a un colpo ricevuto sul capo, che ha avuto delle tristi complicazioni. Si tratta di sangue di gruppo A, di cui la Banca del sangue è momentaneamente sprovvista. I parenti di Lucio gli hanno già donato parte del loro sangue, ma ora, prima di un'altra trasfusione, devono aspettare due mesi. Il ragazzo ha bisogno assolutamente di una trasfusione di sangue del gruppo A, e ci rivolgiamo anche noi alla cittadinanza perchè qualche generoso donatore voglia recarsi alla Banca del sangue per il benefico dono.

Un portafogli

Il sig. Vittorio Rimaboschi, abitante in via Battisti 7 ha trovato ieri lungo la via Battisti un portafogli da donna contenente 8.100 lire, un paio di occhiali, un pettine, un mazzo di chiavi e un fazzoletto. Il rinvenitore ha recapitato nella nostra redazione il tutto, che è a disposizione del legittimo proprietario.

Al Circolo ufficiali

Domani dalle 17.30 alle 20.30 avrà luogo il consueto trattenimento danzante. Da domani e fino al giorno 18 sarà allestita nei locali del Circolo una mostra personale dei pittori Lucia Cancelli, Salvatore Sciortino e Giacomo Pacienza; orario: dalle 11 alle 13 nei giorni 5, 11, 12 e 18 e dalle 17 alle 20 negli altri giorni.

Veglioncino al CMM

Questa sera dalle ore 21 alle 2 avrà luogo nella sede sociale del Circolo Marina l'annunciato Veglioncino di «Primavera». Fra le gentili signore e signorine che con l'abito e l'acconciatura sapranno meglio rappresentare il quadro della «Primavera», verranno sorteggiati dei premi.

Frigoriferi S. Giorgio

Direttamente presso la Concess. esclusiva, in via Machiavelli 1/b, i nuovissimi frigo San Giorgio 1959, a prezzi eccezionali. La qualità superiore, la garanzia di una grande industria, alla portata di tutti!

La Cascina delle Rose

il suggestivo ritrovo sulla strada di Opicina, si riapre oggi. Ottima cucina.

La Rosticceria «Al Gallo»

di Piazza Oberdan 1 (telef. 31-533) è la Rosticceria dei buongustai. Essa è magistralmente diretta da Mario Coslovich, riapre i battenti in nuova gestione per la gioia e la delizia dei buongustai triestini e dei turisti in visita alla nostra città.

Ballo al circolo Olimpia

Questa sera dalle ore 21 in poi nella sede sociale di via Tiziano Vecellio 6 ballo. Domani domenica ore 16 tè danzante.

Messa di suffragio

Ieri mattina, nell'anniversario della morte della baronessa Anna Segrè, nella chiesa della B. V. del Soccorso è stata celebrata — in ottemperanza alle disposizioni testamentarie — una Messa da mons. Vascotto in suffragio delle anime dei baroni Segrè-Sartorio, alla cui munificenza la città deve, oltre al Museo Sartorio allogato nell'omonima villa, alcuni cospicui lasciti. Erano presenti il Sindaco, l'assessore Gridelli e il dott. Leo Brunner per gli eredi.

Frigoriferi Vanguard

il prodotto Karson d'avanguardia, il più moderno, unisce l'alta qualità a un giusto prezzo. Robusta costruzione con evaporatore, sottofreezer, sbrinatore, gruppo originale Tucumsech. Modelli 160, 180 e 250. Concess. esclusivi *Pietro Delponte*, via Timeus 12 e *Casalinga Triestina*, via San Maurizio 16. Facilitazioni di pagamento.

La frigo-offerta...

...più importante della stagione è quella che vi fa l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4. Se l'acquisto del «frigo» rientra nei vostri programmi futuri, non aspettate l'estate per provvedere, quando le richieste saranno molte, e le consegne più lente. Provvedete ora, e andrete incontro a tre vantaggi davvero notevoli: consegna immediata, vendita rateale senza cambiali e senza maggiorazioni, pagamento della prima rata dopo un mese di prova. Non vi sembra conveniente? Ricordate: Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Bisogna distinguere

un «prezzo fisso» dal «menu gastronomico» che offre il Ristorante «da Dante», che consente la libera scelta da una lista di oltre cento vivande al prezzo di lire 900, tutto compreso. La differenza sta proprio nella sostanza dignitosa del servizio e nella squisitezza della cucina.

Lampadari di stile

delle case *Cristalli d'Arte*, *Fontana e Stilnovo* in ricchissimo assortimento da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20.8, minima 13; umidità 47%; temperatura del mare 10.7; pressione mb. 1019.9 in aumento; vento km. 3 E-SE.

Oggi: S. Isidoro. Il sole sorge alle 5.43, tramonta alle 18.35. La luna nasce alle 3.51, tramonta alle 15.05.

Maree. — OGGI: alta alle 7.22, cm. 24 e alle 20.22, cm. 42 sopra il l. m.; bassa alle 13.28, cm. 42 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusto, Strada del Friuli 7 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Nicoli, Servola; dott. Mieni, Barcola.

La Federazione provinciale del Movimento sociale italiano comunica che l'on. Riccardo Gefter Wondrich riceve nella sede sociale di via Roma 28 ogni sabato dalle ore 16 alle 20.

L'Associazione Marinara Aldebaran informa i soci e simpatizzanti che ha trasferito la propria sede in via San Spiridione 6.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 9, matrimoni 7.

MORTI: Trebis in de Manzini Derna a. 39; Gasser ved. Zay Carolina a. 93; Gottardo Giovanni a. 77; Samassa Giuseppe a. 50; Amodio Emilio a. 53; Rehar ved. Kopun Giovanna a. 83; Gabrielli in Sbisà Livia a. 43; Dugulin Carlo a. 63; Mamolo Antonio a. 84.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mauri Luciano pittore con Cucit Laura casalinga; Stegani Tomaso impiegato con Spolverini Elsa banconiera; Oretti Giorgio tranviere con Schiberna Renata casalinga; Slatich Imperio marittimo con Tence Angela sarta; Della Santa Giuseppe assist. edile con Gallone Elena casalinga; Sterni Claudio impiegato con Metljak Pia impiegata; Mislov Zdravko falegname con Skoljarev Anna casalinga.

† Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari, ieri 3 corr., la nostra amata

Antonia Vattovaz ved. Marsi

Affranti da un dolore che non trova conforto, ne danno l'annuncio i figli ANTONIO con la moglie ELSA e le figlie DONATELLA e ADRIANA; TEODORO con la moglie LAURA e il figlio SERGIO; UMBERTO con la moglie ARMIDA e il figlio BRUNO e i parenti tutti.

Un ringraziamento vada al dott. Lenardon e alle suore della I chirurgica che tanto amorevolmente La assistettero.

I funerali della amata Estinta avranno luogo domani domenica 5 corr. alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Dopo lunga malattia cessava di vivere la nostra adorata

Livia Sbisà n. Gabrielli

Ne danno il triste annuncio il marito GUIDO, la mamma ANNA, i figli GUIDO e WALTER, i fratelli, la suocera, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 5 aprile, alle ore 11.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il nostro caro angioletto

Sergio Klingendrath

ci ha lasciati per sempre.

Costernati la MAMMA, il PAPA', i nonni KLINGENDRATH e PUNTAFERRO unitamente agli altri parenti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 15.30, dall'Ospedale Burlo Garofolo.

† Il 2 aprile, alle ore 18, improvvisamente s'è spento all'età di 53 anni

Emilio Amodio

La moglie MARIA, i figli GIULIANO ed ERNESTO affranti partecipano.

I funerali muoveranno dall'Ospedale Maggiore oggi, sabato 4 corr., alle ore 15.

† Si è spento ieri il nostro

Antonio Colombin

Lo piangono la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'abitazione di via Meucci 10.

† Il 3 aprile corr. è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Duce ved. Roli

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli GIANCARLO e LAURA ved. VECILE, il nipote CARLO VECILE e la nuora GIULIANA GRECO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo da viale Miramare 21 per la benedizione nella chiesa di Roiano.

La cara salma sarà trasportata a Bologna per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si associano al lutto:

— Il Collegio dei Professori, la Segreteria ed il personale della Scuola di Avviamento di San Sabba prendono viva parte al lutto del Direttore prof. ing. Giancarlo, per la perdita della sua mamma.

— La Delegazione Provinciale del Turismo scolastico.

† **Giovanni Vascotto**

è spento ieri.

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici dimostrazioni di affetto tributate al nostro caro

Giacomo Gustincic

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Trieste, 4 aprile 1959

POLDINA
Famiglie:
OMARI, GUSTINCIC

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Giulia

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglia DILLI

Nel XX anniversario della scomparsa di

Giorgio Liebman fu Gustavo

i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti ne ricordano la nobile figura di cittadino e patriota integerrimo a quanti lo amarono e stimarono.

Trieste-Milano, 4 aprile 1959

Nel trigesimo dalla morte di

Primo Spalletti

lunedì 6 c.m., alle ore 9, nella chiesa di Roiano verrà celebrata la S. Messa in suffragio dell'anima del caro estinto.

Nel I anniversario della perdita del caro

Serafino Marziali

verrà celebrata lunedì 6 corr. alle ore 8 una S. Messa nella chiesa di Roiano.

SISTEMA D'INSEGNAMENTO BILINGUE

Annunciata in Zona B una riforma scolastica

Sollecitato in merito un chiarimento a Belgrado - Un commento del CLN - Il traffico di frontiera

[illegible]

... si trattava di ubriachezza, altre volte di piccoli furtarelli, resistenze e cose simili.

L'ultimo suo peccatuccio è recentissimo. Poco prima di mezzogiorno dello scorso 26 marzo è stato sorpreso in piazza dell'Unità mentre molestava i passanti, in evidente stato di ubriachezza.

Il Pretore lo ha condannato a due mesi di arresto; ma lo ha anche ammonito che, se questi non saranno sufficienti, la prossima volta gliene avrebbe dati quattro; e se ancora non bastava, sei: «Così — ha concluso — ci vedremo soltanto due volte all'anno!».

Pret. Tavella; P.M. Giraldi; canc. Scelzo; Difesa avv. Filograna.

Domani alle ore 17 nella sala teatrale del Circolo Cantieri, via San Francesco 5, il Piccolo Teatro della Prosa diretto da Bruno Sardi replicherà la commedia in tre atti di Aldo de Benedetti «Gli ultimi cinque minuti. I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro dalle ore 15.30 in poi.

... rà nel capoluogo friulano. La riunione era stata decisa per il mese di aprile, senza però una data prestabilita. Ora l'accordo fissa l'incontro per il giorno 14.

Anche in merito a questo aspetto dei rapporti italo-jugoslavi si è avuto un commento del CLN dell'Istria che in primo luogo fa rilevare come dall'agosto del 1955 al 31 dicembre dello scorso anno ai posti di blocco si siano registrati tredi- [illegible]

I mesi di prigione aumenteranno sempre

Superano la sessantina le condanne riportate nel corso dei 54 anni di vita da Giacomo Figar, nativo di Fiume e ben conosciuto sia al Palazzo di Giustizia della città natale sia a quello di Trieste. Per lo più [illegible]

Il rito del congedo dei soldati del '36

Un gruppo di soldati che ha prestato il servizio militare nella nostra zona si congeda oggi dalla città con una serie di simpatiche cerimonie. Si tratta degli appartenenti al primo scaglione della classe 1936, che hanno fatto parte dell'82.o Reggimento di fanteria, di stanza nella nostra zona. I militari congedanti sono circa 800 di cui 300 risiedevano a Trieste, e gli altri nelle caserme dell'altipiano. Già ieri i congedanti del 2.o Piemonte Cavalleria e del Comando zona militare di Trieste si erano recati a Redipuglia per rendere omaggio ai Caduti, ed oggi vi si recheranno i congedandi dell'82.o fanteria. Il congedo da Trieste sarà solennizzato da una serie di cerimonie, che si apriranno alle 9.45 con la celebrazione di una Messa nella cattedrale di S. Giusto. La Messa sarà celebrata dal cappellano del Presidio militare. Dopo la Messa i congedandi si recheranno a rendere omaggio al Monumento ai Caduti, in segno di ringraziamento alla città che li ha ospitati per più di un anno, e della quale tutti i partenti conservano un gradito ricordo.

L'Assemblea generale dell'Unione goliardica

L'Unione goliardica italiana terrà oggi alle ore 15 in una aula dell'Università nuova l'assemblea generale degli aderenti alla LUG ed all'UGT per esaminare la linea di condotta del gruppo UGI in seno all'assemblea dell'Organismo rappresentativo degli studenti, che terrà fra qualche giorno la prima seduta per l'elezione del tribuno e della Giunta.

DI SCENA GLI SCOOTERISTI

Colto da malore sbatte contro un'auto

Altri due incidenti con le motorette

Di un improvviso malore è rimasto vittima ieri mattina uno scooterista che guidava il proprio motomezzo lungo il corso Italia. In seguito a ciò ha perduto il controllo ed è andato a sbattere contro un'autovettura, rovesciandosi infine ferito al suolo.

Il protagonista dell'incidente, che ha avuto numerosi testimoni, è il fattorino Mario Fabbro di 48 anni, abitante in via San Servolo 6, il quale è stato successivamente raccolto a bordo di una autolettiga e trasportato all'ospedale; vi è stato accolto alle 10.30 in osservazione con prognosi di una decina di giorni per un vasto ematoma allo zigomo sinistro e una ferita lacero contusa al labbro inferiore. Versando egli inoltre in stato di choc, non è stato in grado di spiegare le cause dell'incidente; ma dalle testimonianze dei passanti i carabinieri dell'Emergenza hanno stabilito che il Fabbro si è rovesciato sull'asfalto all'altezza di via Imbriani, mentre procedeva verso piazza della Borsa.

Alla astanteria dell'Ospedale Maggiore è stato medicato alle 11.15 il commestibilista Stanislao Turco di 53 anni, abitante in via Pietà, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per delle contusioni escoriate al ginocchio sinistro e all'avambraccio destro e una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Il Turco percorreva poco prima la Riva Tre Novembre in direzione di piazza dell'Unità d'Italia alla guida della propria motoleggera TS 15208, quando si è scontrato con l'autovettura targata UD 39854, guidata dall'impiegato Emanuele Chiaradia di 50 anni, residente a Sacile in via Fasan 5. Questi era sbucato da piazza Tommaseo e si accingeva a immettersi in Riva Tre Novembre onde proseguire anch'egli verso piazza Unità; ma nel convergere a sinistra ha tagliato la strada allo scooterista, che è andato così ad investirlo, non avendo avuto tempo di frenare. Lo scooterista si è abbattuto ferito al suolo ed è stato poi trasportato al nosocomio con un automezzo dei carabinieri dell'Emergenza.

Si è rovesciato ieri sera con la propria motoretta il finanziere Bruno Del Ben di 40 anni, abitante in via Marchesetti 23, il quale ha riportato così un vasto ematoma alla regione orbitaria sinistra, una contusione escoriata alla bozza frontale sinistra, delle ferite lacero contuse all'arcata sopracciliare e alla regione periorbitaria sinistra e commozione cerebrale; alle 21.30, il finanziere è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di una ventina di giorni. Lo scooterista è stato raccolto dai sanitari proprio davanti casa, dove alle 20 è stato costretto a frenare e a sterzare bruscamente onde evitare l'investimento di due pedoni che in quel momento attraversavano la strada: in seguito alla rapida manovra, egli ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato sull'asfalto.

Salva i canarini poi si uccide

Un pensionato di 65 anni, Antonio Colombin, è stato trovato ucciso dal gas nella propria abitazione di via Meucci 10. La triste scoperta è stata fatta alle 10.25 dalla moglie, la quale era momentaneamente uscita per fare la spesa; al rientro, ha trovato il marito steso sul pavimento della cucina, ormai inanimato. L'ambiente era invaso dal gas, che fuorusciva dai rubinetti del bollitore, aperti dallo stesso pensionato, il quale ha cercato volontariamente la morte; ha spostato dalla stanza le gabbie dei canarini, e quindi ha atteso che gli mancassero le forze. E' stata chiamata la CRI, ma per i sanitari non c'era purtroppo più nulla da fare.

Nella quarta divisione medica dell'Ospedale Maggiore è stata accolta, alle 22, la casalinga Alba Skerlic di 19 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 24, la quale aveva ingerito una trentina di compresse di un preparato per la cura della tiroide unitamente a un sorso di alcool denaturato; la giovane aveva messo in atto l'insano gesto alle 19.30, trovandosi in casa, in un momento di sconforto per le precarie condizioni economiche in cui versa, essendo disoccupata. Accompagnata all'Ospedale dalla madre, la giovane è stata giudicata guaribile in una settimana.

IL DISEGNO DI LEGGE IN ATTESA DI APPROVAZIONE

Di scarso rilievo a Trieste le conseguenze dell'amnistia

Gli effetti più numerosi si potranno avere per i reati minori che sono di competenza della Pretura - Condizioni limitative

Il disegno di legge del Ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella per la delega al Capo dello Stato per la concessione dell'amnistia e dell'indulto in occasione del quarantesimo anniversario della Vittoria, non avrà — se sarà approvato dalle Camere nel suo testo originale, senza emendamenti — conseguenze di grande rilievo per i ruoli degli organi giudiziari triestini.

Questa è una prima osservazione approssimativa che si può trarre dal testo, ora reso noto, del disegno. Una analisi più esatta delle conseguenze locali si potrà avere soltanto in seguito, dopo l'approvazione della legge, quando la Procura generale e le cancellerie avranno completato l'esame degli atti di tutti i processi pendenti.

Il progetto del Ministro Gonella appare costruito su due matrici fondamentali: la sanatoria definitiva dei reati politici commessi nel periodo più oscuro e difficile della recente storia italiana; e l'alleggerimento del lavoro delle Preture, che sono oberate di cause pendenti e a fatica riescono a tenere il passo con la frequenza dei reati minori per cui sono il responsabile organo giudicante.

Secondo tali direttive generali, il disegno prevede la concessione dell'amnistia per tutti i reati politici commessi tra l'8 settembre 1943 e il 18 giugno 1946; per quelli di epoca successiva e comunque entro il 4 novembre 1958, l'amnistia sarà applicata limitatamente ai reati puniti, nel massimo, con pena detentiva non superiore ai quattro anni.

Ciò significa che i processi per i reati compresi nelle precedenti specificazioni non si celebreranno; gli stessi reati si dovranno ritenere «bruciati» e giuridicamente inesistenti. Per casi che fossero già passati in giudicato l'amnistia colpirà la pena, che verrà pertanto a cadere, rimanendo la sussistenza giuridica dei reati.

A Trieste gli effetti di tale primo articolo del progetto saranno scarsissimi, benchè l'art. 8 del Codice penale sia molto largo nella definizione dei reati politici, in cui rientra ogni «delitto comune determinato, in tutto o in parte, per motivi politici». Si può ricordare il recente processo trattato in Corte d'Appello a carico di un gruppo di partigiani imputati di omicidio, per aver ucciso a raffiche di mitra undici appartenenti alle brigate nere. Il fatto è avvenuto in Pordenone, il pomeriggio del 30 aprile 1945 ed è facilmente presumibile che abbia la qualifica di «politico». In prima istanza alcuni imputati erano stati condannati a 20 anni di reclusione, altri assolti per insufficienza di prove; la Corte d'Appello non si è pronunciata, avendo disposto una parziale ripresa del dibattimento.

Non è invece prevedibile che rientri nel novero dei delitti amnistiati il famoso «caso Trevisan», essendo quell'omicidio accaduto nel settembre del '56 e quindi, a prescindere dalla qualificazione politica o meno, al di fuori dei limiti previsti dall'attuale progetto.

Per i reati comuni, oltre a quelli commessi a mezzo della stampa, per i quali l'amnistia si applicherebbe a condizione che non siano punibili nel massimo a più di quattro anni, godranno del beneficio tutti i reati per i quali il Codice penale prevede pene detentive non superiori, nel massimo, ai tre anni. Dal principio generale restano però esclusi alcuni ben definiti delitti di vilipendio alle istituzioni, di corruzione, falso giuramento, falsa testimonianza, truffa.

Questo articolo del progetto potrà ovviamente incidere soltanto su reati minori. Si tratta precisamente di quelli che per generale disposizione sono di competenza delle Preture e in questo senso la rilevanza del progetto sarebbe notevole anche per la nostra città. Basti pensare, infatti, che l'anno scorso circa 15 mila processi sono stati trattati in Pretura, di cui circa 9 mila per reati contravvenzionali che rientrerebbero tutti nel progetto di amnistia. Pur non essendoci quindi processi clamorosi che possano venire a cadere per effetto della progettata amnistia, il numero dei reati che ne risulterebbero cancellati è rilevantissimo.

L'indulto, infine, com'è noto, prevede la riduzione della pena detentiva di un anno e di quella pecuniaria di 500 mila lire. Anche per l'indulto sono espresse numerose condizioni limitative, tendenti, come altre riguardanti l'amnistia, ad evitare che si aprano le porte delle carceri a delinquenti abituali o professionali o anche a tutti coloro che possono essere portati a ricadere facilmente nelle maglie della Giustizia.

SCONCERTANTE EPISODIO

Per il mal di capo infrange un lastrone

Di uno sconcertante episodio sono stati testimoni giorni fa i numerosi passanti che verso le 12.30 transitavano lungo la via Carducci, all'altezza del mercato coperto. Una signora ha attratto la loro attenzione; una signora vestita elegantemente, la quale reggeva — anzi impugnava minacciosamente — una bottiglia vuota: brandiva il fiasco per il collo come una clava. La gente ha notata la donna che a un tratto è scesa dal marciapiede del mercato, fuori dalle strisce pedonali, dirigendosi difilata verso quello opposto. La signora, giunta davanti al negozio «Bimbi eleganti» ha sollevato la bottiglia e l'ha per tre volte sbattuta contro il lastrone di una vetrina, mandandolo in pezzi.

C'è stato un accorrere di persone; il vigile urbano, addetto alle segnalazioni stradali, posto all'altezza della vicina Stazione delle autocorriere, ha abbandonato precipitosamente il suo piedestallo per ridurre la signora all'impotenza. L'ha afferrata per un braccio e quindi l'ha accompagnata al vicino Settore di via Solitario. I carabinieri del Nucleo radiomobile sono stati avvertiti del fatto per telefono. Dopo che il vigile si è allontanato «a braccetto» con la autrice dello strano gesto, qualche passante — di malintenzionati se ne trovano in ogni occasione — avrebbe subito approfittato per allungare le mani, attraverso il foro prodotto dalle bottigliate, sulla merce esposta in vetrina. Fortunatamente altri passanti hanno allontanato con vigore i saccheggiatori, ed hanno piantonato il negozio fino all'arrivo dei carabinieri.

La signora è stata subito interrogata sui motivi che l'hanno spinta all'atto vandalico; si tratta della casalinga Jolanda Verdogliach di 41 anni, abitante in via Enrico Toti 8, la quale ha confessato con aria stranita, come si risvegliasse in quel momento da un sogno, di non aver avuto uno scopo preciso. Sapeva soltanto di essersi recata in un bar di via Ginnastica, per acquistare del vino, di non averne trovato, di essersi quindi incamminata per trovare un'osteria; aveva fatto un lungo giro, al termine del quale si era accinta a rincasare. Strada facendo, è stata colta — così ha detto — da un improvviso, acuto mal di capo, e in preda a malore aveva inferto, chissà perchè, quei tre colpi sul vetro.

Nervi a fior di pelle in un campo profughi

Un altro processo minore si è celebrato ieri davanti alla Corte d'Assise. Le cause di maggior impegno e interesse dell'attuale sessione verranno a ruolo nei prossimi giorni; per ora si è trattato di un altro caso di vilipendio; imputato Diego Raiviz, nativo di Trieste, di 28 anni, abitante nelle baracche del campo profughi di S. Croce.

Il fatto risale al 4 maggio 1958. Quel pomeriggio il vice brigadiere di P.C. Michele Canarutto e le guardie di servizio al campo sono state attratte da alte grida: hanno trovato il Raiviz che, trattenuto dal vicino Celeste Ocovich, stata inveendo contro un altro vicino, Giuseppe Giurissevich. Sembra che l'origine di tutto fosse un bidone o uno scatolone che, secondo l'imputato, il Giurissevich avrebbe lasciato davanti alla baracca del Raiviz, rifiutandosi di toglierlo.

Il Raiviz appariva in stato di violenta agitazione. Le guardie hanno provveduto a chiuderlo nella sua baracca, cercando di calmarlo; ma quello ha ancora trovato il modo di proferire parole oltraggiose per la bandiera italiana e di compiere atto di resistenza ai pubblici ufficiali.

E' stato tratto in arresto poco più tardi, quando la situazione intorno s'era calmata. Al Commissariato di Duino ha avuto ancora gesti minacciosi nei confronti delle guardie e del vice brigadiere. Il tutto gli è valso la doppia imputazione di vilipendio alla bandiera e di resistenza a pubblico ufficiale. Per la quale, la Corte d'Assise, riconoscendolo colpevole e con l'esclusione della continuità nella resistenza lo ha condannato a un anno di reclusione, con la concessione della condizionale.

Pres. Rossi; P.M. Pascoli; Difesa avv. Stradella.

AVEVANO TROVATO L'ACQUIRENTE

Le otto balle di carta sparirono in due giorni

Gli affari che sembrano troppo promettenti finiscono per essere troppo compromettenti. Se n'è dovuta accorgere la signora Elena Toppano in Venier, moglie del rigattiere titolare di un magazzino in via Pescheria. Due anni fa la signora ha creduto di poter comperare al prezzo di carta da macero delle balle di cellulosa. Era un affarone: ma la cosa è finita davanti al Tribunale penale perchè quelle balle erano roba rubata e la signora s'è vista piovere addosso un'imputazione per ricettazione.

Assieme a lei erano imputati gli autori del furto, Carlo Mervich e Giorgio Fischer, il primo triestino, nativo di Alessandria d'Egitto il secondo. Secondo quanto ha giudicato il Tribunale il «colpo» deve esser stato ideato dal Mervich, che è stato giudicato in contumacia. Alla fine del marzo 1957, egli aveva notato fermo nei pressi della Stazione centrale un rimorchio della ditta d'autotrasporti Vinicio Miniati: sul rimorchio, solidamente protette da un telone, si trovavano una ventina di balle di carta. Il Mervich deve aver fatto diversi tentativi d'avvicinamento, tanto che è stato anche scorto dal guardiano. Pare anzi che avesse asportato qualche ritaglio di carta e lo avesse preventivamente mostrato alla signora Venier, onde accertarsi sulla possibilità di smerciare rapidamente la refurtiva.

La prima operazione di furto è stata commessa il 27 marzo: coadiuvato dal Fischer, ha provveduto a caricare su un carretto tre balle che lo stesso giorno rivendeva alla Venier per 14 mila lire, al prezzo di 35 lire il chilo. Il giorno dopo, vista la buona riuscita, asportava altre cinque balle ricavandone 21 mila lire, al prezzo questa volta ridotto, di 30 lire il chilo. Non si è potuto accertare se anche in tale successivo furto vi fosse stato il concorso del Fischer, il quale, infatti, ne è stato assolto per insufficienza di prove.

Al dibattito, svoltosi ieri, il Fischer ha anzi sostenuto di essere completamente estraneo al furto e di avervi partecipato soltanto per aderire all'occasionale richiesta da parte del Mervich, di aiutarlo a caricare le balle sul carretto. Il Tribunale ha tuttavia ritenuta provata, in base alle risultanze, la sua completa partecipazione al furto del giorno 27.

Le indagini sono state avviate su denuncia del danneggiato, che dichiarava essere mancanti circa 10 balle. Poi lo stesso ha precisato essersi trattato di nove balle e mezzo, di cui una e mezzo era stata sottratta a piccole dosi, in più riprese; sicchè praticamente, rinvenute le otto balle presso il rigattiere, l'intera refurtiva ha potuto essere restituita al Miniati.

Il Tribunale ha condannato il Mervich a sei mesi di reclusione e 8 mila lire di multa; il Fischer a quattro mesi 15 giorni e 6 mila; e la signora Venier, colpevole di ricettazione, a due mesi 10 giorni e 2.500 lire, concedendo a quest'ultima i benefici della condizionale e della non menzione.

Pres. Corsi; P.M. Maltese; canc. Rachelli; Difesa avv. Illesi (per il Fischer), Antonini (per la Venier) e Falconer (di ufficio per il Mervich).

Deceduto il panettiere investito dal ciclista

Il panettiere travolto l'altra sera da un ciclista, mentre attraversava la strada all'angolo di via dell'Istria con via dei Vigneti, non è sopravvissuto purtroppo alle gravissime lesioni craniche, riportate nel violento atterramento: Carlo Dugulin di 63 anni, che abitava in via Belli 6, è deceduto ieri mattina alle 5.30, nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale, senza aver più ripreso conoscenza.

SPETTACOLI

STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA

Il concerto Janigro-Martzy

Con un programma di musiche diventate ormai tradizionali come la sinfonia dell'opera «L'italiana in Algeri» di Rossini, la troppo ripetuta Sinfonia n. 4 op. 36 di Ciaikowsky, e il Concerto in re magg. per violino e orchestra op. 218 di Mozart, il secondo concerto della stagione sinfonica si è imposto anzitutto per l'ardente e fresca vitalità interpretativa del giovane direttore Antonio Janigro, e per il talento virtuosistico e la profonda sensibilità della violinista Johanna Martzy. Il direttore Janigro ha mostrato le ricche facoltà del suo temperamento offrendo un'esecuzione gioiosa e scattante della sinfonia «L'italiana in Algeri» che inizia con lo schema consueto dell'introduzione dell'oboe seguito dal clarinetto e prosegue fino allo scoppio improvviso dell'Allegro condotto gradualmente verso il crescendo. Ciò consente al direttore di sfoggiare non solamente il suo robusto senso ritmico ma anche il sicuro dominio ch'egli possiede della tecnica strumentale, imponendo all'orchestra incisivi staccati, agilità di inflessioni, impennate e distensioni, accenti infiammati, secche sferzate e momenti melodici raggianti d'ispirazione rossiniana. Alla meccanica irreprensibile del movimento, Antonio Janigro aggiunge la chiarezza e trasparenza della forma, animata dalla gioconda e luminosa vivezza del suo gesto equilibratore e suscitatore di belle sonorità. Dall'allegrezza spensierata di Rossini alla drammatica meditazione e alla travagliata espressione romantica della Quarta sinfonia di Ciaikowsky il passo è abissale. Janigro lo ha compiuto con artistica consapevolezza, trovando nel clima sonoro del russo espansione naturale di sentimenti, di linguaggio concreto e appassionato, di forme strumentali rispecchianti emozioni umane attraverso idee musicali. «Io non scrivo astrattamente. Ogni idea musicale mi suggerisce subito la forma esterna del suono». Così scriveva Ciaikowsky a Madame von Neck. Indicazione preziosa per gli interpreti che nella Quarta sinfonia possono trovare la confessione piena della sua anima espressa da lui stesso con le parole «Sempre nella mia musica mi sono preoccupato di raccontare tutto il tormento e l'estasi dell'amore». Già nell'introduzione della sinfonia troviamo l'idea fondamentale dalla quale si svilupperà nei molteplici episodi, con alterna vicenda, la lotta tra il destino dell'uomo e il suo aspirare alla felicità. Pace e felicità mai durevoli, ma sempre turbate da un sentimento di angoscia. Donde il rifugio dell'uomo nel sogno, fuori dalla realtà. Ma le beatificanti visioni sono subito fugate dal risveglio del destino che riporta l'uomo nel dolore e nell'ansia terrestre. Unica salvezza per sfuggire l'inesorabile destino — dice la sinfonia nell'ultimo tempo — è quella di guadagnare serenità e gioia partecipando alla felicità degli altri. Tema romantico svolto musicalmente attraverso la scambievole vicenda di realtà, visioni fuggevoli, sogni, sentimenti melanconici, slanci di speranze gioiose. Musica russa fino alle radici, costruita sinfonicamente secondo lo schema classico di Beethoven. Lirico e melodico, con espressione di temperamento ora sentimentale e tenero, ora appassionato e violento, pieno di contrasti e ricco di influssi programmatici derivati da Berlioz e Liszt, e di tormenti romantici riflessi da Schumann, il travagliato Ciaikowsky offre sempre felici possibilità di interpretazione ad un direttore mirabilmente dotato come Antonio Janigro e che ieri ci ha portato con vigore di sonorità, lucentezza e coloritura di timbri, calore di espansione e grandiosità di lineamenti nel mondo sonoro greve, squillante e pulsante della Quarta sinfonia, splendente e concitata di sentimenti in lotta. Naturalmente, il pubblico ha rivolto al direttore Janigro entusiastici e festosi applausi, e ha avuto modo di riconoscere un'altro aspetto della sua sensibilità attraverso l'esecuzione della Sinfonia per violino e orchestra K. 218 di Mozart, solista Johanna Martzy. Limpido nel disegno melodico e preciso nella struttura classica dei tre tempi, il direttore Janigro ha saputo frenare ed equilibrare con sottile accorgimento le sonorità, restando aderente al movimento del violino concertante e incidendo energicamente il ritmo. Introdotto allo studio del violino fin dalla tenera infanzia, sotto la guida paterna, Mozart non ebbe bisogno di far rivedere le manchevolezze delle parti tecniche da specialisti, come fecero Brahms e Mendelssohn. Il divino fanciullo nacque col violino in mano, splendido di virtuosità meccanica e di ispirazione, come dimostrano i suoi otto concerti per violino e le 43 sonate per violino, rispecchianti la grazia, lo stile galante e la freschezza dell'invenzione melodica in cui si può scorgere il modello di Boccherini per la dolcezza dell'espressione. Johanna Martzy possiede la grazia e la poesia del suono mozartiano, ne intende il patetico e fresco anelito e la naturale innocenza. Oltre a ciò la violinista non conosce impedimenti al superamento di qualsiasi difficoltà tecnica. Ella ci ha dato con profonda intimità di sentimento l'Adagio, le scintillanti figure del primo tempo e l'impronta affascinante del Rondò finale. Il pubblico ne è rimasto rapito e ammirato, e ha salutato con calde manifestazioni la magnifica violinista ripetutamente evocata al podio. Alla fine del concerto il direttore Janigro e la nostra orchestra hanno avuto fervidi omaggi dal pubblico.

v. t.

Il Cineforum di «Gioventù studentesca» comunica ai soci che per permettere la proiezione del film in cinemascope «Colui che deve morire» di Jules Dassin, la settima proiezione del secondo ciclo si terrà domani alle ore 10 precise presso il «Cinema Aurora» di via del Bosco 4, e non presso la sede consueta del Teatro Nuovo.

PRIME VISIONI

«La gatta»

Regia: Henri Decoin — Interpreti: Françoise Arnoul, Bernard Wicki, Bernard Blier, Roger Hanin, Kurt Meisel

F. Arnoul

«Venere tascabile» in tempo di pace, «Gatta» negli oscuri anni di guerra: questi i ruoli alternati della francesina Françoise Arnoul, intelligente e brava oltre che bella. Qui è «gatta» per i suoi occhi, fin troppo riconoscibili e individuabili anche se non fosse coinvolta in azioni di sabotaggio contro i tedeschi. Come non ricordare infatti quello sguardo affascinante e sapientemente freddo, di sfida aperta, quando lo si è visto anche una sola volta? Da qui tutti i guai della flessuosa partigiana, che ovviamente senza saperlo s'invaghisce (corrisposta) di un ufficiale tedesco costretto suo malgrado a fare lo agente del controspionaggio invece di combattere sul fronte russo come, dice lui, sarebbe suo vivo e unico desiderio.

Come si concluda la periciosa avventura meglio non rivelare, poichè ha le mosse e i brividi di un «giallo» e di conseguenza lo spettatore ha pieno diritto alle sorprese. Va detto però che il regista Henri Decoin l'ha guidata con sufficiente correttezza, con buoni effetti nel ridare l'atmosfera pesante e squallida della Francia occupata, calcando soltanto la mano più del bisogno nella caratterizzazione dell'ufficiale tedesco gabbato. Ne esce un personaggio di maniera che invece di aumentare le valenze drammatiche del racconto le smorza. Di Françoise Arnoul s'è detto: stavolta non ha rabbia in corpo ma negli occhi. Forse è troppo attraente per essere una partigiana d'azione. La sua classe e il suo stile sono di una spia di lusso.

ma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

NUOVO. Ore 21: «La giostra» di Massimo Dursi. Regia di Massimo Dursi. Turno di abbonamento F. Prezzi: settore A lire 600, B 400; galleria 250. Domani, alle ore 17, si replica in turno di abbonamento D. [illegible]

ITALIA. 16: Seconda settimana di entusiasmante successo: «I soliti ignoti». Il film più comico dell'anno, con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Rossana Rory e Totò. [illegible]

ARISTON. 16, ultima 21.30: «Addio alle armi». La Fox presenta il capolavoro dell'ultima stagione, stupendamente interpretato da Rock Hudson, Jennifer Jones, V. De Sica e A. Sordi. Grandioso cinemascope [illegible]

ILLUSTRATI ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA C. d. C.

Risultati e impressioni di un viaggio in Jugoslavia

Prospettive per la collaborazione tecnica e commerciale
Nominato il nuovo Consiglio direttivo per il biennio '59-'60

All'assemblea dei soci della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano, il presidente prof. Renato Teani ha relazionato sul recente viaggio compiuto dalla delegazione italiana da lui presieduta in Jugoslavia su invito della Camera federale per il commercio con l'estero.

Lo scopo del viaggio è stato di esaminare le possibilità di esportazione dalla Jugoslavia verso l'Italia di semilavorati e di prodotti finiti e le possibilità di un rafforzamento della collaborazione tecnica fra le industrie dei due paesi. Alla visita hanno partecipato l'ing. Luigi Pompei, tecnico nel campo dei materiali refrattari, il dott. Carlo Guzzi, esperto nel settore chimico; e l'ing. Franco Uccelli, esperto nel campo elettronico.

Oltre all'aver visitato una ventina di stabilimenti in tutte le Repubbliche della Federazione, la delegazione ha avuto colloqui ad alto livello con i maggiori responsabili dell'economia delle Repubbliche della Federazione i quali non hanno mancato di riaffermare, in maniera ancora più calorosa che nel passato, i sentimenti di simpatia cordiale verso il nostro paese, e di confermare il desiderio di veder rafforzata fino al limite del possibile, la collaborazione tecnico-economica fra le industrie dei due paesi. Sono stati esaminati alcuni aspetti concreti di tale collaborazione e considerate anche alcune proposte che potranno tradursi in realizzazioni favorevoli a non lenta scadenza.

Venendo alla visita alle varie fabbriche, il prof. Teani ha dichiarato che le nuove realizzazioni e gli sviluppi delle vecchie iniziative danno una chiara indicazione dei veloci progressi che si stanno facendo nella industrializzazione del paese. «Ho visto — ha aggiunto il relatore — prodotti che possono benissimo competere con i migliori del nostro paese ad economia più sviluppata; ho visto delle fabbriche organizzate in modo che nulla hanno da invidiare a fabbriche di altri paesi più sviluppati; ho visto delle sale con macchine di primo ordine e ho visto naturalmente con piacere che molte di queste macchine vengono dall'Italia e sono di piena soddisfazione di chi le impiega».

Sottolineato come gli jugoslavi abbiano il desiderio di incrementare le importazioni dall'Italia, il prof. Teani ha precisato che gli stessi mettono come condizione, perchè questo possa avvenire, che la bilancia diretta con il nostro paese abbia ad essere per loro meno deficitaria di quella attuale; in altre parole se l'Italia vuol continuare ad esportare e anche incrementare il ritmo attuale, bisogna innanzitutto assicurare un incremento delle importazioni dalla Jugoslavia. E per far ciò non ci si può più riferire alle voci tradizionali del mercato jugoslavo (bestiame e legname) ma occorre poter prendere quello che oggi la Jugoslavia ci offre.

Un ostacolo alla nostra importazione dalla Jugoslavia è dato dal fatto che ancora in Italia non si conosce bene la modifica strutturale dell'economia jugoslava e non si conoscono, quindi, le possibilità che l'industria jugoslava offre per l'esportazione. E di ciò sono responsabili gli stessi jugoslavi. Inoltre l'organizzazione commerciale dell'industria jugoslava all'estero non ha seguito lo sviluppo della tecnica jugoslava e non si può pensare che l'organizzazione commerciale che era in atto quando la Jugoslavia poteva offrire solo legname e bestiame possa essere quella che oggi è necessaria.

Non meno interessanti le possibilità di una collaborazione tecnica fra le industrie dei due paesi. I legami che oggi uniscono l'industria italiana a quella jugoslava sono meno di trenta, ma molto e molto c'è da fare ancora in questo campo, e l'industria jugoslava è veramente desiderosa di legarsi con le nostre industrie.

Da tenere però presente che l'industria jugoslava si aspetta da quella italiana non soltanto una licenza di fabbricazione e assistenza tecnica fine a se stessa, ma delle licenze di fabbricazione ed assistenza tecnica che abbiano come fine anche una collaborazione commerciale per quei paesi che essa può meglio di noi raggiungere.

Per quanto riguarda le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale, il prof. Teani ha annunciato che la delegazione italiana ha superato molte difficoltà derivanti dai limiti del mandato che essa aveva avuto e le ha sapute superare creando nella delegazione e nelle altre autorità jugoslave la sensazione che presso le nostre autorità responsabili c'è qualche cosa di cambiato nei riguardi della Jugoslavia.

Al termine della relazione presidenziale, l'assemblea ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1959-1960. Alla presidenza è stato confermato il prof. Renato Teani; alla vicepresidenza il dott. Giuseppe Ecchia e l'ing. Alessandro Pagni. I componenti il Consiglio direttivo sono risultati: Anfossi, Barin, Casavecchia, Chiappa, Citrini, Di Roberto, Ecchia, Galassi, Galati Gambetta, Gardi, Laratta, Mariani, Mayer, Mosca, Pagni, Pignatelli, Pio, Rebora, Seveglievich, Tarabocchia, Teani, Torazzi, Treves.

Consiglieri proposti dalla delegazione di Trieste: Canciani, Giugia, Kossutta, Paniek, Petrucco, Vatta, Vitetta e Zuccoli. Consiglieri proposti dalla delegazione centro-sud Roma: Briotti, Lo Monaco Tridente. Revisori dei conti: Zanchi conte di Zan, Bianchi, Mathis.

La morte di Alfredo Schoenfeld

Si è spento in questi giorni nella nostra città, giunto al privilegiato traguardo degli 88 anni, il comm. Alfredo Schoenfeld.

Proveniva dalla ferace terra del Friuli, alla quale tornano oggi le sue spoglie, mentre per una lunghissima parentesi, che include quasi interamente la sua esistenza, il destino lo volle nella nostra città, ch'egli amò di profondo amore, ove caro gli era il vivere e di cui fu e rimarrà nel ricordo, figlio onorario e onorato. Fervente patriota, fu uomo di spiccatissima personalità, di vivida intelligenza, di operosità indefessa e instancabile, di gran cuore, capace dei più generosi sentimenti, dei più commoventi impulsi, fu signore nell'anima e nel gesto e pure schivo dal clamore del plauso e della notorietà.

Da quando, giovanissimo, ottenuto il diploma di ragioniere, lasciò la sua Udine e si accinse ad affrontare l'incognita della sua vita triestina, il lavoro fu e rimase il suo intramontabile alto credo, al quale attraverso i decenni consacrò tutte le doviziose capacità del suo ingegno. La tenace infaticabile applicazione, un sicuro intuito, la larghezza di vedute, la vasta esperienza, la dirittura morale, lo portarono a coprire prestigiose cariche presso industrie ed enti pubblici.

Notiziario scolastico

Al Liceo ginnasio «F. Petrarca», le iscrizioni agli esami di maturità classica sono aperte fino al 14 aprile. Le modalità risultano sull'avviso affisso all'albo del Liceo. L'ufficio di segreteria è aperto giornalmente dalle 10 alle 12.

Profughi verso l'Australia

Un gruppo di profughi jugoslavi e polacchi provenienti dai campi della Francia e dell'Austria, dalla Jugoslavia e dalla Polonia, in partenza con la m/n «Aurelia» per l'Australia, patrocinati dal CRS/NCWC, Missione Cattolica Americana di Trieste. Fra questi è visibile, immediatamente dietro l'emblema del CRS/NCWC Missione di Trieste, una bambina di sei anni proveniente dalla Jugoslavia, che raggiunge da sola la mamma già in Australia. E' con loro il direttore della Missione. («Giornalfoto»)

TUTTA LA VERITA' SU UN PREGEVOLE PEZZO ARCHEOLOGICO

Scriba, tesoriere e porta-flabello il titolare del sarcofago Panfili

Pure supposizioni le storie di come sia arrivato a Trieste
Oggetto di scaramanzie propiziatorie - Finalmente in pace

Molto si è parlato di questo sarcofago e non sempre a proposito. Ora che — come siamo lieti d'annunciare — l'insigne monumento è sistemato convenientemente nel giardino del Civico Museo di Storia ed Arte, sarà opportuno mettere le cose a posto.

Anzitutto non è affatto dimostrata la fondatezza della leggenda, secondo la quale il sarcofago Panfili, in origine destinato a un museo in Inghilterra, sarebbe giunto intorno al 1825 nel nostro porto su una nave di bandiera inglese, proveniente da Alessandria. A parte la stranezza di una deviazione verso Trieste da parte di un «brigantino» in rotta dallo Egitto per l'Inghilterra, la data non è documentata, come non è accreditata, se non da una tradizione orale, la versione, giusta la quale il capitano del bastimento si sarebbe rivolto al Cantiere Panfili per l'esecuzione di notevoli riparazioni dei danni subiti dal veliero durante una burrasca nell'alto Adriatico, infine lasciandovi, per mancanza di danaro, il cenotafio in garanzia delle spese. Fatto sta che il sarcofago, in pegno o in deposito a custodia, rimase a lungo, da epoca imprecisata fino a nove anni fa, nel cortile della casa Panfili tra la piazzetta Evangelica (ora Largo Panfili) e la via Milano, senza che nessuno lo reclamasse. Poichè l'attività del Cantiere Panfili cessò nel 1852, conviene accontentarsi di porre l'epoca dell'arrivo del sarcofago a Trieste — come acutamente osserva la prof. Claudia Dolzani — fra gli inizi del 1800 e il limite massimo della data ora citata del 1852, senza poter appurarne le vere vicende. Tutti gli ex studenti del Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri» (che fino all'ottobre 1937 aveva la sua sede in via Guido Corsi) ricordano la enigmatica giacenza del granitico blocco nel cortile Panfili, fra cataste di casse sfondate, immondizie e famiglie di gatti, e rievocano le visite, divenute usuali attraverso generazioni di alunni, al misterioso e affascinante cimelio, oggetto anche di particolari scaramanzie propiziatorie nell'ansiosa trepidazione degli esami.

Nel novembre 1949, in seguito ad una iniziativa del Rotary Club di Trieste, la Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità, constatato l'assoluto stato di abbandono e l'incuria con cui era tenuto il sarcofago e considerato trattarsi di cosa di [illegible] interesse artistico e storico, ne disponeva il trasporto nell'Orto Lapidario a San Giusto, ciò che effettivamente ebbe luogo il 26 marzo 1950. Grazie al rinnovato interessamento del Rotary Club e alle premure del direttore del Museo prof. Silvio Rutteri, è stato finalmente provveduto, previo il necessario restauro, ad una confacente e decorosa sistemazione nel predetto giardino. Ciò permetterà agli studiosi ed al pubblico una completa ed agevole visione di questo pezzo, veramente degno di far parte delle ragguardevoli collezioni del nostro Museo di Storia e d'Arte sul colle di San Giusto.

Va del pari sfatata l'altra leggenda, secondo la quale il sarcofago sarebbe appartenuto a un faraone, vissuto intorno al 3000-2800 a. C.

I seguenti dati archeologici, desunti dal dotto e accurato studio della prof. Claudia Dolzani («Due sarcofaghi egiziani in pietra del Civico Museo di Storia e d'Arte di Trieste», in "Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni", vol. II, Milano-Varese, 1957) ci consentono di rettificare varie indicazioni inesatte e di far conoscere la scientifica verità a quanti saranno spinti, da questa pubblicazione e dalla dolce stagione, a una suggestiva visita di ricognizione e a un'attraente presa di contatto con i misteri dell'antico Egitto.

Il sarcofago, di granito «biotitico», detto comunemente «sienite», appartenne a Suti-nakht, alto dignitario e funzionario faraonico, che rivestiva le seguenti cariche: «porta-flabello» alla destra del Re, scriba del Re, preposto al Tesoro del Re (= «Ministro del Tesoro»), vissuto, forse a Memfi, intorno all'epoca della XX Dinastia, 1200-1000 a. C. circa.

Il coperchio e il sarcofago sono istoriati con figure di divinità e di geni funerari, e recano incisi i testi geroglifici rituali, consistenti nelle formule augurali, consuete in tal genere di testi, dirette ad ottenere la protezione ed il riposo del defunto nell'al di là.

Il coperchio (fatto con un granito di colore leggermente diverso da quello del sarcofago, forse perchè proveniente da altra cava), è modellato in forma antropoide, col volto del defunto stilizzato in modo schematico e convenzionale, senza intenzioni ritrattistiche. Al centro del coperchio è rappresentata la dea Nut pterofora, con le ali e le braccia distese; quindi seguono, lungo le due incurvature laterali, destra e sinistra, del coperchio, le figure: dell'occhio profilattico udjat, del dio funerario Anubi teriomorfo, dei quattro geni funerari: Amset, a testa umana, Kebehsenuf, ieracocefalo, Duamutef, a testa di cane, e Hapi, a testa di cinocefalo. Sul rialzo terminale del coperchio, corrispondente ai piedi del defunto, si vedono le immagini delle dee Serket e Neit e, in mezzo a loro, il pilastro djed, simbolo di stabilità e di eternità.

Sulla testata del sarcofago è raffigurata la dea Nephthys, con un ginocchio piegato, le braccia flesse al gomito e levate in alto. Sul fianco destro si vedono nuovamente le figure del dio Anubi, dei quattro geni funerari e del dio Ttoth ibicefalo. Sul fianco sinistro si ripetono le figure di divinità e dei geni funerari sopra descritti, e di due occhi profilattici.

La figurazione si conclude sulla superficie della parte terminale del sarcofago, corrispondente al fondo dei piedi, ove campeggia la figura della dea Iside, sposa di Osiris (giudice dei defunti e simbolo della perpetua resurrezione della Natura), rappresentata in egual posa e atteggiamento della dea Nephthys sulla testata.

Ai lati ed intorno al capo della dea si svolge il testo geroglifico rituale che nell'interpretazione del surriferito studio della prof. Dolzani suona, con poetica suggestione, così:

«Dice Isis: "O osiris, porta-flabello alla destra del Re, scriba del Re, preposto al Tesoro del Signore delle Due Terre, Suti-Nakht giustificato. Io sono la tua sorella, le mie braccia sono sollevate da me per venire incontro a te (per abbracciarti), o osiris, scriba del Re, preposto al Tesoro Suti Nakht"».

B. F.

Il sarcofago egiziano che finalmente ha trovato lodevole sistemazione al Civico Museo

Lunedì l'assemblea dell'Ordine dei commercialisti

L'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste comunica che, essendo andata deserta l'assemblea tenuta in 1.a convocazione il giorno 31 marzo 1959, avrà luogo lunedì 6 aprile alle ore 19 in sede di via Mazzini 20, I p., l'assemblea annuale degli iscritti all'albo e all'elenco speciale in 2.a convocazione, con il medesimo ordine del giorno.

Domani, alle ore 18, nella Chiesa Evangelica detta di S. Silvestro, in via del Teatro Romano, il pastore Andrà Trocmè, segretario europeo del Movimento internazionale della riconciliazione, di passaggio nella nostra città, terrà una conferenza sul tema: «Le armi atomiche e la pace cristiana».

PIAZZAVA MACCHINE CALCOLATRICI

Intascato il denaro è fuggito al Messico

Giuseppe Guadagnin non si è presentato nell'aula di Pretura al dibattimento in cui compariva in veste di imputato. Aveva, in verità, la sua buona ragione: da tre anni si trova nel Messico; non solo, ma tutto lascia pensare che sia andato a cercar fortuna in quel lontano Paese anche per evitare di comparire al processo, anzi, per evitare più esplicitamente che la giustizia italiana potesse raggiungerlo.

A suo tempo stava a Trieste pur essendo di origine faentina. Era il concessionario per le vendite locali di macchine calcolatrici di produzione svedese prima tramite la ditta «Ing. Maselli» di Milano, poi tramite la «Odhner Italia», a quella succeduta. Nell'aprile del 1956 commissionava alla Odhner una calcolatrice che doveva vendere ai Cantieri Riuniti. La macchina gli veniva inviata al suo domicilio di via Machiavelli 3 con fattura per 123.600 lire. Poco dopo la rivendeva ai Crda per una cifra imprecisata, che si suppone intorno alle 180-200 mila. Riusciva anche a ottenere il pagamento prima della scadenza dei consueti termini di contratto; ma tale solerzia non era dovuta al proponimento di liquidare sollecitamente alla ditta fornitrice quanto di sua spettanza. La ditta, anzi, non ha ricevuto una lira.

Alle prime ricerche, il Guadagnin risultava già emigrato nel Messico. Appena intascato il denaro della vendita, non ha perso altro tempo. Era da parecchio che stava preparando le carte.

Davanti al pretore si è celebrato il processo per insolvenza fraudolenta. [illegible] Comunque di fronte alla situazione di fatto, la parte lesa ha preferito rimettere la querela e in tal senso ha giudicato il pretore ordinando non doversi procedere contro l'imputato.

Pret. Tavella; P. M. Giraldi; canc. Scelzo; Difesa avv. Filograna.

(«Giornalfoto»)

I partecipanti al Convegno di zona della Fuci, che si è svolta a Grado nei giorni scorsi, [illegible] denti, fra cui numerose le ragazze, portavano tutti i caratteristici berretti universitari, e appena giunti nella nostra città sono saliti sul colle di San Giusto, e sono stati ricevuti dal Vescovo mons. Santin in Cattedrale. Mons. Santin ha rivolto agli studenti brevi parole, ricordando la via cristiana da seguire negli studi e nella vita.

SEGNALAZIONI

«Perchè in tutte le città d'Italia sono ammessi nei tram ed autobus i cagnetti, ed a Trieste non è così? E dire che qui la tassa, più la soprattassa, fa costare i cani più che altrove. Se si va fuori di città, a Barcola, al Cacciatore ecc. si devono fare chilometri e chilometri arrivando poi a casa sfiniti, e con noi, nelle stesse condizioni, pure questi poveri frugolini a quattro zampe. Possibile mai che Trieste faccia eccezione alle altre città d'Italia. Al Duomo di Milano ed al Palazzo Pitti di Firenze entrai, autorizzata naturalmente dall'usciere, con il mio cagnolino in braccio, e qui non puoi avvicinarti nemmeno alla soglia di un'esposizione, che ti cacciano via con malagrazia. Dunque è solo l'Acegat che non accetta cagnetti — non parlo di cani grandi —; perciò sarebbe bene rivedere il provvedimento. L. C.». Le disposizioni in materia di cani variano da città a città, così, seguendo dei costumi che sono diventati tradizionali. In particolare l'Acegat vieta che i cani di qualsiasi dimensione salgano sulle vetture filotranviarie, forse perchè tali animali, anche se sono «frugolini a quattro zampe», possono inopinatamente sollevarne una di quelle posteriori... Tram e filobus sono poi assai spesso sovraffollati, ed i cani creerebbero un notevole impaccio anche per quei proprietari che volessero portare il cane in braccio. Non sarebbe poi il caso di ammettere sulle vetture solo i cani di una certa dimensione, perchè non crediamo che i bigliettai avrebbero il tempo di procedere a delle misurazioni o pese. L'Acegat, nei periodi di apertura di caccia, consente il trasporto per i soli cani da caccia, e per determinate linee. Per gli altri, non c'è niente da fare. Per andare a Barcola in particolare, possiamo suggerire di usufruire di una linea privata che fa su per giù lo stesso percorso del tram 6, e che trasporta anche cani. Non sappiamo poi se a Palazzo Pitti o al Duomo di Milano i cani siano ammessi per regola, o se per la lettrice è stata fatta un'eccezione, ma pensiamo che almeno nelle chiese ai cani non dovrebbe essere consentito l'ingresso. Con tutto il rispetto che abbiamo poi per tali amabili bestiole, non vediamo neanche che si portino a fare alle esposizioni. Per quanto intelligenti, non devono capirci molto. Con tutto un altro discorso, naturalmente, per le cattive maniere con cui cani e proprietari vengono allontanati dalle sale di pittura.

Dei segni tracciati con il gesso (una lettera dell'alfabeto racchiusa in un cerchio) sui portoni delle case hanno messo in allarme numerosi abitanti della zona del Giardino pubblico, i quali non sapevano capacitarsi del significato di quelle iscrizioni. Chi pensava a lavori del Comune, anche perchè nella zona sono da tempo in corso le opere di rinnovo della fognatura; chi invece si è aspettato qualche pesce d'aprile, soprattutto rilevando che di casa in casa i segni risultavano tracciati con diverse lettere; non è mancato infine il timore di chi ha paventato qualche brutto scherzo di altro genere («è un'organizzazione politica che va facendo il censimento dei propri sostenitori e avversari», ci è stato detto). L'arcano però era di facile soluzione. E' in corso in quella zona la distribuzione pubblicitaria di un prodotto, fatta da alcune ragazze che visitano le singole abitazioni: sono esse che «segnano» le case visitate, distinguendo ciascuna il lavoro compiuto con una determinata lettera, quella appunto che appare nei cerchietti tracciati con il gesso.

Una lettrice, che è anche pittrice (ma non certo architetto) ci ha inviato la seguente proposta: «VIE LARGHE!... a) Annettere alla carreggiata della via la area del marciapiede; b) arretrare tutte le mostre e vetrine che fanno ala alla strada; c) ricavare dalla superficie da esse occupata il marciapiede, così che il pedone camminerebbe sotto un bel portico.. ed è FATTO». Grazie.

Un gruppo di inquilini degli stabili n. 21-23 di via Cadorna ci hanno inviato una lunga lettera per lamentare il puzzo di pesce, il baccano e l'impedimento alla viabilità della via causati da due grandi magazzini adibiti alla conservazione temporanea ed allo smistamento del pesce, che sono situati in vicinanza degli stabili sopraccitati. La lettera descrive, con assai vivacità ed un certo umorismo, la situazione degli inquilini che si firmano, e che sembrano decisi ad andare fino in fondo al la questione. Chiedono infatti il trasferimento dei magazzini in zona più adatta. Segnaliamo a chi di competenza la odorosa questione.

«E' in programma la costruzione di un qualche cosa su di un lato di quel tratto di via Tor S. Piero che sbocca sul viale Miramare. Se ciò corrisponde al vero, sarebbe bene che tale costruzione si arretrasse sulla via, per dare a questa la possibilità di allargarsi. Attualmente ha un solo marciapiede, angusto, e la carreggiata, con curva, altrettanto angusta, pur avendo questa via un certo traffico. Dico questo perchè recentemente su quella parte della via è stata fatta una costruzione, che non è stata arretrata di un pelo. Ritengo che ciò dipenda dal piano regolatore o dalla campagna per lo sveltimento e la sicurezza della circolazione, ma sarebbe bene che sia l'uno che l'altra intervengano a tempo, non a cosa già fatta». La via Tor S. Piero ha, in quel tratto, un traffico assai limitato, ma ciò non toglie che, in occasione di nuove costruzioni, si cerchi di allargarla. Passiamo dunque questa segnalazione agli uffici competenti.

ANTIDOTO ALLA CULTURA DI LUSSO

Un triestino a Milano ha fondato il «Club del libro»

I meriti dell'iniziativa editoriale che risolve problemi di efficace e intelligente divulgazione

Si sente spesso ripetere che oggi si legge poco e che ai «buoni libri» il grosso pubblico suole preferire il genere «giallo» o di «fantascienza», per non parlare del largo posto dato ai rotocalchi e ai fumetti. In verità, la questione della «lettura» è più complessa di quanto possa sembrare a prima vista, poichè investe non solamente il gusto e le predilezioni del pubblico, ma presenta anche un problema di carattere economico. Il libro «bello» costa; specie da quando si è diffusa tra gli editori la tendenza a presentarlo in una veste tipografica rifinita e costosa che lo rende un oggetto di lusso, un mezzo di decorare la casa alla stessa maniera di un ornamento d'arte o di un ninnolo prezioso.

Ma proprio come antidoto a tale concezione aristocratica della cultura sono sorte alcune lodevoli iniziative editoriali, che mirano a continuare e a potenziare l'eredità delle biblioteche economiche di un tempo, facenti capo, come è noto, alla non più attiva Casa Sonzogno. Ricorderemo, così, i volumetti della BUR, quelli dell'editore Feltrinelli e la «Biblioteca moderna» del Mondadori, che ha già pubblicato numerosi libri di largo interesse.

A queste utilissime collezioni se n'è aggiunta da qualche tempo un'altra, quella del «Club del libro», della quale desideriamo brevemente discorrere perchè ne è animatore un triestino, Franco Della Pergola.

Il «Club del libro», sorto a Milano, si affianca ad altre similari produzioni dell'editoria moderna già fiorenti all'estero, le quali si propongono di offrire al lettore medio tutta una serie di pubblicazioni di alto livello letterario ed artistico, conciliando miracolosamente l'esiguo costo con una singolare cura ed eleganza tipografica. Sono questi, infatti, i segni distintivi di tale riuscita impresa libraria, che ha stampato una selezione di capolavori affidati, per il testo e l'esauriente commento, a degli specialisti. Tra gli altri sono stati pubblicati *L'Orlando furioso* e il *Decamerone;* mentre fra le opere straniere, alla cui diffusione s'indirizzano particolarmente gli sforzi del Della Pergola, segnaliamo le *Novelle esemplari* del Cervantes, la *Trilogia di Figaro* del Beaumarchais, i *Racconti straordinari* del Poe, *I dolori del giovane Werther* e *Le affinità elettive* del Goethe e le più celebri *Farse spagnuole del secolo d'oro.*

Degli autori classici finora sono stati presentati Plutarco, con un gruppo ben compatto di «vite», volte a dare un veridico affresco del periodo della storia di Roma in cui dalla repubblica si passa alla dittatura personale di Cesare e allo impero; ed Erodoto, con due volumi della sua *Storia,* la quale costituisce un primo tentativo di storiografia del mondo greco in conflitto con l'Oriente persiano, dove l'indagine e la rappresentazione dei fatti si uniscono ad un suggestivo fervore mitico e fantastico, che solleva quei lontani avvenimenti in un'artistica luce di epopea.

Da questo breve elenco sono facilmente deducibili i meriti dell'attività editoriale di Franco Della Pergola, la quale adempie a un'efficace funzione d'intelligente e proficua divulgazione culturale.

E. G.

Concentrazione a Trieste di emigranti per l'Australia

La motonave «Aurelia» lascia oggi la Stazione marittima diretta in Australia. Recherà a bordo 780 emigranti. Fra di essi 325 sono connazionali, provenienti dal Veneto, dal Friuli e da Genova, 150 sono austriaci, 125 sono profughi stranieri provenienti dai campi di raccolta italiani e 180 sono cittadini europei di diversa nazionalità. In Grecia, nel porto del Pireo, si imbarcheranno altri 300 emigranti. La partenza dal nostro porto avrà luogo non appena saranno ultimate le operazioni d'imbarco, che hanno inizio alle ore 7. L'arrivo in Australia è previsto per il giorno 27 aprile.

Dei partenti oltre un centinaio emigrano con l'assistenza della Missione cattolica americana operante nella nostra città. Provengono dalla Francia, dall'Austria e dalla Jugoslavia ed è significativa la concentrazione nel nostro porto di questi emigranti (come di quelli assistiti dal CIME) in quanto alimenta anche il movimento di passeggeri in partenza per l'oltremare.

L'assemblea dell'Associazione delle guide turistiche

Nella sala delle riunioni dell'Ente provinciale per il turismo ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dell'Associazione assistenti e guide turistiche di Trieste. La presidente del consiglio direttivo, signora Erica Candusso, ha illustrato, in un'ampia e interessante relazione, l'attività svolta dall'Associazione e dalle associate nel biennio 1957-1958. Ha pure riferito sugli argomenti di carattere sindacale e previdenziale che sono stati oggetto di particolare interesse al III convegno delle guide turistiche d'Italia, tenutosi a Roma nei giorni 20 e 21 febbraio u.s.

L'assemblea, dopo aver esaminato e discusso delle questioni di ordine tecnico e organizzativo, ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. Esso risulta così composto: presidente: Erica Candusso; vicepresidente: Luciana Mancini; segretaria: dott. Silvana Aite; cassiera: dott. Ieyla Visal; consigliera: signora Anita Goltan, dott. Annamaria Schlechter, signorina Lydia Sforzina.

Nella Filologica friulana

Oggi, alle ore 15, si riunirà il nuovo consiglio della Società filologica friulana per procedere alle nomine del presidente, dei vicepresidenti per il Goriziano e per l'Udinese, del segretario della Società e del tesoriere economo. Sarà nominato anche il nuovo consiglio di presidenza.

Doposcuola all'ENDAS

Il Circolo Endas ha costituito nella sua sede di via Zudecche 1/c un doposcuola per alunni delle scuole medie inferiori e di avviamento e per candidati all'ammissione alle medie. I corsi saranno tenuti da insegnanti di ruolo.

Per informazioni ed iscrizioni lunedì, martedì e mercoledì in segreteria sociale dalle 19 alle 20.30.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Notiziario prezzi delle derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo con la indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance sanguigne	88	153	118
arance more	85	176	147
arance bionde	47	100	83
limoni	83	113	94
mele abbond. di I	45	47	45
mele abbond. di II	18	36	29
mele delizia di I	94	118	112
mele delizia di II	41	88	59
mele imperatori	36	71	47
pere	106	153	129
carciofi (al pezzo)	14	50	35
cavoli broccoli	24	47	41
cicoria	41	65	53
cime di rape	59	77	71
cipolla	24	59	43
finocchi	59	77	71
insalate diverse	38	120	100
insalatina	200	300	280
patate	29	56	33
patate bisestili	59	106	83
patate novelle	94	112	100
piselli	118	165	129
radicchio verde	38	550	125
spinaci	25	90	75

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

CELEBRATO IL PRIMO ANNO DI VITA DELL'ASSEMBLEA EUROPEA

La futura Europa nasce nell'aula di un Parlamento

All'importante organismo spetta non solo il compito di coordinare le attività economiche delle Comunità ma anche di risolvere il problema dell'integrazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, aprile

Ricorreva in questi giorni il primo anniversario della entrata in funzione dell'Assemblea parlamentare europea la quale ha tenuto la sua prima seduta il 19 marzo 1958 sotto la presidenza provvisoria dell'italiano Granzotto Basso.

L'Assemblea parlamentare europea, come tutti sanno è derivata dall'Assemblea comune della Ceca insediatasi il 10 settembre 1952 e scioltasi nel febbraio del 1958 per lasciare il posto al nuovo organismo, unico per tutte e tre le Comunità europee: la Ceca, il Mercato comune e l'Euratom. Presidente dell'Assemblea è il francese Robert Schuman al quale si deve il primo progetto di integrazione economica europea detto appunto Piano Schuman ed ha come vicepresidenti due italiani (il monarchico Cantalupo ed il dc. Battista), due tedeschi, un belga, un olandese, un lussemburghese.

L'Assemblea europea, come i normali parlamenti, ha le sue commissioni permanenti, 13 in questo caso, che trattano le singole materie ed i gruppi parlamentari. Ciò che interessa sapere è che i gruppi parlamentari non sono divisi per nazionalità, il che sarebbe una contraddizione del principio europeistico, ma per colore politico. Il gruppo democristiano, che è il più numeroso, conta 67 membri; il gruppo socialista (si intende non «fusionista»), ne conta 38; il gruppo liberale e misto ne conta 35 e in più c'è un indipendente, il francese Michel Debré, oggi Presidente del Consiglio con De Gaulle.

Quale è, istituzionalmente, la fisionomia giuridica della Assemblea? Si tenga presente che le tre Comunità europee procedono all'integrazione verticale dell'Europa in maniera autonoma. Esse, conformemente ai trattati, godono di una larga indipendenza l'una nei confronti dell'altra. Le istituzioni e i servizi comuni non sono numerosi, sicchè sussiste non soltanto il pericolo di doppioni, ma anche il rischio più grave che si delineino e si sviluppino con ritmo accelerato evoluzioni di natura diversa. *In questo settore, l'Assemblea parlamentare, come istituzione comune importante ha la facoltà e la possibilità di coordinare e di integrare le tre Comunità.* Affidandole il controllo sull'attività degli Esecutivi, le si è conferito il compito di vigilare non soltanto a che essi conducano una politica economica razionale, ma soprattutto a che non venga perso di vista l'obiettivo comune.

Gli sforzi intesi ad attuare questa integrazione sono stati nettamente visibili durante l'intero corso della discussione. Oratori di tutti i gruppi politici hanno toccato questo argomento e le risoluzioni l'hanno ripetutamente ribadito. L'Assemblea parlamentare europea si compone di 142 membri, dei quali 36 per ciascuno dei tre Paesi sono inviati rispettivamente dalla Germania, dalla Francia e dall'Italia; 14 dal Belgio, 14 dai Paesi Bassi, e 6 dal Lussemburgo. La nomina dei deputati attualmente viene effettuata dai rispettivi Parlamenti nazionali, che li scelgono dal loro seno.

In sede di costituzione delle Commissioni, l'Assemblea parlamentare si è preoccupata, da un lato di assicurare un controllo più possibile fattivo degli Esecutivi e dall'altro una giusta ed equa rappresentanza degli appartenenti ai diversi Stati membri delle Comunità nonchè di tutte le correnti politiche e sociali. La competenza delle Commissioni corrisponde in modo particolare alle funzioni che sono attribuite alle Comunità dei Trattati.

L'Assemblea agisce sugli Esecutivi delle tre Comunità europee specialmente per ottenere il coordinamento della politica dei tre organismi, rivelandosi il vero e proprio organo propulsore dell'integrazione nel settore economico e sociale. Inoltre gli sforzi compiuti dall'Assemblea parlamentare per realizzare una *collaborazione europea anche fuori della Comunità economica europea* dimostrando che essa non considera l'istituzione del Mercato comune come fine a se stessa.

Nella risoluzione relativa ai problemi sociali l'Assemblea prega l'Esecutivo della Cee «*di prendere contatto*, quando verranno esaminati i problemi relativi allo sviluppo delle regioni meno sviluppate, con il *Consiglio d'Europa e con l'Organizzazione europea di cooperazione economica*» ed esprime il parere che la Commissione della Cee debba «cercare la soluzione di questo problema *da un punto di vista europeo*».

Ma il compito fondamentale, storico, dell'Assemblea parlamentare europea è quello di creare, nei Sei Paesi della piccola Europa il clima psicologico e le condizioni collettive che debbono rendere possibili, segnatamente, le elezioni dirette a suffragio universale previste nei trattati. Le elezioni europee non susciteranno soltanto un immenso interesse nell'opinione pubblica: esse devono rafforzare il carattere integralmente democratico delle nostre istituzioni. Nessuno pensa a rompere l'equilibrio che deve sussistere tra il potere europeo ed i poteri nazionali. E' desiderio ormai diffuso che si faccia ogni sforzo, di comune accordo, affinchè le elezioni dirette offrano tutte le occasioni di una tappa decisiva.

Non sembri un'illusione chimerica, questa delle elezioni generali nei Sei Paesi delle tre Comunità europee. Un secolo fa, nel 1859, l'unità d'Italia appariva agli occhi degli scettici un'impresa temeraria ed assurda, la guerra per l'Indipendenza una follia, un «mercato comune» tra le varie regioni italiane, un sicuro disastro economico. Due anni dopo, nel 1861,

Anche il cammino verso la completa integrazione europea sarà cosparso di altri insuccessi, di altre difficoltà, di altre incertezze; ma l'integrazione europea è nell'onda della storia e un giorno, vicino o lontano, sarà concreta realtà.

Regdo Scodro

La principessa Soraya colta dall'obiettivo mentre assieme alla madre e al segretario del principe Orsini, Luciano Lemans, sta uscendo da un noto ristorante della capitale

DORME SULLE MONTAGNE ROCCIOSE L'INTREPIDO CACCIATORE D'INDIANI

Il romantico West rivive sulla tomba di Buffalo Bill

Un pittoresco museo è sorto sul luogo della sepoltura dove ogni giorno centinaia di ragazzi rendono omaggio all'eroe delle mille avventure

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montagne Rocciose, 3

La storia avventurosa del West sta sepolta tra le Montagne Rocciose, a Lookout, e la gente vi va in visita turistica, compra un paio di mocassini indiani, spedisce una cartolina agli amici e si fa fotografare sotto braccio a un pellerossa il quale non ha trovato miglior mestiere di quello: accontentare la voglia di folclore dei visitatori. Mezzo dollaro a posa.

La storia avventurosa del West sta sepolta qui, fianco a fianco con Buffalo Bill, in un breve recinto circondato da una cancellata dove ogni giorno centinaia di ragazzetti appoggiano la fronte piena di storie di Sioux. Una volta su questa montagna c'era solo questa tomba tra gli alberi, ma più tardi il figlio adottivo del colonnello Cody pensò bene di farvi costruire un rifugio, nel quale raccogliere i cimeli dell'uomo più famoso del West. Piano piano, il rifugio si ingrandì, ed ora lo chiamano Museo. V'hanno aperto anche un bar, e un negozio di cianfrusaglie, piccoli tamburi colorati, saliere, scarpe indigene portaceneri con sopra scritto «Ricordo del Museo di Buffalo Bill».

Come un destino, per il colonnello Cody, cominciare da una favola per finire in un baraccone. Alla fine della vita quando già il suo nome era finito nei libri di lettura dei ragazzini, organizzò uno spettacolo che esportò anche in Europa allo spirare dell'Ottocento. Trascinò in giro fino a Rimini, e a Napoli, e non so più dove, le spoglie della sua gloria, avendo appresso anche quel famoso Toro Seduto, che pure era stato un gran capo, ed ormai sembrava ridotto a recitare la parte feroce solo per fare aumentare gli incassi, e spaventare le brave massaie europee le quali non sapevano neppure dove stessero le Montagne Rocciose.

Le pareti di legno del Museo di Buffalo Bill sono gremite di quadri e di fotografie. Ecco il «noted scout» sul suo cavallo favorito, Isham, guardare le rocce e gli strapiombi dei quali conobbe gli inganni e i pericoli: quando gli fecero questo quadro, era allo zenith della gloria, aveva l'America intera ai suoi piedi. Erano già lontani gli anni del furore, quando William Frederick aveva quattordici anni, e cominciò conoscere le Montagne galoppando attraverso i valichi per portare messaggi da un fortino all'altro, da un villaggio a un altro. Era, allora, uno dei «riders», ed uno dei pochi.

I «riders» dovevano esser gente forte, e aspettarsi tutto: la fame, la sete, e la tortura lenta degli indiani. Bisognava possedere un buon cuore, e un buon cavallo. Cody aveva tutti e due e riuscì ogni volta a passare ed ogni volta a distaccare gli assalitori che gli si buttavano contro sbucando dalle forre.

«Armi usate dal colonnello Cody, detto Buffalo Bill» — c'è scritto davanti una vetrina illuminata a giorno. Un pugnale grosso come una scimitarra, e una spada lunga come una pertica. Ci sono anche due o tre fuciloni immensi.

Una volta Cody ritornò da una battaglia e portò a Luisa, sua moglie un trofeo che adesso strappa sogni agli occhi stanchi degli uomini d'affari di passaggio: il vestito tutto di pelle di una squaw, grondante centinaia di denti di scoiattolo.

Tutta la sua vita è chiusa sotto questo tetto spiovente, conservata nella formalina delle bacheche. Qui un dipinto, lì un quadro, una lettera, e un paio di stivaloni lunghi da arrivare all'inguine.

E poi, l'altro versante della collina, che scendeva verso la fine: i segni della vecchiaia, e del commercio. Ecco l'ultima fotografia sul cavallo bianco, capelli al vento, zazzera e barba bianchissime contro un cielo azzurro del Colorado. Era l'ultima comparsa ufficiale dell'eroe, il punto fermo al Mito mentre s'apriva il capitolo del Grande Show. Organizzò lo «Spettacolo del West selvaggio» Nel West non c'era per lui più niente da fare, era cominciata l'epoca degli affari, e il Gran Colonnello si trasformò in capocomico di grido.

Cominciò ad andare in giro (nelle bacheche conservano ancora i ricordi che lui portava indietro: come un pezzo di lava del Vesuvio con dentro incastrata una monetina di rame gli stessi pezzi di lava che ancora vendono, a cinquanta lire tra Ercolano e Pompei); andava dovunque, e mostrava a tutti, per una tenue somma, i fantasmi della sua forza e delle sue avventure. Ecco il manifesto pubblicitario, ecco una copia del contratto con un impresario di Londra. Ecco, infine, un quadro che lui stesso intitolò: «La vita che amo»: c'è lui, il vecchio Buffalo Bill su un cavallo, a corsa sfrenata su un sentiero delle Montagne Rocciose. Gli piaceva il brivido e la caccia, e l'aria delle albe e l'odore della terra. Finì nel Grande Spettacolo, lo nominarono (la fotografia della cerimonia fu scattata in un grande albergo di Chicago) presidente degli impresari di circhi equestri.

Era solo un vecchio signore intento a svendere il suo passato. Ma adesso che è morto questo gli si può perdonare, e appoggiando la fronte alla piccola cancellata della sua tomba, sentirete ancora scalpitare lontani cavalli, e un vento che sibila tra le Rocce Rosse vi porta il grido di guerra degli indomabili Sioux. Buffalo Bill è ancora forte.

Antonio Savignano

BRILLANTE OPERAZIONE A SOLI SETTE GIORNI DAL «COLPO»

Arrestato il truffatore del gioielliere Ventralla

Il successo dovuto alla pronta segnalazione della Questura di Trieste che conosceva altre malefatte del falso industriale e del suo complice

Roma, 3

E' un ravennate il falso industriale che riuscì a truffare così abilmente, una settimana addietro, il gioielliere Ventralla facendosi consegnare due collane di brillanti per un valore complessivo di 21 milioni di lire. Individuare il truffatore e il complice che si faceva passare per il suo legale è stata impresa assai difficoltosa, poichè i due avevano architettato così minutamente la loro impresa e prese tante precauzioni che sembrava impossibile risalire fino a loro. Invece, nel giro di pochi giorni, tutte le Questure, tutti i Comandi dei Carabinieri e tutti i posti di frontiera sono, oggi, in possesso delle foto segnaletiche e di tutti i dati necessari a catturare gli autori della clamorosa truffa. Essi sono Francesco Dirani Tripoli nativo di Bagnacavallo in provincia di Ravenna e Domenico Botta napoletano. Entrambi pregiudicati.

A consentire la sicura identificazione dei due lestofanti è stato un impiegato della gioielleria Ventralla, il quale, più acuto osservatore del signor Mondovì (proprietario del castello che i due truffatori dissero di voler acquistare) del notaio (che stilò il contratto di acquisto del castello) e del gioielliere stesso, fornì precisi particolari sulla figura di uno dei due, cioè il falso industriale.

Su questa base, il capo della Mobile, sottopose al vaglio più minuzioso le seimila persone giunte a Roma dal 17 al 24 marzo. Si poteva così appurare che due persone, una delle quali in tutto corrispondente ai connotati forniti dal falso industriale avevano alloggiato in un alberghetto sotto i nomi di Marco Maurizio e Giuseppe De Pascale. Subito fu inviato a Torino un sottufficiale per controllare la autenticità delle carte d'identità dei due che risultavano rilasciate da quel Comune. E così si potè scoprire che i documenti erano falsi e facevano parte di un pacchetto di 500 carte d'identità che erano state rubate.

Sembrava che tutto fosse tornato in alto mare; il sottufficiale tornò a Roma. Si ripresero le ricerche nei vari alberghi. In un altro alberghetto si scoprì traccia di uno dei due il quale vi aveva alloggiato sotto il nome di Giuseppe Celloni (il falso industriale) cui era intestata una patente d'auto rilasciata a Mantova. Patente falsa. Altra traccia svanita. Altra ricerca. E nuova comparsa del falso industriale in un terzo alberghetto sotto il nome di Gastone Brambilla con patente di guida rilasciata a Bologna. A questo punto cominciò a farsi luce.

Ci si ricordò che circa un anno fa un certo Brambilla aveva truffato 130 pelli di visone per un valore di quasi cinque milioni a Bergamo, con la complicità di un sedicente avvocato Rinaldi. A Bergamo il truffatore si era presentato sotto le spoglie del barone Gastone Brambilla di antica nobiltà triestina.

Le indagini si spostavano ancora a Trieste e appunto qui si sapeva che il barone Brambilla altri non era che un pregiudicato, precisamente Francesco Dirani Tripoli assai noto alla Questura triestina poichè in quella città aveva compiuto altre truffe tra le quali una perpetrata con il sistema dell'acquisto del castello, e con la complicità di Domenico Botta che si faceva passare per il suo legale. Quella volta il truffatore di Bagnacavallo si era presentato sotto il nome altisonante di principe d'Aragona il quale era stato incaricato dell'acquisto dal barone Brambilla. L'avvocato Rinaldi (Domenico Botta) s'era poi preso cura di riscuotere la mediazione di sei milioni.

Le fotografie del ravennate e del napoletano truffatori sono state prelevate negli uffici della Questura di Trieste. Il gioielliere Ventralla, il notaio Pastone e il signor Mondovì proprietario del castello nella campagna romana, hanno immediatamente riconosciuto nei due l'industriale e il suo legale che si sono impadroniti delle due preziose collane.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7.15: Musiche del mattino - Leggi e sentenze - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.45: Hindemith: Sonata n. 4 per violino e pianoforte - 12: Vi parla un medico - 12.10: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Appuntamento alle 13.25; Angelini e otto strumenti - 14.15: Chi è di scena? cronache del teatro e cinematografiche - 16 e 15: Previsione del tempo per i pescatori - 16.30: Canzoni - 17: Collegamento Concerto vaticano, legamento Concerto vaticano, diretto da Gui - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21.10: «In panne» radiodramma di Durrenmatt - 22.15: Tre per tre, varietà in tre tempi per tre generazioni - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni a due - Canzoni alla moda - 10: ore 10, disco verde: Bis non richiesti - Il club dei chitarristi - Stanotte ho fatto un sogno - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - L'alfabeto della canzone - La collana delle sette perle - Flash, quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15.30: Giornale radio - Orchestra - 16: Terza pagina - 17: La scacchiera - 18.15: «Al paradiso delle signore», di Zola - 18.30: Giornale radio - 19: Il sabato di Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20 e 40: Ciak, attualità cinematografiche - 21: «Otello», di Verdi, diretto da Serafin. Negli intervalli: Asterischi - Ultime.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Ritratto - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Jochum. Nell'intervallo: Conversazione. Al termine: La Rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina con la rubrica «I segreti di Arlecchino» a cura di Danilo Soli - 12.40: Gazzettino Giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Sette giorni a Trieste». — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «Calendarietto della settimana», «Lo zio Gionni impara l'italiano», «Racconti della nostra gente: Qua, que attaccati là».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 15.10: Eurovisione, da Parigi: Incontro Francia-Galles di rugby - 16.55: Concerto sinfonico vocale diretto da Gui alla presenza del Santo Padre - 18.30: Telegiornale - 20: Da Yenner a Salk, servizio - 20.30: Tic-Tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il musichiere - 22: Dal Teatro dell'Opera in Roma ripresa del secondo atto della «Carmen» di Georges Bizet. Al termine: Telegiornale.

Un eccezionale avvenimento artistico sarà ripreso oggi dai microfoni del Programma nazionale e dalle telecamere, con la trasmissione, dall'Aula delle Benedizioni del Vaticano, del tradizionale concerto «del sabato in Albis», sostenuto dall'Orchestra sinfonica di Radio Roma, diretta da Vittorio Gui, alla presenza del Pontefice. Il programma comprende musiche di Bach e Haendel. Il collegamento avrà inizio alle 17.

CRONACHE SPORTIVE

NON SI PARLA PIU' DEL MISTERIOSO SANTINI

In formazione di ripiego la Lazio contro la Triestina

Molino al posto di Eufemi - Il giovane Costariol sostituisce Bravi - Dubbia partecipazione di Bizzarri

Roma, 3

Non ancora ufficialmente resa nota la formazione della Lazio per il difficile incontro di domenica con la Triestina. Bernardini infatti renderà nota la lista dei convocati soltanto domani. Stando alle indiscrezioni però, dovrebbero registrarsi, rispetto a domenica scorsa due novità: il rientro a terzino di Molino al posto di Eufemi, e l'innesto in prima linea del giovane Costariol. L'escluso sarebbe Bravi. Quest'ultimo infatti risente di un duro colpo alla gamba, ricevuto durante la partita amichevole che la Lazio ha sostenuto ieri contro il Rieti.

Non è del tutto certa la partecipazione di Bizzarri. L'ala destra, che com'è noto, accusa una leggera distorsione alla caviglia destra ha oggi provato, non risentendo alcun dolore. Tuttavia Bernardini si è riservato di decidere soltanto domani, dopo avere sottoposto l'ala destra ad una prova definitiva. La presenza di Bizzarri comunque si può dare quasi per certa. Quindi non si sbaglia nel prevedere che la formazione della Lazio per la partita di domenica dovrebbe essere quasi certamente la seguente: Lovati, Molino, Lo Buono, Carradori, Janich, Tagnin, Bizzarri, Franzini, Tozzi, Costariol, Prini.

I biancazzurri hanno concluso la loro preparazione nella giornata odierna: Bernardini infatti, sia al mattino che al pomeriggio, ha fatto sostenere ai suoi ragazzi sul campo di Tor di Quinto una intensa seduta ginnico-atletica.

Trevisan conferma la «sua» formazione

Nel pomeriggio di ieri allo stadio la Triestina ha concluso la settimanale preparazione. Si è trattato di un allenamento abbastanza intenso al quale hanno partecipato tutti i titolari disponibili che hanno dimostrato di essere in ottime condizioni fisiche. Per la partita di domani a Roma contro la Lazio l'allenatore Trevisan ha confermato la formazione che ha giocato e vinto in casa domenica scorsa contro il Bologna dimodochè domani all'Olimpico i rossoalabardati scenderanno in campo in questa formazione: Rumich, Tullisi, Brach; Szoke, Bernardin, Rimbaldo; Del Negro, Massei, Brecolo, Torini, Santelli. Nel ruolo di riserva Mercuza. La squadra partirà questa mattina alle 9 per raggiungere la capitale dove si tratterrà sino alla mattinata di lunedì.

Il terzino Sarzoni, [illegible] verrà tolto il gesso alla gamba.

Campionato juniores

Italia e Bulgaria sono le favorite

Sofia, 3

L'Italia e la Bulgaria sono le squadre che partono col favore del pronostico per le semifinali della XII edizione del Torneo europeo di calcio «juniores» che si disputeranno domani. L'Italia entra nelle semifinali con tre vittorie e un pareggio e affronta l'Ungheria che nel suo girone ha realizzato due vittorie e un pareggio contro l'Austria. Gli ungheresi sono molto più forti di quanto non fossero l'anno scorso, ma una vittoria sugli azzurri non è nelle previsioni.

La Bulgaria è l'unica squadra che sia sempre stata vincitrice Si incontrerà con la Germania Est che è la sorprendente vincitrice del suo girone avendo realizzato due vittorie e un pareggio.

L'incontro Italia-Ungheria sarà disputato a Dimitrovo; quello Bulgaria-Germania Est a Sofia. I vincitori si misureranno per le finali che avranno luogo lunedì, mentre le squadre perdenti gareggeranno per il terzo e il quarto posto.

Puskas sgradito in Ungheria

Vienna, 3

Il quotidiano viennese «Die Presse» riporta alcune voci che circolano negli ambienti sportivi di Budapest secondo le quali i dirigenti calcistici magiari sarebbero favorevoli ad un ritorno in Ungheria di Sandor Kocsis, ex internazionale dell'«Honved», attualmente in forza al F. C. Barcellona. Sempre secondo «Die Presse» gli stessi ambienti sarebbero ostili ad un ritorno di Ferenc Puskas nel caso egli intendesse lasciare il Real Madrid.

Campionato sudamericano

Pochi spettatori alle gare di ieri

Buenos Aires, 3

Solo cinquemila spettatori erano presenti ieri sera allo «Stadio Monumental» di Buenos Aires per assistere agli incontri Paraguay-Perù e Cile-Uruguay. Nella prima partita le squadre hanno allineato i seguenti giocatori. PERU': Asca; Flores, Benites; Fernandez, Grimaldo, Delaveaga; Gomez, Sanche, Loayza, Joya, Carrasco e Seminario. PARAGUAY: Caseo; Gini, Lezcano; Arevalo, Villalba, C. Sanabria; Penayo, Infran, Aveiro, Re, Canete. ARBITRO: Alberto Da Gama (Brasile).

Nel primo tempo si è avuto un gioco abbastanza equilibrato con la marcatura di una rete per parte. Primi a segnare sono i paraguayani con Aveiro su passaggio di Re. Pochi minuti dopo però i peruviani ottenevano il pareggio con Gomez Sanche. La rete della vittoria per il Paraguay veniva realizzata ancora da Aveiro su passaggio dell'eccellente Re al 28' della ripresa.

Uruguay e Cile sono scese in campo nelle seguenti formazioni: URUGUAY: Taibo; Martinez, Silveira, Davoine, Castillo, Mesias; Borges, Demarco, Douksas, Benitez, Escalada. CILE: Coloma; Valdes, R. Sanchez; Navarro, Vera, Rodriguez; Moreno, M. Soto, J. Soto, L. Sanchez e Hoffman. ARBITRO: Alberto Tejada (Argentina).

Il primo tempo si chiudeva a reti inviolate senza troppe emozioni. Nella ripresa gli uruguayani assumevano nettamente la iniziativa del gioco senza peraltro far breccia nella difesa avversaria. A due minuti dal termine dell'incontro, per contro, Moreno a conclusione di un rapido contropiede batteva il portiere uruguayano dando così al Cile l'ambita vittoria.

Un risultato di parità avrebbe maggiormente rispecchiato l'andamento della partita. Lo Uruguay comunque, anche se privo di alcuni dei suoi migliori elementi, è apparso soltanto l'ombra dell'irresistibile squadra ammirata in tutto il mondo negli anni scorsi.

Classifica del campionato sudamericano di calcio dopo le partite della scorsa notte: 1) Argentina partite 3, punti 6; 2) Brasile p. 3, punti 5; 3) Paraguay p. 3, punti 4; 4) Perù p. 4, punti 4; 5) Cile p. 4, punti 4; 6) Uruguay p. 4, punti 2; 7) Bolivia p. 3, punti 1.

La vittoria di Straulino

«Ci avete dato una lezione di vela»

Marsiglia, 3

«Merope III» ha vinto i Campionati internazionali per yachts della classe «stelle». L'imbarcazione italiana è in testa alla classifica avendo vinto quattro prove su cinque quella odierna compresa. L'altra imbarcazione italiana che ha partecipato alle gare, «Brise», si è classificata ottava nella prova odierna e settima nella classifica generale.

Appena iniziata la prova di oggi, l'imbarcazione francese «Vega» è passata in testa seguita da «Merope III» e da un'altra imbarcazione francese «Gam». Alla fine del primo percorso, «Vega» aveva un distacco di 30 secondi su «Merope III», mentre «Brise» era in quarta posizione. Quindi «Merope III» ha rimontato lo svantaggio, è passata in testa ed ha tagliato il traguardo con un anticipo di 18" su «Gam». «Vega» è giunta terza e l'imbarcazione statunitense «Maybe» quarta.

Fernando Ellen, presidente della Société Nautique di Marsiglia ha avuto parole di alto elogio per l'equipaggio di «Merope III», che detiene vari titoli mondiali, dicendo che l'equipaggio italiano «ha dato agli equipaggi francesi una eccellente lezione di vela».

Murray Rose: 18.18.4

New Haven, 3

L'australiano Murray Rose ha vinto la gara dei 1500 metri stile libero del campionati di nuoto dell'«Amateur Athletic Union», con il tempo di 18'18"4. La gara è stata disputata nella vasca da 50 metri dell'Università di Yale.

Il Real Madrid a Firenze

Madrid, 3

Il Real Madrid ha accettato un invito di giocare un incontro amichevole contro la Fiorentina il 10 giugno prossimo a Firenze.

IL GIRO D'ITALIA NELLA FORMULA DEL '59

«Mi piacerebbe correrlo» ha dichiarato Gino Bartali

Lo vincerà un uomo «di fondo» - Forse Baldini o forse Gaul
Per Coppi favoriti gli scalatori - Binda spera di «veder chiaro»

Roma, 3

«E' un Giro d'Italia che mi piacerebbe tanto correre», così si è espresso Gino Bartali sul percorso del 42.o Giro d'Italia. [illegible]

Tappe brevi che accontenteranno i velocisti; tappe lunghe — vecchia maniera — che favoriranno i coraggiosi, gli audaci e le quattro tappe a cronometro. [illegible]

[illegible] determinanti».

Adriano Rodoni, si è così espresso: «Il Giro d'Italia di quest'anno rilancerà sicuramente lo sport della bicicletta. E' fatto per un grande campione, e, io spero, che sia un italiano».

Gastone Nencini ha dichiarato: «E' un Giro duro, e per me va bene. Vi sono tappe difficili e lunghe, soprattutto nel finale. La ventunesima tappa, Aosta-Courmayeur con i suoi 296 chilometri e tre colli di prima categoria, è indubbiamente, la più dura. Chi vince quella può dirsi vincitore del Giro».

Nencini, per quanto ottimista, non ha nascosto la sua preoccupazione per le tappe a cronometro, troppo brevi per le sue possibilità. Nencini ha poi detto che le tappe a cronometro sono appannaggio di Ercole Baldini e in esse il campione potrebbe avvantaggiarsi in misura determinante.

Richiesto di indicare una rosa di favoriti, Nencini ha elencato: Baldini, Gaul, Bahamontes e Favero.

Dal canto suo Guido Boni è [illegible]

Pro vetture di serie

Lo scopo pratico della Coppa Shell

Milano, 3

Il presidente della Commissione sportiva dell'A. C. Milano, Sergio Mantovani, illustrando il «Trofeo Alberto Ascari» delle 12 ore — Coppa Shell» che si disputerà all'autodromo nazionale di Monza il 12 aprile, ha affermato che la nuova corsa, che dovrà diventare annuale, si propone anzitutto di portare, attraverso una competizione esclusivamente riservata alle «utilitarie» di produzione normale, un contributo fondamentale al ravvicinamento delle grandi Case automobilistiche alle competizioni sportive.

[illegible]

Colloquio Folchi-Onesti su problemi olimpici

Roma, 3

L'on. Folchi, Sottosegretario agli Esteri, ha ricevuto nel suo ufficio l'avv. Onesti, presidente del Coni. [illegible]

Gli S.U. vorrebbero le Olimpiadi del 1964

Washington, 3

Il Governo americano ha dato il suo appoggio alla proposta di tenere le Olimpiadi del 1964 a Detroit. Il Presidente Eisenhower ha firmato una risoluzione approvata dal Congresso [illegible]

Tennis da tavolo

Galli batte Poulin

Dortmund, 2

Ai campionati del mondo di tennis da tavolo nel singolare maschile il francese Granier ha battuto l'italiano Sambo 21-10, 21-16, 21-17. L'italiano Mauro Galli ha battuto il canadese Jacques Poulin 21-13, 21-13, 21-4 e 10. Il tedesco Wolf ha battuto l'italiano Molina 21-16, 16-21, 21-12, 21-15.

LA TAPPA N. 26 DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il duello per lo scudetto s'avvia alla conclusione

Confida nel Bologna il Milan purchè si salvi dalla Roma
La Triestina all'Olimpico vuole spezzare la tradizione

In attesa del turno decisivo della battaglia per lo scudetto che viene a scadere nella seconda domenica d'aprile, la Fiorentina va a Bologna a collaudare appuntino il suo meccanismo, a cui ora non deve più chiedere sollecitazioni, ma soltanto la perfetta tenuta sino al termine del rettilineo finale. La squadra viola è infatti spuntata al comando per forza d'inerzia, procedendo imperturbabile sullo slancio mentre questi si affievoliva d'improvviso nei ranghi della più temuta avversaria. Il terribile logorio della corsa sempre al comando, ha finito col prostrare il Milan proprio lungo la curva più facile, dove sembrava inattaccabile la sua posizione di leader, dove anzi era prevedibile un consolidamento del suo vantaggio. L'inattesa «rottura» dei rossoneri ha consentito ai gigliati d'uscire senza gravi d'anni dall'infortunio di Torino, rimediandone subito le conseguenze con una svelta ripresa che ha fruttato loro lo scavalcamento dei rivali. Domani si rioffre al Milan l'ultima eventualità favorevole, ma saprà esso sfruttarla nel caso che il Bologna lo... soccorra?

Francamente, per essere stati testimoni all'ultima esibizione dei petroniani, non possiamo riconoscergli valide chances di successo nel confronto che li opporrà all'undici viola. V'è troppa differenza di forze e di mezzi, di doti specifiche come di compattezza organizzativa, perchè si possa concedere al Bologna una qualche probabilità favorevole. Il Bologna è mancato in questa stagione a tutti i grandi appuntamenti e, salvo rari sprazzi, ha figurato quasi sempre da comprimaria. E' la squadra che con la Roma ha tradito tutte le aspettative, dopo aver tutti ingannato con mirabolanti promesse di un torneo monstre.

La classe internazionale di Vukas e di Maschio, due assi autentici, s'è misteriosamente appannata, facendo scadere la manovra offensiva ad un livello mediocre, nè la strategia difensivista dell'allenatore Foni ha saputo elevarne la guardia ad un ermetismo assoluto. Nè carne, nè pesce, abbiamo già a suo tempo classificato il gioco del Bologna e, pretendere proprio domani una grande impennata da esso, è un'illusione da non coltivare. Si deve invece ammettere che la Fiorentina ad una passeggiata non è chiamata sul terreno dei rossoblu e che non le basterà il solo gioco per assicurarsi la posta se, come sembra, il Bologna vorrà puntare ogni sua risorsa su una sfida esclusivamente atletica.

Il Milan intanto sarà alle prese con la Roma, una Roma tutta fuoco e brame. Ferma da Natale su risultati tutti mediocri se non addirittura tutti negativi, la Roma è esplosa a Pasqua con un successo strepitoso, stritolando e umiliando un Napoli che si vantava almeno sul piano difensivo di valere qualcosa, dopochè il declino di Vinicio ne aveva minimizzato la potenza offensiva. La Roma, in questo momento euforico, può far paura al Milan anche sul piano del gioco, stando alle dichiarazioni di Nordahl, che guiderà i suoi nuovi allievi contro gli antichi compagni. Ma al Milan, che gioca domani l'ultima carta per restare in carreggiata, vogliamo ancora dar credito in questa prova d'appello. Un'altra battuta d'arresto dei rossoneri vorrebbe dire che il Milan «lascia», che la sua rinuncia a lottare ulteriormente per il titolo è definitiva e, francamente, non si può pensare che dopo tanti generosi sforzi la squadra maestra del torneo ripieghi miseramente sulle posizioni.

La Juventus ospita il Bari e consoliderà senza difficoltà il suo diritto a quel terzo posto che l'Inter le contende, dopochè per entrambi gli squadroni è sfumata ogni possibilità di aspirare al primato. Per i neroazzurri l'ostacolo di Marassi non consente facili disimpegni, ancorchè la Sampdoria degli ultimi tempi non valga molto dal lato offensivo, tanto più ora che dovrà fare a meno di Ocwirk, il cervello della squadra. Comunque i blucerchiati, forti di un dispositivo arretrato pur sempre validissimo, cercheranno di tenere a rispetto gli avversari usando la loro stessa tattica ed il risultato più prevedibile, in questo duello di battitori, è quello di parità.

Gli altri cinque incontri della giornata interessano tutti la zona scottante della graduatoria e spetta stavolta all'Udinese e all'Alessandria il vantaggio del campo nei confronti delle tre compagne d'avventura. Il turno per l'Udinese non è molto aspro, meno promettente invece appare nei riguardi dell'Alessandria, chiamata ad ospitare quel Lanerossi che è divenuto il castigamatti della classe.

La vittoria di Ferrara ha ridato spago e fiducia all'Udinese, quanto basta cioè perchè domani al Moretti i bianconeri si dispieghino senza nervosismi in una manovra intensiva, sino a far crollare la resistenza di un Genoa non molto coriaceo e neppure molto incisivo. Sul risultato di Alessandria molto dipenderà dalle velleità dei lanieri, normalmente gladiatori più al cospetto dei... potenti che dei parenti poveri. Se il Lanerossi giudicherà che il suo splendido piazzamento in classifica non corre pericoli, domani, può darsi che i grigi chiudano fruttuosamente la giornata senza molto dannarsi. Altrimenti l'incontro resta uno dei più aperti.

La Spal si reca a Padova. All'Appiani i ferraresi sono quasi di casa e avranno quindi un gran seguito. Il Padova, che da ben due mesi non segna più un gol, sarà alle strette. Due catenacci sono evidentemente di troppo e toccherà quindi a Rocco l'alternativa di uscirne, se gli preme il risultato intero. Altrimenti il doppio zero è di prammatica ed i ferraresi sono già pronti adesso a sottoscriverlo.

Al Talmone Torino e alla Triestina toccano le trasferte più lunghe e le avversarie più angustiate che si possano desiderare. Il Napoli perchè sotto il peso di un'onta vergognosa, la Lazio perchè la classifica comincia a darle pensiero. I granata, privi del perno Ganzer e anche dell'animatore della squadra, non possono nutrire grandi speranze al Vomero, dove l'atmosfera risulterà surriscaldata e Vinicio e compagni dovranno buttare la anima per riscattarsi agli occhi dei propri indignati paladini. I triestini, su un campo tradizionalmente avverso ad essi, contro un'avversaria di non grandi risorse ma pur sempre capace di sbottare in una prova maiuscola, hanno fondati motivi per non abbandonarsi ad un marcato ottimismo. Comunque nessuno dispera nel risultato, dopochè con le ultime vittoriose prove la squadra ha dimostrato di possedere una non comune vitalità, mettendo in luce un rilevante miglioramento nella condotta del gioco ed un più razionale impiego dei propri mezzi. All'Olimpico la Triestina si batterà per il punto e potrà riuscire nell'intento se tutti gli undici alabardati sapranno mantenere il ritmo delle più recenti prove.

G. B. T.

Scheda n. 31	
ALESS. - LANEROSSI	1
BOLOGNA-FIORENT.	2
JUVENTUS-BARI	1
LAZIO-TRIESTINA	1 X
MILAN - ROMA	X 1 2
NAPOLI-T. TORINO	1
PADOVA-SPAL	1
SAMPDORIA-INTER	2 X
UDINESE-GENOA	1
CATANIA-CAGLIARI	1
LECCO-ATALANTA	X 2
MESTRINA-SIENA	2 X
BARLETTA - COSENZA	X 2 1
Parma-Palermo	2 X
Biellese-Pisa	1

Consulta della Figc

Chiusa l'importazione di calciatori stranieri

Milano, 3

Il commissario straordinario alla Federcalcio dott. Zauli, ha tenuto una conferenza stampa presso la sede della Lega nazionale illustrando i lavori svolti oggi dalla consulta della Figc a cui hanno partecipato lo stesso Zauli, il dott. Pasquale, il dott. Franchi ed il dott. Rognoni.

Il commissario straordinario ha precisato che i lavori della consulta sono stati di notevole importanza, riguardando il risanamento finanziario delle società ed il riordinamento calcistico nazionale.

«La vecchia Lega nazionale — ha detto Zauli — aveva già iniziato l'operazione di risanamento finanziario nel senso di controllare le spese delle società ed è sulla stessa strada che la Federazione ha continuato col periodo commissariale. E' stato infatti riconfermato pienamente il principio che per far parte della Lega professionale è indispensabile avere un bilancio finanziario ed una situazione patrimoniale sani. Nel caso che una società non desse garanzie in questo senso saranno adottati provvedimenti che potrebbero culminare con una dichiarazione fallimentare ed il declassamento della società stessa».

Il dott. Zauli ha quindi riferito che la consulta si è occupata a fondo dell'approntamento dello statuto del giuocatore e la conseguente dichiarazione dell'adozione delle tessere e delle licenze professionistiche. Quanto alla situazione dei giuocatori stranieri il dott. Zauli ha riconfermato che non saranno più rilasciate licenze a giuocatori stranieri, per gli «oriundi» il limite d'età per l'ingaggio sarà abbassato a partire dal prossimo campionato da 25 a 23 anni.

Concludendo il commissario straordinario alla Federcalcio ha ribadito il concetto che in effetti non è stato inventato nulla di nuovo, ma si è data attuazione a provvedimenti che si erano pensati da anni senza che mai, per molteplici ragioni, avessero un seguito concreto. Il dott. Zauli ha infine dichiarato che per le Olimpiadi di Roma sarà fatto tutto il possibile affinchè la partecipazione italiana abbia risultati soddisfacenti, ha però invitato a tenere presente che la nostra preparazione è cominciata con due anni di ritardo. A questo proposito ha aggiunto che è necessario che la squadra dei dilettanti abbia un'attività continua se si vuole tenerla in vita. «L'esistenza di questa squadra — ha detto Zauli — sarà inoltre molto utile alla valorizzazione del calcio italiano perchè la Federazione ha molte più possibilità delle società di pescare gli elementi migliori nelle cinquemila squadre secondarie».

Il G. P. Lotteria

Sicuro Checco Prà

Napoli, 3

L'organizzazione tecnica della società Villa Glori Agnano e la preparazione dei ventiquattro cavalli che daranno vita domenica alla decima edizione del Gran Premio Lotteria sono ormai un fatto compiuto. Il tempo, che si mantiene al bello, lascia poi prevedere che per il pomeriggio di domenica l'ippodromo napoletano raggiungerà un nuovo primato di pubblico.

Per quello che riguarda la corsa, è confermata la partecipazione di Gebel (Mario Manfredi) al posto di Freccia del Sud nella prima batteria, mentre positivo è stato il responso del veterinario sulla condizione di Checco Prà: il campione della nuova scuderia sarà regolarmente in partenza nella seconda batteria, alla guida di Vivaldo Baldi.

La Ginnastica Triestina rende noto che da giovedì scorso le lezioni di ginnastica, fatta eccezione per il corso preparatorio, hanno inizio mezz'ora più tardi rispetto al consueto orario a seguito delle variazioni dell'orario nelle scuole elementari.

RIVINCITA SUL RING DI MELBOURNE

Pravisani mette k.o. l'irlandese McCormick

Concluso il «match» all'undicesima ripresa Fuori di conoscenza per oltre due minuti

Melbourne, 3

Il peso leggero italiano Aldo Pravisani (kg. 60,442) ha messo questa sera fuori combattimento all'undicesima ripresa il campione irlandese dei pesi leggeri [illegible] Mac Cormick.

[illegible] avesse battuto Mac Cormick.

Pravisani si è aggiudicato lo incontro con un terribile destro alla mascella che ha mandato l'irlandese al tappeto per il conto totale. Fino a quel momento il pugile italiano non aveva mostrato di essere in possesso di un pugno risolutivo, sebbene dalla sesta ripresa in poi avesse continuato ad accumulare punti. Egli aveva colpito l'avversario al capo più volte, di destro e di sinistro, traendo profitto dalla sua maggiore esperienza.

Mc. Cormick, che in tutto lo incontro si è aggiudicato un solo round, dopo il k. o. è rimasto sul tappeto per oltre due minuti.

Il 25 giugno si disputerà Patterson-Johansson

New York, 3

L'organizzatore sportivo Bill Rosensohn ha dichiarato oggi che l'incontro nel quale Floyd Patterson difenderà il suo titolo mondiale di pugilato dei pesi massimi contro lo sfidante svedese Ingemar Johansson sarà disputato il 25 giugno a New York nello stadio Yankee. Prima del 25 giugno, e precisamente il 1 o maggio, Patterson difenderà il titolo contro l'inglese Brian London a Las Vegas, Nevada (USA).

Garbelli pagherà una grossa penale?

Roma, 3

L'organizzazione Zapulla ha demandato alla FPI l'esame del caso Garbelli ed ha chiesto che sia articolato in tutti i suoi effetti pratici e giuridici il rapporto intercorso fra essa, il pugile Garbelli e il procuratore Giovanni Busacca.

Ha inoltre richiesto il pagamento della penale di lire 500 mila previsto dall'art. 5 del contratto ed il riconoscimento della colpa extra contrattuale da parte del procuratore del Garbelli che con il suo comportamento, ha procurato un danno che dalla organizzazione è stato precisato in lire otto milioni.

La colpa extra contrattuale del procuratore Busacca — sostiene l'organizzazione romana — evince dal fatto che, essendosi il grave male manifestato il 21 marzo scorso, Garbelli non doveva avere, ripreso gli allenamenti e di questo Busacca avrebbe dovuto informare la organizzazione romana. Invece, fin dal 26 marzo è stata data assicurazione del perfetto svolgimento degli allenamenti ed assicurata la esecuzione del contratto tanto che è stata richiesta la prenotazione per il pugile ed il suo accompagnatore delle camere in un albergo invece che in un altro previsto dalla organizzazione. Da ciò, sostiene Zappulla, nasce la colpa extra contrattuale.

Robinson al bivio

Firma o perde il titolo mondiale

New York, 3

La «Athletic Commission» dello Stato di New York ha ordinato al campione mondiale dei medi, Sugar Ray Robinson di firmare un contratto per la difesa del titolo contro Carmen Basilio entro il 15 aprile, pena la perdita del titolo stesso.

La commissione ha rilevato che Robinson non mette in palio il titolo da quando lo riprese a Basilio, il 25 marzo 1958, mentre in base ai regolamenti avrebbe dovuto farlo ogni sei mesi.

La «National Boxing Association» degli Stati Uniti ha già minacciato il ritiro del titolo a Robinson se questi non firmerà il contratto entro il 25 aprile.

Battuto Ceroni

Bristol, 3

Nel corso di una riunione di pugilato svoltasi ieri sera a Bristol il peso medioleggero italiano Ceroni è stato battuto ai punti in otto riprese dallo inglese J. Daly.

Ponziana-Fiumicello

Debellata agevolmente anche la resistenza della Gradese e per di più sul campo di quest'ultima, il Ponziana affronterà domenica sul terreno di S. Andrea il Fiumicello. Il Fiumicello attualmente occupa il secondo posto in classifica ma a ben otto punti dalla capolista biancoceleste. Quindi la partita di domenica per quanto riguarda l'assestamento della classifica non ha niente da dire in quanto qualunque sarà l'esito dell'incontro a favore dell'una o dell'altra formazione, questo lascerà completamente immutate le primissime posizioni della classifica. Le due squadre scenderanno in campo nelle formazioni migliori.

Aldo Dorigo papà

La casa di Aldo Dorigo, il bravo calciatore triestino attualmente in forza all'Alessandria, è stata allietata dalla nascita di un florido maschietto al quale sarà dato il nome di Manlio. A Aldo Dorigo, alla signora Anita e al neonato i migliori auguri.

Oggi corse a Montebello

Velocisti di vaglia nella prova di centro

Con l'odierno convegno di corse che inizierà alle ore 15, viene dato il «via» alle riunioni feriali a Montebello. Sette sono le corse in programma questo oggi, e la principale, che verrà disputata in chiusura di riunione sarà il Premio del Sole che avrà un buon lotto di velocisti alla partenza. Questa verrà data con l'autostart essendo la prova alla pari.

Mister Clyde e Niccolino, che sono i soggetti che più si sono messi in luce nelle passate riunioni, dovrebbero essere i possibili protagonisti della corsa, ma non vanno tralasciate pure le possibilità di Pervinca e Latisana che assieme ad Ascoli, Ragno e Dominio, completano il campo dei partenti. Nel Premio delle Gemme farà il suo atteso rientro la «quattro anni» Timida, che non dovrebbe faticare troppo per far coincidere il rientro con una vittoria.

Ecco i nostri favoriti. *Premio dei Boccioli:* Xanto, Caracalla. *Premio del Sereno:* Sibari, Dyelfa, Trifoglio. *Premio della Fioritura:* Sigillo, Jackson, Ulterius. *Premio del Verde:* Notorio, Turbine, Rombo. *Premio dell'Azzurro:* Pagana, Rockfeller, Anilina. *Premio delle Gemme:* Timida, Stelliano. *Premio del Sole:* Niccolino, Mister Clyde, Pervinca.

Gli allenatori di pallacanestro sono invitati ad intervenire alla riunione tecnica che avrà luogo il giorno 6 aprile alle ore 19.30 nella sede della Società Ginnastica Triestina.

Scheda TOTIP	
PRIMA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	x 2 1
2.o arrivato	2 x x
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2

ULTIMI APPUNTAMENTI CON IL BASKET

Congedo dei biancocelesti della Stock

Altre nove partite in programma a Trieste - Le ragazze della Julia e dell'Hausbrandt giuocheranno per il primato del girone

Nel pomeriggio di domani i biancocelesti della Stock disputeranno l'ultimo incontro interno della stagione. Essi ospiteranno per l'occasione la squadra del Lanco di Pesaro, nella quale fa spicco il negro All Innis, forse il più forte giuocatore di basket che mai sia stato in Italia.

L'incontro riveste per la Stock un'enorme importanza, in quanto deciderà della permanenza o meno della squadra fra le «aristocratiche» del basket nazionale.

In piena euforia per la magnifica vittoria ottenuta a Bologna, nell'incontro di ricupero con il Santipasta, i biancocelesti scenderanno in campo decisi a far loro il risultato, profondendo nell'incontro ogni loro energia nello intento di sfruttare la favorevole occasione. Dovrebbe scendere in campo anche Montgomery, sia pure per brevi frazioni di tempo, utili ad ogni modo per dar fiato al bravo Gavagnin ed a Cavazzon, che sono stati fra i principali artefici degli ultimi successi biancocelesti. Naturalmente saranno in campo i «moschettieri» Damiani, Natali e Magrini, intenzionati a ripetere la bella prova di Bologna ed a congedarsi dal proprio pubblico lasciando la migliore impressione.

Dirigenti e giuocatori contano sull'appoggio degli sportivi locali, che dovrebbero accorrere a Montebello in gran folla per assistere e sostenere i propri beniamini in questa decisiva circostanza, che avrà certamente riflessi sul futuro della maggiore squadra cittadina.

Nella mattinata, nella palestra di via della Valle, sarà disputato il piccolo derby della Serie B femminile, protagoniste le squadre della Julia e dell'Hausbrandt. La posta della partita è rappresentata dal primo posto in classifica e dalla ammissione alle fasi successive del campionato.

Subito dopo le ragazze scenderanno in campo le formazioni dell'Excelsior e del Bolzano, per un incontro valido per il campionato di Serie C. Il programma sarà completato da sette partite delle categorie «promozione maschile» e «allievi».

Ecco il programma completo: Allievi: ore 20.15 (questa sera): Stock-Don Bosco; ore 9.30 a Muggia: Montuzza-Muggesana; ore 10 campo Pindemonte: Inter-Villaggio Fanciullo; ore 10 campo Belpoggio: Villaggio Sereno-Crda. Promozione: palestra via della Valle: ore 14.30: Crda-Portuale, ore 16, Acegat-Servolana, ore 17.30, Haiti-Torviscosa. Serie C maschile: ore 11.30, palestra via della Valle: Excelsior-Bolzano. Serie B femminile: ore 10 palestra via della Valle: Julia-Hausbrandt. Prima Serie: ore 18 Palazzo dello Sport: Stock-Lanco Pesaro.

I biglietti per i Giochi invernali di Squaw Valley

Roma, 3

Il comitato organizzatore degli VIII Giochi olimpici invernali, che avranno luogo a Squaw Valley dal 18 al 28 febbraio 1960, ha affidato alla Cit tutte le informazioni riguardanti l'acquisto dei biglietti per assistere alla manifestazione olimpica.

Comunque gli interessati possono mettersi anche direttamente in contatto con il suddetto comitato organizzatore al seguente indirizzo: 333, Maret Street, San Francisco 5, California, USA.

Torneo Enal di calcio. Le partite di oggi, sabato: ore 15, campo Ponziana: Provincia Trieste - Dopolav. Ilva; ore 15, campo S. Luigi: Cotonif. S. Giusto - Lloyd Adriatico; ore 15, campo via Flavia. Dop. Raff. Aquila - Dop. Magazzini Generali; ore 15, campo S. Giovanni: Dopolav. ospedaliero - Amm.ne finanziaria.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONFERMATO DA NEHRU L'ARRIVO DEL «BUDDA REINCARNATO»

IL DALAI LAMA DEL TIBET «OSPITE ONORATO» IN INDIA

Nuova Delhi gli ha concesso «qualcosa di più» di un asilo politico Vani gli sforzi dei comunisti per impedire l'espatrio del sovrano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova Delhi, 3

Quando già è stata portata la notizia che il Primo Ministro Nehru aveva annunciato al Parlamento l'arrivo in India del Dalai Lama, e l'intenzione del Governo indiano di considerarlo come «ospite onorato», l'ex-premier tibetano Lukangwa, attualmente a Nuova Delhi, stava recitando le preghiere. «Tashi dilly, tashi dilya» (gioiosa notizia), ha esclamato, le lacrime agli occhi. Poi ha annunziato che partirà domani per Kalimpong, nella zona di frontiera, dove preparerà «grandiose accoglienze» al capo spirituale e temporale del Tibet.

In tutta l'India l'annuncio di Nehru ha destato profonda emozione: sia perchè l'opinione pubblica seguiva con trepidazione gli eventi, soprattutto da quando iersera radio Pechino aveva per prima annunciato lo arrivo in India del ventitreenne capo buddista, sia per le possibili ripercussioni che la decisione del Governo avrà sui rapporti fra i due paesi.

Nehru ha comunicato ai deputati che il Dalai Lama era stato preceduto al confine da un emissario, che, arrivato il 29 marzo, aveva chiesto per lui asilo politico. Due giorni dopo giungeva il Dalai Lama con un seguito di ottanta persone (si presume che siano la madre Gyasam Chemo, il fratello quattordicenne Ngari Rimpoche, la sorella Tsering Domme di ventisei anni, alcuni Ministri e altri funzionari). Più tardi giunsero altri personaggi fuggiti dal Tibet, sì che la comitiva venne a comprendere ottanta persone.

E' stato chiesto a Nehru se fosse intenzione del Governo di concedere al Dalai Lama asilo politico. Il Premier ha eluso la domanda. Ma dai banchi del partito del Congresso — quello di Nehru — si sono levate grida di «L'ha già avuto». Più tardi, un portavoce governativo specificava che «si tratta di qualcosa di più di un asilo politico: il Dalai Lama è in India come ospite onorato». A Nehru è stato chiesto anche se, come capo spirituale e temporale del Tibet, il Dalai Lama godrà degli stessi privilegi e diritti che aveva. Ha replicato il Premier indiano che la questione è complessa e che dovrà essere studiata.

Il Dalai Lama è giunto stasera nella città indiana di Towang. Il leader tibetano proseguirà presto il suo viaggio verso Bomdila, dove probabilmente sarà messo a sua disposizione un aereo. Il Primo Ministro Nehru ha inviato al capo spirituale tibetano un messaggio di benvenuto.

Rilevano gli osservatori che la storia si ripete. Nel 1910, il tredicesimo Dalai Lama fuggì in India, e le truppe dell'imperatore Manciù della Cina occuparono Lassa. Il Governo britannico dell'epoca riconosceva la «Suzerainty» (ossia la sovranità di tipo feudale, come è ora quella della Cina comunista sul Tibet secondo il trattato del 1951) della Cina sul Tibet, e annunciò al Dalai Lama che non sarebbe intervenuto; egli fu ospitato a Darjeeling, ma in forma strettamente neutrale. I cinesi designarono il Panchen Lama a ricoprire la carica del Dalai Lama, ma egli non accettò, e nel 1911, rovesciati i Manciù dalla rivoluzione, le truppe cinesi furono espulse da Lassa e il Dalai Lama ritornò alla sua capitale.

Analizzando ora la posizione dell'India, si osserva che è molto improbabile che si conceda al Dalai Lama di risiedere in regione attigua al Tibet, e questo per evitare complicazioni di ogni specie. Quanto alla possibilità che il Dalai Lama porti il caso tibetano dinanzi alle Nazioni Unite, si ritiene che il giovane capo tibetano seguirà in proposito il consigilo di Nehru, del quale è molto amico fin dal 1956. E si nota che l'India ha esplicitamente riconosciuto, nel suo trattato di «coesistenza» del 1954 con la Cina comunista, la sovranità di Pechino sul Tibet, impegnandosi a non ingerirsi negli affari interni cinesi. Osserva d'altro canto qualcuno che, tutto sommato, al Governo comunista cinese potrebbe far piacere l'arrivo del Dalai Lama in India, in quanto, facendolo prigioniero, i comunisti cinesi si sarebbero trovati in posizione difficile, essendo egli ormai del tutto identificato, nella mente dei tibetani, con l'insurrezione.

Ma questa è una semplice congettura. I dati disponibili indicano invece che il Governo di Pechino ha fatto il possibile per impedire che il Dalai Lama e il suo seguito varcassero il confine. Da alta fonte politica tibetana a Nuova Delhi si è affermato che fu per una ispirazione divina che il giovane sovrano buddista lasciò Lassa tre giorni prima dello scoppio dell'insurrezione. Il Budda vivente confessò già ai primi di marzo ai suoi intimi che era stato avvisato da «premonizioni» a lasciare il suo palazzo di Norbulinka e la città. Così, quando una gran folla di tibetani circondò il palazzo, per impedire al Dalai Lama di accettare l'invito a una sfilata di truppe cinesi, perchè si temeva che i comunisti volessero farlo prigioniero, egli era già partito. Solo quattro giorni dopo, quando la rivolta di Lassa era stata ormai quasi completamente repressa i cinesi scoprirono che il Dalai Lama non era più lì. Infuriati scatenarono una violenta azione di rappresaglia in città aprendo il fuoco senza discriminazione; e simultaneamente si misero in caccia del Dalai Lama in tutte le direzioni, eccettuato il Nord, verso la Cina. Anche gli aerei da ricognizione intervennero nelle ricerche.

Ma il Dalai Lama, dicono le fonti tibetane, aveva immaginato che i cinesi lo avrebbero pensato in marcia lungo le vie poco note e difficili. Così, con cautela ma senza timore, seguì la via normale in direzione del confine indiano, dividendo il suo seguito in piccoli gruppi. Le popolazioni locali gli offrirono assoluta collaborazione. Alla fine, i cinesi scoprirono la verità e concentrarono la caccia nel Tibet sud-orientale; ma ormai il Dalai Lama era molto innanzi. Pechino informò l'India, evidentemente per esercitare pressione su Nuova Delhi e indurla a rifiutare asilo al Capo tibetano. Ma l'India non rispose nemmeno al messaggio cinese.

Si ricorda inoltre a Nuova Delhi che qualche mese fa un gran numero di ribelli delle tribù Khamba erano comparsi dinanzi ai posti di confine indiani, disperdendosi poi verso Nord; probabilmente, si dice, preparavano una via di scampo per il Dalai Lama. A coprire i quasi cinquecento chilometri che separano Lassa dal confine indiano la carovana ha impiegato quindici giorni circa. Ha dovuto seguire strade e piste molto difficili, in un terreno fra i più accidentati ed elevati del mondo, attraversando passi alti cinquemila metri, il fiume Tsangpo (Brahmaputra), e valicato il confine. Il Dalai Lama e i suoi compagni hanno dovuto attraversare un altro fiume, il Towang Chu.

Ora, la comitiva tibetana ha percorso una lunga pista montana per raggiungere Towang, che in linea d'aria è a 52 chilometri dalla frontiera, ma è molto più lontana dal confine, calcolando la tortuosa strada. A Towang, a circa tremila metri di altitudine, è un grande monastero buddista, con un centinaio di monaci. La stessa giungla e le alte montagne rendono impossibile l'uso degli elicotteri. Da Towang quindi il Dalai Lama dovrà proseguire per la via di terra fino al terminale ferroviario di Balipara; poi potrà andare a Tezpur, dove vi è una pista aerea, o a Gauhati, che ha addirittura un aeroporto. Si ritiene che sarà ospitato in qualche località collinosa di clima temperato; è escluso che si rechi alla torrida Nuova Delhi (probabilmente, il clima non è però l'unico motivo che sconsiglia un suo viaggio alla capitale). Tra le zone di Towang è affidata la protezione del Dalai Lama a una unità militare e le ultime mappe comunicate la considerano territorio cinese. Ma è evidente che sotto questo punto di vista non sono da prevedere incidenti, e che di fatto Pechino riconosce la giurisdizione indiana sul territorio.

Da attendibile fonte indiana si afferma che i combattimenti nel Tibet si sono estesi, i Khamba hanno il controllo di vaste zone anche nel Tibet meridionale, e da Lassa diecimila soldati cinesi sono stati inviati nella zona per cercar di liquidare la ribellione. A Taipei (dove il Governo nazionalista cinese sta attentamente studiando, secondo un portavoce, la possibilità di un ricorso all'ONU) si dichiara che i combattimenti proseguono anche presso Lassa, e che i ribelli occupano il Palazzo d'Estate del Dalai Lama, a sudovest della capitale, da loro trasformato in fortezza. Lassa sarebbe ancora isolata per via di terra, e i cinesi starebbero tentando un movimento a tenaglia per tagliar fuori i Khamba da ogni rifornimento e per sbloccare la capitale. Secondo notizie non confermate, diecimila persone sarebbero già morte di fame o di malattie.

L'agenzia nazionale di stampa indiana sottolinea stasera che in nessuna circostanza il Governo indiano consegnerà ai cinesi il Dalai Lama, qualora lo richiedano.

U.P.I.

Università cattolica

Il discorso del Papa ai delegati mondiali

Città del Vaticano, 3

E' stato oggi pubblicato il discorso in lingua latina che il Papa ha pronunciato mercoledì scorso durante l'udienza concessa nella sala del trono ai rappresentanti della federazione delle Università cattoliche d'Asia, Africa, America ed Europa.

«La vostra unione — ha detto fra l'altro Giovanni XXIII — che porta energie e frutti salutari non solo nelle pareti domestiche, ma anche nei supremi consessi delle Nazioni diventa sempre più stretta e solida, ci si dedichi sempre più a ricercare e divulgare la verità con unione di sforzi, venga contrapposto al materialismo un vallo ed una difesa salda. Purtroppo, per una assurda superbia che trae la sua origine dal progresso della tecnica, con cui vengono impiegate le volte all'uso degli uomini forze misteriose della natura, molti credono di poter vivere come se bastassero a se stessi senza aver bisogno di Dio. Niente di più nefasto e tremendo potrebbe capitare al genere umano e alla civile convivenza: ed in alcune parti della Terra si può constatare quanto siano amari i frutti di un'anima radicale.

Il Pontefice, infine, accennando alla convocazione del Concilio ecumenico ha rilevato come esso sia stato determinato da motivi di grandissima importanza: «Mentre, infatti — ha proseguito il Papa — esso darà un magnifico spettacolo di unione e di concordia nella Chiesa di Dio, sarà anche un invito ai fratelli separati che si fregiano del nome di cristiani affinchè possano ritornare all'universale ovile la cui guida e custodia Cristo affidò al beatissimo Pietro con irremovibile manifestazione della sua volontà.

U.P.I.

QUASI UN INCIDENTE, PROTAGONISTE L'EX IMPERATRICE E SUA MADRE

Sbanda l'auto di Orsini per scansare un fotografo

Guadagna sempre più terreno la tesi «nozze» - Le uscite di Soraya con il principe si fanno ancora più frequenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Giustappunto ieri sera, mentre cenavo con un gruppo di autorevoli amici pugliesi al «Grappolo d'Oro» a via del Gambero il più eminente di essi, rivolgendosi a me, mise in dubbio i rapporti di affettuosa amicizia che legano il principe Orsini alla ex imperatrice di Persia e mi disse che non avrebbe più creduto a ciò che vado scrivendo — e che egli ha la bontà di leggere — al riguardo se i due non si fossero almeno... incontrati ancora una volta senza «misteri». Scomettemmo...

Mi spiace per il mio benevolo ed eminente amico: ma ha perso. Con un largo margine a mio vantaggio. Dopo la cena in casa Orsini c'è stata la serata a quattro in un pubblico «night club» romano, la «Cabala», e stamattina la passeggiata a cavallo nella campagna romana... ed io sono convinto che le cose, salvo eccezionalissimi imprevisti, non si fermeranno qui...

«Scommetto cinque ad uno che questo matrimonio non si farà». Affermava un giovane esponente dell'alta società romana, mentre sorbiva l'aperitivo al «Cafè de Paris» a via Veneto. «Ed io vi dico che Soraya sposerà Raimondo...», controbbatteva un suo amico. Anche loro, in mia presenza, scommisero.

Oggi, dopo la cena, il ballo e la cavalcata romantica il «matrimonio» della bella principessa dell'Iran con «Dindino» (com'ella, possiamo ora rivelarlo, chiama nell'intimità affettuosamente Raimondo) era dato alla pari negli ambienti della società romana. E cioè, per usare un'altra espressione comune dello sport ippico, il matrimonio parte «favorito» ovvero si prevede che, a meno non succeda un eccezionalissimo «imprevisto» esso avverrà.

Il cambiamento di quota ha avuto inizio, come ho detto, ieri sera tardi appena i fotoreporters correndo a piedi come dannati hanno colto Soraya e la madre mentre entravano nel cancello di palazzo Orsini a via Emilia 27 accolte sulla soglia da Raimondo in smoking. La principessa si aspettava l'assalto dei fotografi, assalto più che giustificato data la reclame alle sue vacanze romane, ma quando ha visto che stavolta i suoi «persecutori» facevano sul serio e sparavano flashes a volontà ed a cortissima distanza si è stretta vicina a Raimondo Orsini e si è protetta il volto con una mano.

Era impaurita. Eva Karl invece, ha gettato intorno uno sguardo di sfida ed è rimasta impavida, sotto il lampeggiare. Imperturbato invece è rimasto Raimondo il quale ha aperto le braccia come a proteggere le sue due ospiti (con la calma e la pazienza che ha mantenuta durante tutti questi giorni in cui è stato costretto a simulare indifferenza e disinteresse per la permanenza di Soraya). A due passi dalla sua casa, il principe, dopo aver baciato la mano di Eva Karl, ha scortato le due signore fino al secondo piano del palazzo ove erano in attesa sua madre, donna Luisa Orsini di Rignon attorniata da tre amici intimi del principe: Ignazio Lemans, Alfonso Fumasoni Biondi (nipote del Cardinale omonimo) ed il duca di Gallese.

Gli ospiti hanno sorbito gli aperitivi e poi sono passati nella sala da pranzo ove il maggiordomo (Salvatore Lo Menso per la... storia) ha sorvegliato il servizio di tavola.

Era circa mezzanotte quando, dopo aver invano studiato un piano per eludere l'ormai intensissima vigilanza esterna dei fotoreporters, Soraya, la madre, Raimondo Orsini e Ignazio Lemans sono usciti.

Con grande spavento di Soraya e di Eva Karl, Raimondo Orsini, ch'era al volante della sua «1100-103» nera, è andato a finire sul marciapiedi di via Emilia per scansare un troppo audace fotografo. Ha frenato con stridio di gomme e motore imballato, ha fatto sbandare la macchina, stretta da quella dei fotoreporters che cercavano di ostacolare il passaggio per scattare fotografie, e l'ha condotta a pochi centimetri dal muro di quello che viene aulicamente definito «palazzo Orsini». Sono stati momenti drammatici: persino i fotoreporters hanno temuto per l'incolumità di Soraya. Finalmente, la «1100-103» è riuscita a rimettersi in strada e a guizzare via, con la stampa alle calcagna.

Il personale della «Cabala», vicino al Tevere, ha tremato quando ha visto entrare Soraya e la madre. Sono stati impartiti subito ordini precisi eseguiti, a dir il vero, un poco grossolanamente: fuori i giornalisti.

Al tavolo, ch'era stato riservato, Soraya e Raimondo si sono messi vicini. La signora Esfandyari, Fumasoni Biondi e il duca di Gallese, ch'erano giunti con mezzi propri, si sono seduti intorno. Così termina la cronaca della serata. Dobbiamo aggiungere che nel locale notturno la bella dell'Iran ha parlato, più volte, in tono sommesso con don Raimondo, a teste ravvicinate. Alle risposte del principe il suo volto s'illuminava di quei sorrisi che la resero celebre quando, a fianco dello Scià di Persia, passava tra ali di folla acclamante.

Mentre i giornalisti ed i fotografi si vanno ormai abituando a vedere insieme Soraya e Raimondo, anche i due soggetti dell'attenzione mondiale si abituano, vorrei dire si rassegnano, a vivere nella giungla della curiosità e del pettegolezzo. L'ostinazione di Soraya e la sua decisione la spunteranno sull'evidente irritazione della Corte di Teheran, e sugli ostacoli religiosi e d'altra natura che si frappongono alle eventuali nozze? Ieri avrebbe dovuto esserci un nuovo incontro con Fatima la sorella dello Scià invece c'è stato il pranzo in casa Orsini e la «suite» nella suggestiva penombra della «Cabala». Per ora è evidente che i «veti» imperiali e paterni vanno perdendo efficacia. Vedremo nei prossimi giorni, che cosa accadrà in questa lotta fra «amore» e «ragioni di Stato». La nostra personale impressione è che la tesi «nozze» guadagni sempre più terreno...

Emanuele Del Giudice

Premio americano a un dirigente dell'«Italia»

New York, 3

Al capitano Ezio Bonfanti, direttore delle rappresentanze negli Stati Uniti e nel Canadà della Compagnia di navigazione «Italia», è stato conferito uno dei quattro premi riservati dal «Diner's club» a persone che abbiano contribuito a promuovere la navigazione nel 1958. La motivazione che conferisce il premio al capitano Bonfanti dice: «Per aver diretto con perizia la presentazione della «Leonardo da Vinci», la maggiore nave sulla rotta New York - Italia».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi tre volte settimana dalle 8-17, con referenze. Cass. 42589 A UPI.
SIGNORINA offresi lavori casa ore pomeriggio. Cass. 22525 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA tuttoservizio referenze cercasi. Telefonare n. 64204. 42557 B
DONNA stabile per due persone sappia cucinare con referenze cercasi. Telefonare 36684. 42578 B
PRESTASERVIZI 8-18 cercasi. XXX Ottobre 17, I p. 42619 B
PRESTASERVIZI giovane tuttofare amante bambini, referenziata, cercasi. Telefonare pomeriggio 39949. 42614 B
PRESTASERVIZI mattinata, media età, brava onesta cercasi. Pololiaz, Ghirlandaio 14. 42576 B
RAGAZZA stabile, brava onesta con referenze cercasi, ottimo trattamento. Negozio Necchi, Battisti 12. 42597 B
RAGAZZA stabile, brava, onesta, più di vent'anni, con referenze cercasi, buona paga. Telefonare 35579. 42538 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti, stanze, cucine, massima accuratezza. Telefonare 48491. 42545 C
A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture carta parati, offresi. Tel. 24824. 42509 C
APPRENDISTA commessa 15 anni assolto commerciali, offresi. Telefonare 47654. 42616 C
DIPLOMATA ragioniera, conoscenza inglese, offresi seria ditta primo impiego. Telef. 24697. 62947 C
ESPERTA lavoro ufficio, disbrigo corrispondenza, contabilità, 21.enne, occuperebbesi ore pomeridiane. Telefonare al n. 35676. 22518 C
TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 22484 C
TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 62878 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI complete americane lire 1000; originale francese 800. Salone Marisa, Terza Armata 5. tel. 31589. 42531 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15-16.enne bella presenza cerca Bar Astra, via Roma 17. 42558 D
APPRENDISTA pellicciaia cercasi. Piazza Garibaldi 4-I, Pellicceria Franco. 62969 D
APPRENDISTA bella presenza cercasi negozio verdura. Vergerio 4, tel. 55329. 42570 D
APPRENDISTA donna cerca Sartoria Malcus, Nicolò 18. 42582 D
EDITORE Del Bianco, Udine, assume elemento primo ordine campo pubblicitario. 5477 D
IMPORTANTE industria cerca quattro laureati in ingegneria ed in ingegneria chimica. Età massima 35 anni. Scrivere Cassetta 892 D UPI.
INTERNISTA signorina o signora cercasi. Buffet Benedetto XXX Ottobre 19. 62968 D
RAGAZZA bella presenza cercasi. Torrefazione «Rio», via dell'Industria 9. 22528 D
STENODATTILOGRAFA preferibilmente con buone cognizioni tedesco cercasi per lavoro provvisoriamente saltuario eseguibile anche sera. Indicare età referenze. Cass. 42579 D UPI.
STENODATTILOGRAFA non oltre 25 anni, diplomata ragioniera, conoscenza almeno una lingua estera cercasi. Offerte referenziate Cass. 945 D UPI.
TURNISTA bar 15-18.enne cercasi. Presentarsi mattinata, piazza Garibaldi 3. 42600 D
16-18.ENNE robusto, aiuto custode, cerca Società sportiva. Referenze. Offerte Cass. 42565 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

COMPAGNA stanza cercasi possibilità guadagno cambio piccoli lavori. Dinon. Toro 6. 62971 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono affittasi a distinto. Telefonare 36614. 42608 F
CAMERA mobiliata soleggiata vista sul Canale, distinta signora affittasi. Machiavelli 7-I, sinistra. 42568 F
CENTRALISSIMA mobiliata affittasi a persona. Crispi 3-II, porta 8. 42556 F
DISTINTISSIMA offre gratis mobiliata centralissima casa signorile a pensionata distinta con ottime reperibili referenze. Offerte a Cassetta 22510 F UPI, con proprio indirizzo o telefono.
MATRIMONIALE bagno telefono eventualmente vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 42601 F
MATRIMONIALE bellissima, affittasi distintissimi. Telefono 53951, de Cola. 62972 F
MATRIMONIALE o singola, bellissima, centrale, ogni comforts, affittasi distinto. Battisti 25, secondo. 62964 F
MOBILIATA soleggiata, vista mare, uso bagno, telefono, Ponziana, affittasi distinta. Telefonare 51772, ore 13-15. 42615 F
MOBILIATE vuote uso cucina, centrali, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 42605 F
MOBILIATE comodo cucina, stanzette centrali, due stanze uso ufficio, affittansi. Telefono 96314. 42593 F
STANZA spaziosa indipendente vuota o mobiliata semplicemente, affittasi a una due signore, massima serietà. Cassetta 62981 F UPI.
STANZA mobiliata affittasi signore serio. Piazza S. Caterina 2, quarto. 42596 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità moderna: 2 mesi (3.500). Istituto Specializzato: Teatro 1-III. 42543 G
BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G
INSEGNANTE madrelingua russo, dà lezioni. Telefono 47776. 22491 G
FRANCESE lezioni conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061, dalle 15-18. 22443 G
LEZIONI accurate a medie inferiori e avviamento. Telefono 57834. 42586 G
UNIVERSITARIA impartisce lezioni medie inferiori duecentocinquanta anche domicilio. Telefono 57284. 22525 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO Doxa oro smarrito Opicina. Mancia rinvenitore. Mattiassi, Banne 57. 62979 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI pronta consegna, nuovo edificio, via Molinavento 10, affittansi 2 stanze, tutti servizi, ascensore, riscaldamento, poggiolo, soleggiati, ampia vista. Visite sul posto anche mattinata domenica. ADRIATER, San Francesco 10. 42617 I
AFFITTANSI locali ufficio centro casa nuova. Telefonare n. 37290. 42537 I
APPARTAMENTO centro bistanze stanzetta cucina bagno 15.000 mensili 250.000 lavori; altro 2 stanze cucina 15.000 mensili 170.000 spese, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 42609 I
APPARTAMENTO in villa Opicina, 3 stanze, cucina, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 I
BISTANZE camerino cucina, centro, rimesso nuovo, correntindustriale, telefono, affittasi. Visitare oggi - domenica mattinata, Foscolo 40-III. 42621 I
CAMERA cameretta cucina, modesto; altro di camera e focolaio, affittansi. Rivolgersi: via Pascoli 2/F. 42572 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO nuovo due stanze accessori cercasi in affitto, esclusi intermediari. Cassetta 42590 L UPI.
CERCASI in affitto, entrata 1.o giugno, appartamento 3 stanze, cucina, accessori. Telefonare n. 59523. 42569 L
FUNZIONARIO referenze cerca 3-4 stanze, soleggiato, termonafta centrale, massimo 30.000. Inintermediari. Telefono 26373. Cassetta 42561 L UPI.
LOCALE centrale uso ufficio cercasi affitto. Cassetta 42604 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

FINO esaurimento radio Telefunken, Phonola, Geloso, Magnadyne, Minerva, Philips, lire 3000 - 6000. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 62962 M
LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 62898 M
MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale, Battisti 13 - Monfalcone - Cervignano - Muggia. 62898 M
TAPPETO Argaman 14 metri quadrati splendido per salone vende privato. Telefonare 91694 dalle 13 alle 16. 42579 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 42611 N
A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine cineserie quadri tappeti. Tel. 23485. 22519 N
A.A. ACQUISTO per esportare: mobili completi, singoli, cose diverse. Tommaso, Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 62928 N
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 200, telef. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 22521 NN
ASSORTIMENTO cucine americane, componibili, angolo, singoli; verniciatura «poliestere» Camere - tinelli - soggiorni - entrate. «Polli», d'Annunzio 26. 62 NN
ATTACCAPANNI tipo «svedese» propria produzione unico depositario; altri modelli pelle, lavatex, cinz, lavorazione accurata. Esposizione: via Foscolo angolo Canova. 22514 NN
ATTENZIONE! Cucine grandi piccole lussuose; altra seminuova. Crispi 51, falegnameria. 62942 NN
GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletto 12.000 Poltroneletto 18 000. Panchettoletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500 Cromati 12.000. Carrozzine 4000. due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 42500 NN
MATRIMONIALE nuova lussuosa vendo grande occasione ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, Schillani. 42552 NN
PIANINO tedesco incrociato vendesi. Visitare sempre mattino: Torrebianca 11, Micol. 42610 NN
STANZA pranzo, anticamera, due letti laccati, cucina, vendonsi, esclusi rivenditori. Telefono 61625. 42574 NN
STANZA pranzo usata, vendesi. Via Orazio 7-II, sinistra. 42564 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE Casa Olearia Onegliese corrispondendo forte provvigione eventualmente fornendo automezzo, raggiungendo minima produzione, cerca elementi vendita damigiane olio oliva direttamente privati consumatori. Oleificio Tortorella, Ufficio Propaganda, Casella Postale 182, Bologna. 5474 P
PROPAGANDISTA laureato, introdotto ambienti ospedalieri Venezia - Treviso - Belluno cerca importante industria farmaceutica Italia settentrionale. Indispensabile esperienza pluriennale. Curriculum dettagliato e referenze. Offerte Cassetta 944 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «STRAORDINARIO» candele Marelli a (L. 350) compreso montaggio. (Casa della Candela), piazza Carlo Alberto (angolo Guido Reni). 42588 Q
BENELLI 125 sport vendesi. Coppa, Rovigno 17. 42567 Q
FIAT 500 B perfetta vendesi in mattinata. Telef. 24858. 42562 Q
LAMBRETTE 150 LD; altra 175, vendonsi. Telef. 38113. 42620 Q
«600» 1958 15.000 km; 500 C-B vendonsi presso Autotecnica, Media 33. 42603 Q
«600»; 1100-103 1956; Aurelia 2500; Appia 1955; 1400, vendonsi. Garage Derby, Salita Promontorio 9. 42603 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR bene avviato zona sviluppo, licenza alcoolici, superalcoolici vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1717 R
BAR centralissimo bene avviato, grande posteggio. Cassetta 42607 R UPI.
FRUTTA, verdura, uova, burro, formaggi, vini, vendesi centro. Telefonare pomeriggio n. 96002. 42599 R
LATTERIA rimessa a nuovo completamente arredata, bene avviata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1716 R
NEGOZIO alimentari, 36 mq. con 2 fori, licenza arredamento, bene avviato vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1719 R
NEGOZIO metri quadrati 65 tessuti impermeabili abbigliamento paraggi Posta centrale cedesi affarone miglior offerente. Tel. 37579. 42560 R
OFFICINA bandaio - installatore attrezzatissima, avviatissima vendesi a Ronchi Legionari, Puccini 1. 59 R
SISTEMAZIONI aziendali concordati stragiudiziali moratorie massima segretezza, esperto. Cassetta 42579 R UPI.
TRATTORIA caffè gelati posteggio vendo. Cassetta 62924 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S
A.A.A. OCCASIONE: in palazzina zona via Locchi vendesi appartamento tristanze, bagno lussuoso maiolicato, alle seguenti condizioni: lire 1.000.000 all'entrata, lire 1.000.000 a 4 mesi lire 45.500 mensili per anni cinque compresi interessi e mutuo. Telefonare 23629 ore ufficio. Esclusi mediatori. Nessuna provvigione è dovuta. 943 S
ALLOGGI occupati rione Piccardi 3-4 camere; altri 3-4 camere liberi, vendonsi. Telefono 91396 (14-17). 123 S
AMMINISTRAZIONE Lauro - Via Severo 126, pronti ottobre grandi centralnafta vendonsi, mutuo decennale. S. Lazzaro 11. 42592 S
AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Sonnino 2.800.000. Altri prenotansi costruzione Rossetti. Altro Coroneo. - San Lazzaro 11. 42592 S
APPARTAMENTI zona Piccardi, soleggiati, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, doppi servizi, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S
APPARTAMENTI paraggi Rossetti, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, rifiniture lusso, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S
APPARTAMENTI ottima posizione soleggiati, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1706 S
APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S
APPARTAMENTO attico vista panoramica 5 oppure 4 stanze grandi terrazze doppi servizi stanzino spazzacucina garage eventualmente parziale copertura mutuo Aldisio vende privato. Telefonare 47215, ore 14-16 oppure 21-23. 42584 S
APPARTAMENTO condominio pronta entrata, zona Besenghi, soleggiato, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, cantina, condizioni pagamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S
APPARTAMENTO condominio occupato, camera, cucina, 750 mila vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S
APPARTAMENTO condominio occupato, S. Giacomo, 2 camere, cameretta, cucina, 1.200.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S
APPARTAMENTO condominio occupato vano unico, 300.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 S
APPARTAMENTO condominio casa nuova, splendida vista, 3 stanze, anticamera, cucina, bagno, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S
APPARTAMENTO centralissimo tutto rimesso a nuovo, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 S
APPARTAMENTO piano attico, 3 stanze, salone, stanzetta, cucina ,con veranda, 2 terrazze, poggiolo, 2 bagni, riscaldamento autonomo a gas, rifiniture lusso, garage, vendesi con mutuo Aldisio. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S
CASA con terreno vendesi. Liposich, Villaggio Servola 569. 42613 S
CASETTA colonica, 2 stanze, grande atrio, sala da pranzo, cucina, doccia, cantina, 300 mq. orto vendesi 1.600.000 libera. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S
C. E. G., via Milano 4, telefono 23629 - A condizioni vantaggiose con mutui quinquennali e decennali piccolo importo contanti vende pronta consegna: tristanze, qudristanze, servizi semplici e doppi, ampie balconate, ascensore, riscaldamento centrale in: via Milano moderno complesso edilizio centralissimo; via Locchi affittato con buon reddito o libero; vicolo del Castagneto, in palazzina nuova costruzione, zona verde. Vendita diretta dall'Impresa all'acquirente. 943 S
LOCALE casa nuova zona pieno sviluppo adatto macelleria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S
MAGAZZINO fori esterni, ampi lucernai, mq. 500 circa, adatto qualsiasi attività, garage, deposito, piccola industria, in nuova costruzione vicinanze piazza Garibaldi, vendesi condominio. Facilitazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 42617 S
OPICINA villa bellissima con vasto giardino alberato vendesi. Telefono 95982. 42606 S
OPICINA villa signorile, via Carsia 17, parco 4000 mq. vendesi. Diego, Machiavelli n. 20, 35271. 42577 S
TERRENO acqua luce, strada costiera Grignano mare, vendesi. Telefonare 25573. 22504 S
TERRENO S. Croce, prospiciente mare 2000 mq. vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S
ULTIMO appartamento zona S. Vitale, 2 stanze, camerino, cucina, giardino, 1.500.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

U Matrimoniali L. 60

GIOVANE 29.enne residente Australia da 3 anni desidera corrispondere con signorina 24.enne bella presenza anche povera scopo matrimonio. Scrivere: Tommaso Ferrari, Club [illegible], via Orbost - Vic - Australia. 62966 U

V Diversi L. 50

A.A. SCARPE Varese - Convenientemente lire 300 settimanali. Ditta Cosmos, di G. Klein-[illegible], via Rossini 16. 42581 V
AUTORIZZATO studio professionale grafochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. Previsioni. Matrimoniali. Telefonare n. 61170. 22539 V